catechesi

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

NOVEMBRE 1964
ANNO XXXIII
N. 11

Collaudata dal successo di tre anni la nuova

AGENDINA: VITA CRISTIANA

1965

Una guida completa per la vita spirituale

Un aiuto pratico per la vita cristiana di ogni giorno

Elegante, pratica, sottile, tascabile... trova posto dappertutto: nella borsetta della signorina e della signora, nel taschino del giovanotto, nella macchina del commerciante, nel porta-carte del professionista sempre pronta come:

◆ **Calendarietto-agenda**

per annotarvi un indirizzo, un numero telefonico, un impegno di lavoro o un appuntamento d'affari, le ore di lezione, scadenze, ricorrenze, festività...

◆ **Notizie utili**

pratiche matrimoniali, pensioni, passaporto, cambio di domicilio, contratto di lavoro, incidente stradale, tariffe postali, segnaletica stradale...

Vita spirituale

verità fondamentali della Chiesa, preghiere del buon cristiano, preparazione alla Confessione e Comunione, **soprattutto** poi l'**Ordinario della S. Messa,** secondo le ultime disposizioni liturgiche, per la partecipazione attiva e devota dei fedeli alla S. Messa.

Desiderate offrire qualcosa di utile e gradito a familiari, amici, dipendenti?

Regalate:
AGENDINA: VITA CRISTIANA - 1965

form. 11 x 8 - pp. 250 - rilegata in finta pelle - **L. 300**

EDITRICE ELLE DI CI ✻ TORINO - LEUMANN

CATECHÈSI

RIVISTA PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
A CURA DEL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: Vittorio Gambino

Consiglio di Redazione: Ubaldo Gianetto, Roberto Giannatelli, Giuseppe Sobrero, Giorgio Török

Collaboratori principali: A. M. Auxilia, L. Bauchiero, E. Bonifacio, L. Borello, S. Cavalletti, L. Csonka, G. Frumento, G. Gianolio, Sr. Maddalena S. A., V. Meloni, M. Can. Mignone, A. Murari, G. C. Negri, U. Pasquale, A. Pauliny, R. Reviglio, G. Zanoni

MENSILE - SPED. IN ABB. POST.
GRUPPO III - N. 11 - NOVEMBRE 1964

SOMMARIO

Fascicolo n. 242
Aggiornamento metodologico, p. 1
Convegni di pastorale e spirito del Concilio, p. 2
Il maestro che insegna religione deve essere abilitato?, p. 8
L'insegnante di religione e lo sciopero, p. 14
Centro di pastorale catechistica per la famiglia, p. 17
Il disegno religioso nella polemica tedesca, p. 19
Prima Comunione... non allineata, p. 20
Notiziario, p. 21
Il problema dei laici nella catechesi, p. 24
Recensioni, p. 25
Opere pervenute alla Direzione, p. 27

Fascicolo n. 243
Lezioni per gli alunni della *terza* elementare, p. 1
Lezioni per gli alunni della *quarta* elementare, p. 16

Fascicolo n. 244
Pastorale e scuola media, p. 1
Una lezione-tipo: Dio ci invita a convertirci per entrare nel suo Regno, p. 8

Fascicolo n. 245
Il metodo del dialogo nell'insegnamento di religione, p. 1
L'esperienza e la comunità come riferimento fondamentali nel dialogo, p. 2
La tecnica del dialogo catechistico, p. 7
La struttura del dialogo nel contenuto, p. 14

Fascicolo n. 246
Il movimento catechistico in Italia dal 1870,

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Preadolescenti, Adolescenti) L. 1500
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1200
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Torino-Leumann
C. C. P. 2-27196

Ringraziamo vivamente
coloro che già hanno inviato
la loro adesione
alla Rivista per il
1964-65.

Preghiamo cortesemente
quei Lettori
che desiderano
rinnovare l'abbonamento,
di **affrettarsi a versare**
l'importo stabilito
(L. 1500).

Un pronto rinnovo
eviterà ulteriori richieste
da parte nostra,
e ci permetterà
di servire sempre meglio
tutti gli Abbonati.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 11 NOVEMBRE 1964

SERIE I N. 242

Aggiornamento metodologico

L'opinione cattolica non ha preso ancora coscienza precisa dell'importanza della funzione catechistica per la Chiesa nel mondo d'oggi.

Si parla molto dell'ignoranza dei fedeli, ma non si fa per sopprimerla uno sforzo che sia per lo meno pari a quello che si fa sul piano profano; non si farà nulla finchè la nostra catechesi ai fanciulli e agli adolescenti non sarà come « inglobata » nella catechesi degli adulti che sono i veri educatori dei fanciulli e degli adolescenti... Gli sforzi che finora sono stati realizzati non ci permettono di pensare che la catechesi sia arrivata ad essere il primo problema dello sforzo pastorale.

Finchè la catechesi non giungerà ad essere quella di tutti gli adulti, ciò sarà fatale per la Chiesa.

J. Colomb

sommario

Convegni di pastorale e spirito del Concilio
Il maestro che insegna religione deve essere abilitato?
L'insegnante di religione e lo sciopero
Centro di pastorale catechetica per la famiglia
Il disegno religioso
Prima comunione... non allineata
Il problema dei laici nella catechesi
Recensioni



Convegni di pastorale e spirito del Concilio

Lo spirito che anima il Concilio è un segno chiaro dell'azione dello Spirito Santo oggi nella Chiesa e degli obiettivi evangelici che Dio vuol imprimere al nostro tempo.
I convegni tenutisi ultimamente ci permettono di fare il punto di questa nuova permeazione.

Anche quest'anno il periodo estivo ha visto una bella sfilata di convegni, di giornate di studio e di incontri a carattere pastorale.

Quello che ha impressionato di più l'opinione pubblica attirando l'attenzione della stessa stampa è l'ampiezza delle cifre dei partecipanti. In tutti i corsi la presenza numerica e attiva dei convegnisti è stata una simpatica dimostrazione del vivace interesse pastorale che, grazie al Concilio, si ritrova un po' dovunque.

Nei gruppi di discussione e negli incontri casuali, che spesso avvengono tra una relazione e l'altra, abbiamo riscontrato in tutti i partecipanti un forte desiderio di *rinnovamento* catechistico.

È certo un'impressione insolita, che in certo modo ci colpisce e ci fa sperare che la catechesi stia ritrovando, anche in Italia, nel cantiere della pastorale, quel posto eminente che parecchi secoli di consuetudini avevano fatto dimenticare.

Il moltiplicarsi dei convegni e delle settimane di studio, mentre ci entusiasma e in certo modo ci dà nuovo slancio per proseguire con più decisione e coraggio sul cammino intrapreso, ci lascia tuttavia alquanto perplessi per alcuni elementi ancora incerti che ci pare di avere riscontrato.

La prima impressione, senz'altro la più forte, che emerge da questi incontri non è forse la mancanza di precisi obiettivi catechetico-pastorali — talvolta anche questo! — quanto la mancanza di un'aggiornata mentalità pastorale che dovremmo avere per essere fedeli alla vocazione di catechisti e di pastori in questo particolare tempo della Chiesa di Dio.

Nello svolgimento di molte relazioni e nella direzione di dibattiti si è notato infatti come lo *spirito che anima il Concilio* sia ancora lontano da una piena permeazione della problematica pastorale. Ci permetteranno, perciò, i lettori di

« Catechesi » di voler notare quegli aspetti e quelle dimensioni della pastorale che, a nostro avviso, ci paiono bisognose di un migliore ripensamento.

a) La Chiesa come « mistero »

La seconda sessione del Concilio ha avuto una chiara presa di coscienza della Chiesa come *mistero.* È stata una vera riscoperta dopo tanti secoli di teologia e di pastorale. È stato gettato uno sguardo nuovo sulla Chiesa.

Questa dimensione invece è stata per lo più ignorata da alcuni relatori che, sotto un'insufficiente visione del problema, hanno continuato a parlare e a considerare l'azione della Chiesa alla stregua di una qualsiasi società umana ben strutturata.

I riferimenti espliciti o impliciti alla Chiesa lasciavano ancora troppo trasparire una comunità di uomini aggruppati in una istituzione con capi che le sono propri, con una legislazione e un modo di vivere in dipendenza dai dommi fondamentali.

La pastorale che deriva da questa ecclesiologia rimane pur sempre:

— *clericale,* nel senso che il laicato è purtroppo ancora considerato come « *i nostri laici* » in un'azione studiata e strutturata autoritativamente dal clero;

— *individualistica,* nel senso che l'azione pastorale è centrata troppo unilateralmente sulla salvezza personale degli individui senza insistere sufficientemente sul loro impegno nella missione apostolica della Chiesa;

— *imperativa,* nel senso dell'iniziativa e del comando dell'azione solo ed esclusivamente da parte del clero;

— *stretta,* nel senso che la Chiesa si trova isolata, sufficiente a se stessa e in certo modo in rottura con quelli che sono fuori.

Nello spirito del Concilio la Chiesa appare invece come una comunione di vita. Essa è la comunione di tutti quelli che portano in sè la vita di Cristo, di tutti quelli che, a causa dell'amore del Padre, sono diventati in Cristo figli di Dio.

La vocazione della Chiesa è di raccogliere e di riunire tutti i valori positivi che Dio ha disseminato nel mondo per liberarli e farli « passare » al servizio della sua gloria. Infatti tutto viene da Dio e tutto ciò che vi è di vero e di buono, anche fuori dalla Chiesa visibile, viene dal Padre di Gesù Cristo.

In questo senso la pastorale non ha più semplicemente come scopo la salvezza individuale dei credenti, ma *la realizzazione piena del disegno di salvezza di Dio sia sul piano della creazione quanto su quello della redenzione.* Tutta la Chiesa è inviata da Cristo al mondo per estendere e completare la sua azione pasquale di trasformazione di tutte le cose nella sua gloria.

b) Una pastorale di servizio

Una pastorale fedele allo spirito del Concilio è una *pastorale di servizio.* Supera la concezione di una pastorale che ricorre al servizio dei laici (perchè in sostanza è sempre il clero che fa tutto) e si apre ad una concezione della pastorale nella quale il clero si mette a servizio dei laici per aiutarli ad essere nel mondo il vero volto del Vangelo e trasformare tutte le cose nel mistero della Pasqua di Cristo.

Non è certo una frase alla moda o un estetismo apostolico, ma è una realtà autentica per la Chiesa senza la quale tradirebbe la sua missione evangelica.

La Chiesa intesa quanto « mistero » ha il suo fulcro nei laici e non nel clero. Il sacerdozio ritrova la sua autorità nel servizio e non nell'onnipotenza e nell'onnipresenza. Il sacerdote in questo clima ha tutto l'obbligo di essere un vero ed autentico catechista impegnato seriamente a trasmettere per mandato divino quel sapere e quella conoscenza di fede di cui i laici hanno bisogno per la loro azione nel mondo moderno.

In alcune relazioni e dibattiti si è cercato invano qualche cenno a questa presenza catechistica del sacerdote, alla mentalità che deve possedere per intessere un dialogo autentico con il mondo d'oggi, alle accentuazioni contenutistiche del messaggio per una *efficace* azione pastorale.

c) Una pastorale di dialogo

Si è parlato molto in questi tempi di dialogo nella pastorale. Giustamente è stato detto da parecchi relatori che la funzione del dialogo tra il clero e i laici, oggi, è una necessità indispensabile per l'azione pastorale. Non sempre si è inteso questo dialogo come urgenza di salvare tutto l'umano creato da Dio e raggiunto unicamente dai laici nella loro vita concreta di ogni giorno. Il clero, per quanto aperto alla mentalità moderna, in forza della sua vocazione, non si trova nei cantieri, nelle aziende, negli ospedali, nei laboratori di ricerca o nelle famiglie. Il sacerdote, dicevamo, è a servizio dei laici perchè essi possano trasformare tutte le cose nel mistero della Pasqua di Cristo. Sono i laici a trovarsi inseriti nei punti nevralgici della società per testimoniare Cristo e il Vangelo.

Dalle relazioni e dai dibattiti non è emerso in nessun momento che questo dialogo dovesse venir in qualche modo « istituzionalizzato » e non lasciato all'organizzazione sporadica di qualche pastore volenteroso.

Ci sembra che non basti che il clero si riunisca di quando in quando con i laici. È necessaria una riunione periodica continua, uno studio convergente degli obiettivi dell'azione pastorale. E queste riunioni fatte non solo con i dirigenti dell'Azione Cattolica o dei movimenti ufficiali, ma con i laici rappresentanti di ogni ambiente cristiano della parrocchia o della diocesi.

d) Il contenuto catechistico

Nella pastorale che s'impone oggi alla Chiesa la funzione del sacerdote catecheta diventa una funzione essenziale e dirigenziale. La catechesi è parte centrale di tutto il vasto coordinamento pastorale. Essa ne è come il cuore in un movimento alterno di flusso e riflusso: da una parte essa riceve le energie e le voci che le provengono dalla periferia ove si svolge la vita cristiana, dall'altra essa purifica, fortifica e alimenta questi valori con il contatto vivo e concreto del messaggio di Cristo.

Non si tratta tanto di una conoscenza teorica delle grandi linee della teologia, quanto di una conoscenza vitale del messaggio cristiano tutto impregnato di contenuti biblici ed ecclesiali.

In alcuni gruppi di studio si è insistito giustamente sul dialogo pastorale o di gruppo, ma separato dal suo naturale contesto catechistico e quindi con il rischio di false illusioni, e di una impostazione puramente psicologica del dialogo. I laici, in sostanza, non sanno *cosa* dire e ciò che va salvato del mondo.

Il clero oggi non ha bisogno tanto di ricette pastorali, ma di una buona catechesi fedele al contenuto del messaggio, alla psicologia e sociologia dei gruppi umani e alle leggi pedagogiche della trasmissione. Il dialogo nasce solo da questa convergenza.

e) Una pastorale in dialogo con i valori

Qualcuno ha definito « clericale » un convegno al quale abbiamo assistito. Non tanto per i partecipanti (i laici sono sempre delle mosche bianche), quanto per la mentalità, un po' per tradizione, chiusa ai valori umani.

Il Concilio e, ultimamente, Paolo VI nell'Enciclica *Ecclesiam Suam* mostrano all'evidenza come la Chiesa sia in continuo dialogo con i valori umani per purificarli e trasformarli nella luce pasquale di Cristo.

La Chiesa oggi ricerca i contenuti naturali per salvarli e restituirli a Dio. Il Dio della creazione è lo stesso Dio di Gesù Cristo e la natura (liberata dalla storicizzazione del peccato) è una chiamata di Dio.

Una catechesi che non raggiunga una sintesi tra l'ordine della natura e quello della redenzione o, come dice Paolo VI, che non conduca alla coscienza della « *partecipazione simultanea alla società ecclesiale e alla società temporale* » travisa il suo scopo e la finalità voluta da Dio.

Invece una pastorale cosciente del suo fine si mostrerà meravigliosamente accogliente di tutti gli interrogativi che il mondo gli pone e dei valori positivi che vi scopre. La Chiesa non può presentarsi oggi al mondo con l'idea sbagliata di possedere il monopolio di tutti i valori di verità e di bene. Soltanto alla Parusìa essa avrà questo completo dominio.

Tutto ciò richiede dal catechista una massima apertura a tutti i valori che il mondo oggi gli presenta per assumerli e farne dei valori « cristiani ». Non si tratta di contrapporre alle culture oggi esistenti una nuova cultura, ma di « cristianizzare » le culture preesistenti rendendole atte alla gloria di Dio.

Ciò è molto importante. Una pastorale del lavoro troppo « clericale », troppo preoccupata di ricominciare tutto da capo ogni qualvolta entra in dialogo con gli operai, non può più reggersi. Essa invece deve rivelare agli uomini nell'azione concreta e nella capacità di vero rispetto ai valori umani la sua fondamentale capacità di dialogo.

f) Una pastorale convergente

È stato il grande merito del Convegno catechistico nazionale di Roma di aver messo in risalto con chiarezza il bisogno assoluto e imprescindibile della convergenza pastorale.

Il principio non è stato chiaro in tutti gli altri convegni. Non basta lasciarlo implicito e ripetere che gli obiettivi del convegno portano su altri temi e argomenti. Almeno nei primi tempi bisogna aver davanti tutta la prospettiva pastorale e ricordare ad ogni istante la necessità di uno spirito comunitario in comunione stretta con tutte le *équipes* pastorali della diocesi, altrimenti non diventerà una mentalità costante.

Questa dipendenza stretta con il vescovo della diocesi non è solo un'esigenza richiesta dalla coesione dell'azione pastorale, ma è un'esigenza legata al fine stesso della Chiesa. Nella pastorale di tipo classico ogni parrocchia era considerata come una entità più o meno indipendente, chiusa in se stessa.

Il Concilio ha dato un nuovo volto all'azione pastorale della Chiesa. È un volto comunitario fatto di dialogo e di aiuto reciproco. Dal piano dell'azione individuale e isolata il pastore d'anime si trova proiettato al piano ecclesiale e della diocesi.

Non più il parroco che ignora il lavoro di un altro parroco o del catechista o dell'istituto religioso della sua parrocchia, ma *tutta* una diocesi mobilitata per il perseguimento di mete comuni, studiate in comune.

Questo esige una stretta unione tra tutti i pastori d'anime, i catechisti, i religiosi e le religiose in *équipes* attorno al vescovo per studiare con una stessa responsabilità i problemi religiosi di tutta la diocesi. Ciò non annulla le ricchezze individuali o la fisionomia tipica di qualche istituto religioso: significa soltanto una *comunione pastorale di intenti e di servizio.* I problemi sono discussi su piano diocesano e i risultati sono giudicati in tutta la loro ampiezza e ripercussione. Si ritrova su scala ridotta quello che avviene per il collegio episcopale dei vescovi di tutto il mondo attorno al successore di Pietro: l'unità del dialogo.

Queste brevi riflessioni che con molta semplicità abbiamo esposto ai nostri lettori non vogliono essere in nessun momento una condanna. Sono un po' la confidenza di un disagio che si è provato e che non tolgono per nulla l'impressione positiva del lavoro pastorale veramente intelligente che in molte parti d'Italia si sta realizzando.

In tutti gli incontri e in tutte le discussioni abbiamo notato con gioia come lo Spirito Santo stia suscitando oggi in Italia un simpatica corrente di ripresa e un'audacia apostolica di vasta portata.

Ciò induce a pensare che le difficoltà che rimangono potranno essere facilmente superate se tutti saremo attenti all'azione dello Spirito Santo e ai segni inequivoci che oggi ci sta mostrando nella Chiesa « *rinnovata a festa* ».

VITTORIO GAMBINO

Il capitolo sulla libertà religiosa si presenta essenzialmente come una dichiarazione intenzionale.

Ricordando un passato che non è esente da equivoci, e reimmergendosi nelle sorgenti del mistero della Chiesa, il Concilio intende proclamare che l'adesione al Messaggio del Cristo dipende, nella Grazia, dal mondo stesso della libertà.

Ogni atto di fede estorto, o più o meno imposto, non pone l'uomo nelle mani del Cristo, ma nelle mani di colui che estorce o che impone; non ha dunque valore salvifico. Ne consegue che la purità dell'atto di fede esige l'integra purità dei mezzi per ottenerlo. La Chiesa non può mai indirizzarsi, nella sua missione, se non alla coscienza, poichè è la coscienza che nella grazia decide per il sì o per il no.

I mezzi proporzionati al ministero della Chiesa sono quelli dello Spirito Santo stesso, e non quelli di nessuna potenza della terra. D'altra parte, se la Chiesa è veramente il sacramento del Cristo, come potrebbe avvicinare gli uomini in uno spirito altro da quello del Signore, cioè nell'amore e nel rispetto intero degli uomini e della loro libertà.

P. MARTELET S. I.



Il maestro che insegna religione deve essere abilitato?

Il direttore di « Catechesi » mi invita a un articolo su questo tema: « Che cosa esiste in Italia per la promozione del maestro in ordine all'insegnamento religioso? ».

Nel mese di settembre ho tenuto una settimana di aggiornamento al clero e alle catechiste di Tricarico, parlando per tre giorni al Getsemani di Paestum e tre giorni nel centro diocesi.

Ho avuto, proprio a Tricarico, una buona e rara sorpresa. La diocesi è di quelle piccole e, quindi, sono pochi i maestri di scuola elementare. Tuttavia i dirigenti dell'Ufficio Catechistico mi informavano che, di quei maestri, un certo numero era stato dichiarato non idoneo all'insegnamento religioso e, quindi, sostituito.

Non già che gioisca perchè alcuni maestri sono considerati tali. Gioisco perchè, una volta tanto, rarissima volta, ho trovato una diocesi dove le cose sono considerate con serietà, anche in questo assai trascurato campo che ci porta in mano tutti i fanciulli d'Italia. In troppi casi, purtroppo, non solo non si è cauti nella dichiarazione di idoneità, ma neppure ci si pone il problema se tutti i maestri sono, o meno, all'altezza per questo insegnamento religioso.

E si dice: « Come si può osare a togliere l'insegnamento religioso a un maestro? Si offenderebbe! ».

Notato subito che *non si toglie niente a nessuno,* ma che *non si affida* uno speciale incarico annuale, questo timore di offendere sta a dimostrare che la serietà della catechesi all'infanzia, a una trentina di anime fanciulle, passa in seconda linea, in ultima linea, mettendo in prima linea la sensibilità di un maestro che, incoscientemente, accetta di assumere l'incarico ufficiale di annunciare la Parola di Dio che non conosce, o che trascura, o della quale non è convinto.

Ma molte volte è certo che nè scuola nè curia si pongono lontanamente il problema: non si toglie, non si affida, non si sceglie, non si richiama, perchè il problema non esiste.

Promozione del maestro

Ma l'interrogazione del nostro direttore è: « Che cosa esiste oggi in Italia per promuovere? ».

Dobbiamo rispondere che esistono quattro anni di insegnamento religioso specializzato negli Istituti Magistrali per preparare i futuri maestri.

C'è, però, subito da notare che, mentre il Ministero della P. I. raccomanda di scegliere per l'insegnamento religioso possibilmente gli stessi maestri di classe, tuttavia ogni maestro può essere diplomato senza conoscere nulla di religione. Anzi, mentre per vocazione dovrà domani educare fanciulli cattolici e, indipendentemente dallo specifico insegnamento di religione, avrà il dovere di fare frequenti e opportuni riferimenti alla religione nello svolgimento delle altre materie, tuttavia egli può essere maestro anche se, negli anni della sua preparazione, fu regolarmente esonerato dal frequentare le lezioni di religione per diversità di culto o per ateismo.

È vero che negli esami di concorso egli riceverà anche domande religiose, ma questo esame statale non è certo sufficiente a dichiarare abile un insegnante in materia religiosa, nè gli esaminatori hanno la competenza per tale ufficio.

Dopo il conseguimento del diploma di maestro egli potrà frequentare un *corso di novanta lezioni di specializzazione religiosa.* Sono corsi indetti dal ministero anche per altre discipline. Ognuno di questi corsi dà diritto ai promossi a punti 0,50 per i futuri concorsi.

Inutile dire che l'afflusso a questi corsi del ministero è dovuto proprio all'ansia di assommare più punti possibile.

Il diploma che se ne consegue è un diploma firmato dal provveditore, il quale, mentre può testimoniare della scienza acquisita dal maestro, è, tuttavia, sempre *incompetente* per sua natura a dichiararlo abilitato all'insegnamento.

Siccome questi corsi sono generalmente organizzati da enti religiosi e dalle stesse curie, sarebbe opportuno che le curie, assicurata la serietà del corso, la frequenza e gli esiti buoni, consegnassero ai frequentanti, dopo il necessario esame, anche il diploma firmato dal vescovo, oltre a quello del ministero. Solo quello del vescovo, infatti, ha valore giuridico ai fini dell'abilitazione all'insegnamento religioso.

Il vescovo deve scegliere!

Ora avviene il caso: un maestro X di Caltanissetta viene a fare scuola come supplente o comandato o di ruolo, a Livorno.

All'inizio dell'anno scolastico, come suo dovere, il direttore fa firmare ai maestri che lo desiderano l'atto di accettazione dell'insegnamento religioso. Veramente qualche direttore erroneamente dice: « Chi è di voi che rinuncia? ».

Errore! Il maestro non fa la rinuncia a un diritto che non ha mai avuto. Afferma, invece, di essere disposto ad accettare un dovere nuovo e particolare, se il vescovo locale lo riterrà idoneo.

Comunque sia, tutti generalmente firmano, perchè è una cosa tanto semplice dire due cosette di religione e poi è sempre scomodo vedersi entrare in classe un altro insegnante. Tutti firmano e... firma anche il nostro maestrino di Caltanissetta.

I nomi di tutti gli accettanti vengono inviati al vescovo, il quale si trova dinanzi anche la firma del nostro maestro X, che... è un illustre sconosciuto.

La domanda molto semplice è questa: « Come può il vescovo, o chi per lui, dire: — Questo maestro X, del quale io non so nulla di nulla, che all'improvviso mi capita qui a ottobre, che non so come la pensi, che non so neppure se appartenga alla Chiesa cattolica *corpore et animo,* io lo dichiaro idoneo ad annunciare ai fanciulli la Parola di Dio al mio posto e in mio nome e lo scelgo ufficialmente per questo incarico proponendolo al provveditore come degno di fiducia? ».

Se non in questa forma pienamente responsabile e pensata, tuttavia, nella realtà, approvando tutti in blocco e facendo delle grandi firme in calce agli elenchi, questo è quello che incoscientemente avviene in molta parte d'Italia.

Un minimo di garanzia

Affinchè un vescovo possa compiere, con un minimo di garanzia, una scelta su uno sconosciuto si richiederebbe almeno che un altro vescovo, nel nostro caso del maestro X, quello di Caltanissetta, gli dicesse: « Questo maestro, che viene nella tua diocesi, io lo conosco. Conosce la religione bene e, se non intervengono fatti morali che tu stesso potrai in seguito conoscere, può insegnare ».

Certo un vescovo, o, più praticamente, una curia non farà tutto questo discorsetto di assicurazione, neppure telefonicamente. Ma il maestro *deve avere in mano una credenziale:* il diploma di abilitazione rilasciato da una competente autorità religiosa, che, in campo catechistico, è solo ed esclusivamente il vescovo diocesano.

È obbligatorio e legale il diploma?

Qualcuno, purtroppo, citando la legislazione vigente la interpreta in modo incompleto e *confondendo le competenze delle due Autorità:* religiosa e scolastica.

Ad esempio, anche un recente manuale giuridico, che afferma essere questa « abilitazione auspicabile, almeno in qualche forma, ma non necessaria », riporta, poi, una frase di una circolare del ministero che suona così: « Non si faccia riferimento a titoli speciali, come a cultura accertata in forma speciale, con

diplomi o altro. L'idoneità è sempre presunta quando insegnanti, che sono stati giudicati buoni, dichiarano cordialmente e sinceramente di aderire all'indirizzo indicato dai programmi di religione... ».[1]

Nossignori!

E per due ragioni:

1. *Il diploma che accerta la cultura necessaria è obbligatorio.*

2. *Non tocca all'Autorità scolastica limitare al vescovo i criteri per la sua libera scelta di chi deve impartire l'insegnamento religioso.*

Sì, il ministero, allora, ha scritto così. Ma molti, che riportano quella frase, ignorano tutto il resto, *quello che venne prima e quello che venne dopo.*

Ed è questo:

1. L'insegnamento religioso fu introdotto nelle scuole elementari il 1° ottobre 1923.

2. La cosa fu tanto improvvisa e impreparata che la Santa Sede dovette fare una provvisoria concessione e dava queste direttive: « Poichè la ristrettezza del tempo non avrà a tutti i maestri e maestre permesso di *prepararsi come si conviene* all'adempimento del *delicato incarico* che si *vorrebbe* loro affidare, la S. V. Rev.ma (vescovo) *potrebbe tollerare...* che per l'anno scolastico in corso, ad essi possa commettersi l'insegnamento religioso... riservandosi in pari tempo di *richiedere da essi un diploma di abilitazione religiosa* per il futuro anno scolastico ».[2]

Intanto venne fuori la circolare citata del ministero che escludeva la necessità di diplomi.

Ma *dopo 24 giorni* da quella circolare... incompetente, la Santa Sede, che intanto aveva promosso corsi facoltativi per formare o aggiornare i maestri, si affrettava a dichiarare... con competenza: « La frequenza alla scuola di religione e gli *eventuali diplomi conseguiti avranno certamente valore per l'Autorità ecclesiastica nell'approvazione dei maestri per l'anno scolastico successivo* ».[3]

Dopo pochi mesi ricalcava, annunciando un corso di due ore settimanali per gli alunni del primo biennio delle scuole magistrali: « *La prova dell'esame* alla fine del corso sarà *condizione necessaria,* da parte dell'Autorità ecclesiastica, *per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole primarie* ».[4]

Poco prima, inviando alcuni quesiti ai delegati regionali, chiedeva: « Quanti

[1] Circolare min. 5-1-1924 n. 77 in A. Balocco - E. Caporello - T. Cappelli, *La Religione nelle Scuole italiane,* Ediz. Cenac, Roma 1962, p. 161.

[2] S. Congr. del Concilio, 14 dicembre 1923.

[3] S. Congr. del Concilio, 29 gennaio 1924.

[4] S. Congr. del Concilio, 16 luglio 1924.

insegnanti delle scuole elementari furono *abilitati all'insegnamento religioso?* ».[5]

Affermato poi che, per gli insegnanti già in servizio (1924), non era necessario esigere diplomi particolari, aggiunge: « *Detti esami per il conseguimento di diplomi saranno obbligatori per i futuri maestri...* La riuscita di tali esami sarà dall'Autorità religiosa considerata come *condizione necessaria per l'approvazione da parte sua all'insegnamento religioso* ».[6]

Intanto il ministero si era ricreduto, riconoscendo la propria incompetenza, e, già nel giugno 1924, aveva precisato: « Poichè la idoneità all'anzidetto insegnamento *deve preventivamente riconoscersi* dall'Autorità ecclesiastica, è bene agevolare l'azione che quest'ultima intende svolgere allo scopo di facilitare ai candidati tale riconoscimento ».

Come fare?

Qui sta lo strano e il buffo della faccenda: quando nelle scuole medie e superiori non esisteva l'insegnamento religioso si promuovevano corsi speciali per preparare i futuri maestri e questi corsi terminavano con esami e diplomi. Quando, invece, la scuola magistrale ebbe le sue brave e regolari lezioni di religione, dopo il Concordato, sono sfumati esami, diplomi, riconoscimenti!

Questo non dovunque. Alcune diocesi hanno sempre annualmente esaminati e approvati i neo-maestri usciti dalle scuole esistenti nel loro territorio.

A Milano questi esami si davano già regolarmente fin dal lontano 1906, perchè la religione fu sempre fatta nelle scuole anche nel tempo della soppressione. Dai 60 diplomati del 1905 si passa a 120 nel 1909 e, su su, *ogni anno costantemente* fino ai 343 del 1942, ai 633 nel 1958, agli 808 nel 1960 *e la cosa continua ininterrotta per ferma tradizione.*

Ma dove questo non si è mai fatto, come fare?

Non rimane che tornare al 1923-1924 e applicare oggi quelle norme dettate allora: cercare di sanare in qualche *forma decorosa e non facilona* chi è già di ruolo e cominciare ad esigere... per l'anno successivo (!) i regolari esami per dare i regolari diplomi ai promossi. È un po' come nelle confessioni... *ripetere tutto dall'ultima confessione ben fatta!*

Come sanare il passato?

a) Si possono tenere corsi speciali come si faceva nel 1924, e dare alla fine un esame a chi ha avuto tutte le presenze e diplomare.

[5] S. Congr. del Concilio, 3 maggio 1924.
[6] S. Congr. del Concilio, 29 gennaio 1924.

b) Si possono avvertire i maestri che le ispezioni avranno, per alcuni anni, un carattere particolare, indicare chiaramente per tempo *quale è il programma* e *come lo si desidera svolto,* notificando che, dopo la ispezione, verrà dato il diploma di *abilitazione didattica* solo a chi risulta « ottimo » (ma che sia veramente ottimo!).

Il passato va sanato con calma. Impiegare magari cinque anni. *Ma si deve assolutamente arrivare che in tutta Italia chi si presenta e firma come accettante l'insegnamento religioso, abbia questa credenziale del diploma.*

Come fare coi nuovi maestri?

È chiaro! Informare gli insegnanti di religione delle magistrali che devono preparare gli alunni del quarto anno a questo esame su tesario dato dalla curia Intendersi con i singoli presidi.

A Milano, dove tutte le scuole presentano tutti gli alunni per il conseguimento del diploma, si seguono prassi diverse. Alcune scuole mandano a ore fisse gli alunni negli stessi locali della curia. Altre, invece, mettono a disposizione l'aula magna dove a diversi tavoli gli esaminatori vescovili tengono il loro colloquio con gli esaminandi. Quest'ultimo sistema, ad esempio, è quello tenuto dal glorioso Istituto Tenca, il primo che in Italia presentò i propri alunni agli esami vescovili.

Per la serietà della cosa pare sia giunto il tempo di fare dovunque quello che l'Autorità religiosa già aveva imposto nel 1924.

Moltissimi oggi si lamentano che i maestri non fanno veramente religione, che la trascurano, la fanno male. La lamentela è generale.

C'è molto da fare! Cominciamo almeno, tutti e in tutte le parti d'Italia a praticare quella legislazione che da 42 anni è ignorata e incoscientemente trascurata.

Pessimismo?

Ho cercato, caro direttore, di essere chiaro e preciso anche se sono sembrato pessimista.

Vedi, le cose cambiano quando, dai tavoli della burocrazia e dei sorrisini diplomatici fra le varie Autorità, si discende nella realtà.

E la realtà quotidiana, dura, amara, mortificante la conosce chi, come me, quotidianamente vive e deve agitarsi in mezzo a oltre 16.500 maestri di scuole elementari di questa... vasta urbe che è la diocesi di Milano.

DON ARTURO MURARI S. D. B.
dell'Ufficio Catechistico di Milano

L'insegnante di religione e lo sciopero

Premessa

Ogni insegnante, accettando la nomina conferitagli dietro sua precisa richiesta, si impegna a prestare la sua opera secondo le disposizioni di legge e di regolamento, che egli è tenuto a conoscere e osservare. Per tale prestazione riceve in compenso una rimunerazione certa, immediata, fissata in anticipo.

Si stipula così un contratto di lavoro, che può essere infranto principalmente in due modi:

a) Con lo SCIOPERO, sospensione organizzata da parte dei docenti uniti in associazione per uno scopo o personale (simpatia o risentimento verso determinate persone), o economico (migliori condizioni di servizio e di retribuzione), o politico.

Allo sciopero può essere assimilata la « non collaborazione »...

b) Con il LICENZIAMENTO IN BLOCCO, che, se può essere attuato da parte dei dirigenti o proprietari di un'azienda commerciale o industriale, non è pensabile solo in sede teorica nel mondo della scuola.

Ci domandiamo in particolare: qual è il comportamento che l'insegnante di religione deve tenere in occasione di eventuali scioperi dei colleghi insegnanti di altre discipline?

Un'esauriente trattazione porterebbe a distinguere tale comportamento: nella scuola primaria e secondaria; nella scuola non statale con particolare riferimento a quella dipendente dall'Autorità ecclesiastica, e nella scuola statale.

Ci limitiamo al presente solo all'insegnante di religione nella scuola statale.

Che cosa dicono i sindacalisti

Secondo l'insegnamento della Chiesa, le associazioni degli operai devono prendere « come regola universale e costante di organizzare e governare in modo che forniscano a ciascuno dei loro membri, i mezzi più adatti a raggiungere lo scopo prefisso, che consiste nell'aumento più grande possibile del benessere fisico, economico, morale » (*Rerum Novarum* di Leone XIII).

Di recente Papa Giovanni XXIII si congratulò con i movimenti sindacali

di ispirazione cristiana, perchè « hanno saputo efficacemente operare e continuano strenuamente a operare per la difesa dei diritti delle classi lavoratrici per la loro elevazione materiale e morale » (*Mater et Magistra*).

Così le associazioni sindacali hanno i loro statuti legittimi, i quali contemplano anche l'organizzazione dell'astensione dal lavoro da parte degli iscritti.

Benchè si auspichi che la decisione dello sciopero sia preceduta dalla consultazione degli iscritti, ciò che non è sempre facilmente realizzabile, i dirigenti sindacali riconoscono che se un iscritto al sindacato non sciopera, non contravviene a nessuna precisa norma disciplinare, anche se non venga giudicato benevolmente da altro punto di vista.

Questo si può dire di tutti i sindacati; infatti nessun provvedimento è stato mai preso per espellere o sospendere coloro che non hanno scioperato.

In altre parole i sindacati tollerano, sia pure con dispiacere, la mancata adesione e partecipazione allo sciopero, anzi talvolta la comprendono e la giustificano, quando per esempio si tratta di personale supplente o al limite del congedo, consentito dallo stato giuridico.

Per quanto riguarda lo sciopero degli insegnanti, i sindacalisti ne riconoscono un atteggiamento, che è ritenuto compossibile con lo sciopero stesso. La comunità scolastica è costituita da docenti e da alunni e il rapporto di lavoro si riferisce direttamente solo all'amministrazione, da cui dipendono le scuole.

Lo sciopero dei docenti non può quindi costringere gli alunni a disertare le aule, cioè, nonostante la proclamazione dello sciopero, gli alunni hanno il diritto di andare a scuola. Per garantire il libero esercizio di questo diritto, nonchè per tutelare l'incolumità degli alunni, presidi e insegnanti possono ben essere presenti a scuola, pur aderendo allo sciopero; in tal caso essi non firmano la presenza e di conseguenza accettano i rischi dello sciopero stesso, quale la perdita eventuale degli emolumenti.

Che cosa dicono i moralisti

« Voi agite pienamente in conformità della dottrina sociale della Chiesa, quando con tutti i mezzi moralmente leciti, fate valere i vostri giusti diritti. Abbiamo detto: con tutti i mezzi moralmente leciti; non è necessario ricordare a voi che atti di violenza, i quali offendono la libertà e i beni degli altri, non vengono neppure presi in considerazione dai veri cristiani.

Quando questi poi adoperano il potere delle loro organizzazioni per giungere al conseguimento dei loro diritti, conviene che prima usino i mezzi adatti ad ottenere una pacifica intesa. In particolare poi occorre riflettere se i risultati, a cui si tende, sono in ragionevole rapporto col danno che deriverebbe da un'azione di forza... » (Discorso di Pio XII ai ferrovieri del 26-6-1955).

Alla luce anche del recente insegnamento della Chiesa, i moralisti elencano così le condizioni che *in genere* rendono moralmente lecito lo sciopero:

1. Fine onesto da raggiungere ed esclusione di violenze o danneggiamenti.
2. I vantaggi previsti devono compensare i danni indirettamente permessi.
3. Probabile successo per una più equa rinnovazione del contratto di lavoro.
4. *Extrema ratio,* dopo che sono stati inutilmente tentati tutti gli altri mezzi.

Che cosa si dice da parte dei moralisti per lo sciopero della scuola di Stato, *in particolare?*

Non mancano i moralisti che negano agli *impiegati statali,* in quanto tali, il diritto di sciopero « perchè qui non è più questione di lotta economica fra persone di pari grado, ma del servizio nei confronti dello Stato e quindi di doveri derivanti dalla giustizia legale » (MAUSBACH, *Teologia morale,* ed. Paoline 1959, p. 1047).

Certo il comportamento dei docenti di religione deve essere di particolare delicatezza, data la natura del loro mandato: essi, laici o sacerdoti che siano, sono impiegati di Stato e nel contempo dipendono dall'Autorità ecclesiastica, che li ha dichiarati idonei e abilitati all'insegnamento.

Se registriamo i vari comportamenti degli insegnanti di religione durante gli scioperi, che si sono susseguiti dal 1955 ad oggi, possiamo così elencarli:

a) Il vescovo, direttamente o tramite l'U. C. D., dà ordini precisi agli insegnanti di religione: in tal caso questi conoscono con esattezza il loro dovere da compiere.

b) Gli insegnanti di religione hanno di solito partecipato agli scioperi di categoria, secondo il tacito indirizzo dell'U. C. D.

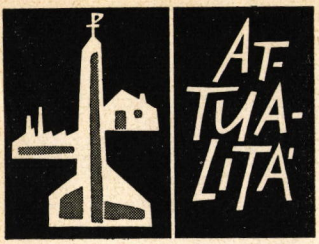
c) Non esistendo nessuna direttiva locale, gli insegnanti di religione sono andati a scuola; poichè i loro alunni erano in classe per l'ora di religione, sono stati con loro per il buon ordine dell'istituto e hanno fatto lezione.

I medesimi hanno ritenuto opportuno di non firmare il registro di presenza e di conseguenza hanno accettato come sopra accennato, le conseguenze dello sciopero.

Con questo atteggiamento gli insegnanti di religione, specie se iscritti al sindacato, hanno inteso evitare la facile accusa di non partecipare allo sciopero e nel contempo di accettarne ben volentieri gli eventuali benefici.

Così crediamo che gli insegnanti di religione non siano venuti meno all'impegno, ricordato di recente anche da Papa Paolo VI, « quello di dare alla scuola, a quella secondaria specialmente... il massimo interesse ed il più illuminato e disinteressato servizio » (Discorso del 28-8-64 ai partecipanti al Convegno promosso dall'U. C. N.).

MONS. TULLIO CAPPELLI
Direttore dell'U. C. D. di Arezzo



Centro di pastorale catechistica per la famiglia

Finalità e struttura

Il Centro è sorto a Torino per la formazione catechetico-pastorale dei genitori cristiani in ordine all'educazione catechistica dei figli nella famiglia e alla collaborazione con la parrocchia per una studiata azione di pastorale d'insieme.

La formazione che svolge il Centro Famiglia è perciò un servizio alle famiglie e alle parrocchie. La sua azione si colloca a due livelli:

a) a livello di SCUOLA PER GENITORI CRISTIANI, con studio dell'azione catechetica e dell'educazione cristiana della famiglia. Comprende un corso di studio che cerca di integrare in una visione cristiana le acquisizioni delle scienze psicologiche, sociologiche e pedagogiche, in un compito eminentemente pastorale;

b) a livello di CONSULENZA PREMATRIMONIALE E MATRIMONIALE (in collegamento con il Centro di Consulenza Morale e Religiosa del Pontificio Ateneo di Roma) aperto a tutti (genitori, fidanzati e giovani), per ogni problema educativo di ordine religioso, morale, culturale, medico, psicologico, sociale e pedagogico.

Il servizio di consulenza è costituito da un gruppo di specialisti che pongono la loro competenza a servizio di quanti, di persona o per iscritto, richiederanno il parere del Centro.

Il Centro, che è a diretto servizio della Diocesi di Torino, cura, oltre ai corsi annuali, una precisa documentazione sul laicato e sui problemi connessi alla famiglia. Favorisce inoltre a Torino conferenze periodiche di problemi riguardanti l'educazione umana e cristiana della famiglia, ritiri spirituali per i genitori, infine gruppi specializzati di spiritualità familiare.

A servizio della famiglia nella comunità parrocchiale

Il Centro di pastorale catechetica per la famiglia si organizza come *movimento* che, mentre aiuta la formazione dei laici al ruolo di paternità spirituale nella Chiesa con quelle conoscenze dottrinali e quella competenza pedagogica

indispensabile, prepara allo stesso tempo l'incontro di queste famiglie con la parrocchia.

Il Centro prevede questo incontro in due particolari momenti:

a) invitando il clero a collaborare con l'invio annuale al Centro di qualche nucleo familiare della propria parrocchia. Questi, dopo aver frequentato il corso, aiuteranno il parroco ad organizzare nelle parrocchie « corsi per genitori » che potranno mantenere un effettivo collegamento al Centro;

b) studiando nella programmazione delle materie e nello spirito che dovrà informare i lavori del Centro una catechesi che tiene conto della necessaria ambientazione familiare ai fini della creazione di una mentalità di fede.

Anche il Convegno Catechistico di Roma « Pastorale e Scuola Secondaria » ha insistito giustamente sulla convergenza pastorale della famiglia in un piano concorde di lavoro con l'associazione e la parrocchia per una pastorale catechistica nella scuola.

È questo, oggi, un postulato imprescindibile di efficacità metodologica.

Il programma di studio

Il corso è annuale ed è condotto in forma comunitaria di seminari di ricerca integrati da lezioni orali e lezioni per corrispondenza. Il programma di studio prevede tre gruppi di materie che corrispondono alla seguente formula metodologica: Dio chiama (riflessioni sul mistero cristiano, in particolare: la pedagogia di Dio nella Bibbia, fondamenti e norme di vita cristiana, la vita della Chiesa nell'azione liturgica), la risposta dell'uomo (conoscenza dell'uomo sia dal punto di vista dell'antropologia che della psicologia e sociologia), l'arco metodologico (princìpi di metodologia pastorale, in particolare: l'insegnamento catechistico in famiglia, la collaborazione con la parrocchia e l'inserimento in una pastorale d'insieme).

Le famiglie, nei momenti di impegno al Centro o nell'attività in parrocchia, sono sostituite a casa dal gruppo di assistenti sociali del Centro Famiglia (le Baby-Sitters) che, con competenza, discrezione e vero spirito di servizio cristiano, si prodigheranno nell'assistenza ai piccoli.

Il Centro Famiglia non vuole sostituirsi a nessun organismo che a Torino si trovi già impegnato nel difficile servizio alle famiglie. Il Centro desidera soltanto collegare, aiutare e potenziare tutti coloro che in qualche modo nella Chiesa vengono a trovarsi in contatto con la famiglia, in vista di creare in tutti la persuasione che i genitori sono i primi catechisti dei loro figli.

VITTORIO GAMBINO

Per ulteriori informazioni, e richiesta di dépliant o altro rivolgersi a:
Don VITTORIO GAMBINO, Centro Famiglia, Via Magenta 12 bis, Torino

Il disegno religioso nella polemica tedesca

Nelle case editrici Herder e Pfeiffer sono apparsi quest'anno due nuovi libri per il disegno religioso.[1] Forse per questo motivo, nell'ambiente dei catechisti tedeschi, si riaccende la discussione sulla natura e sulla finalità del disegno religioso.

Le prime difficoltà erano già state sollevate quando Michael BERTEL pubblicò i suoi 100 schizzi per il catechismo austriaco.[2] Sembrava che i disegni di BERTEL volessero raccogliere alcuni difetti già denunciati nel disegno religioso:

— si tratta di figure « realistiche » che esigono una notevole capacità di disegnare nel catechista, mancata la quale il disegno (almeno nella 4ª e 5ª elementare) rischia di far ridere piuttosto che di provocare l'impressione religiosa;

— molte rappresentazioni delle Persone divine e della realtà soprannaturale, viste nella loro rappresentazione realistica ed antropomorfica, sono discutibili sia dal punto di vista artistico che dal punto di vista teologico;

— il disegno, data la sua difficoltà e composizione, è piuttosto statico ed esige la precostruzione.

Il sussidio preparato da Wilhelm STRAUB ha voluto evitare le difficoltà del disegno realistico (tipo BERTEL), sfruttando il simbolo fino in fondo. Purtroppo esso sconfina nell'altro estremo diventando un disegno « aritmetico » e « geometrico ». Così si nota chiaramente che voler esaurire tutto nelle « frecce » e nei « triangoli » è una mancanza di plasticità altrettanto nociva ai fini di procurare una valida impressione religiosa. (Esiste l'edizione italiana presso l'Editrice Ancora).

Gli schizzi di Josef SCHAFER sono i più perfetti. L'autore concilia le esigenze del realismo con il simbolismo e conserva soprattutto la possibilità di costruire il disegno durante la lezione ed in coincidenza con i suoi momenti più salienti.

Così si ritorna alle indicazioni ormai classiche di Alois SCHNEID [3] ed alle realizzazioni veramente belle di Josef GOLDBRUNNER,[4] portandole alla maggiore per-

[1] WILHELM STRAUB, *Zeichenkatechesen zum Religionsunterricht,* Verlag Herder, Freiburg 1964; ALFRED BARTH - JOSEF SCHAFER, *Werkheft zum Glaubensbuch,* Verlag Pfeiffer, München 1964.

[2] *Wir zeichnen den Katechismus,* Verlag Tyrolia, Innsbruck - München 1963.

[3] ALOIS SCHNEID, *Das Zeichnen im Religionsunterricht,* Verlag Auer, Donauwörth, 4ª ed., 1963.

[4] JOSEF GOLDBRUNNER, *Katechismusunterricht mit dem Werkheft,* 3 voll., Kösel Verlag, München, 6ª ed., 1963.

fezione anche se le copia talvolta, perpetrando così, purtroppo, un plagio che è stato del resto già denunciato.

Abbiamo voluto così segnalare ai catechisti italiani il contenuto di questa nuova polemica sul disegno religioso in Germania e fornire soprattutto le indicazioni bibliografiche dei sussidi catechistici di questo tipo nell'ambiente tedesco Essi possono essere utili ai nostri catechisti (anche se in tedesco!), benchè esigano l'adattamento al nostro ambiente.

GIORGIO TÖRÖK

Prima Comunione... non allineata

Da *Ruhrwort* 6, 15, settimanale della diocesi di Essen (Germania) apprendiamo che in alcune parrocchie si sperimentano nuovi rituali di prima Comunione. A parte che in certi luoghi sono i bambini stessi di prima Comunione, che processionalmente vanno verso l'altare per fare l'offerta della propria ostia, in qualche parrocchia, secondo un recente uso introdotto in tutta la rispettiva vicaria foranea, si sono abbandonate vecchie abitudini.

« Sulla porta della chiesa il parroco accoglie *ogni bambino, che viene accompagnato da tutta la sua famiglia e dai padrini* e ad ognuno in particolare vien data, al fonte battesimale, la benedizione e la candela accesa. Quindi il bambino, *sempre circondato dalla propria famiglia,* viene accompagnato al suo posto, dove assiste alla Messa *in mezzo ai suoi* e donde *insieme con essi* si muove a ricevere la Comunione.

Così la prima Comunione da fatto individuale si è trasformata, nel senso più pieno della parola, in una « Comunione di famiglia » nel senso della più estesa famiglia parrocchiale.

A questo nuovo rituale e al suo significato i genitori dei bambini furono preparati nel corso di 6 riunioni serali, allo stesso tempo che i bambini ricevevano l'ultima preparazione.

Il fare entrare a pieno *la famiglia* nella prima Comunione dei bambini, può essere per molti veramente un « nuovo incontro » con Cristo — soprattutto se è preparato bene — e in secondo luogo può servire a creare il senso di una nuova unità familiare, fondata non sul sangue, ma sulla comune unione con il Signore.

Ogni nuovo membro della famiglia che si avvicina all'altare non « esce » dalla famiglia, ma « lega » maggiormente questa a Dio e a Cristo.

GIUSEPPE SOBRERO

NOTIZIARIO

Nuova rivista catechistica in Italia

L'Ufficio Catechistico Diocesano di Brescia sta iniziando la pubblicazione di una « selezione mensile per i catechisti della scuola secondaria » dal titolo *Aggiornamenti catechistici.*

Dovranno uscire ogni anno dodici numeri di 80 pagine ciascuno. *Scopo della rivista è di dare agli insegnanti di religione della scuola secondaria una tempestiva e sintetica informazione sugli articoli di riviste che più possono interessare il loro aggiornamento e la puntualizzazione sulle questioni di maggiore utilità.*

La rivista non intende spaziare nel solo settore della catechesi (anzi, nel fascicolo di saggio pubblicato, tra il nutrito elenco di riviste *non appare nemmeno il nome di una rivista catechistica!*), ma in tutto l'arco della cultura cattolica italiana.

Una selezione di questo genere era già sentita da molti come necessaria; oggi le pubblicazioni a cui un sacerdote, tanto più se insegnante, dovrebbe tener dietro sono troppo numerose! non si ha più il tempo e la calma per leggere lunghi articoli. Oggi diventa necessario un segnalatore degli articoli più importanti, più attuali, più essenziali. Qualcuno potrebbe obiettare (e l'obiezione non è infondata) che una simile rivista « selettiva » porterebbe all'impoverimento, alla superficialità della già così scarsa cultura del clero: si abbandonerebbero i libri e le riviste di polso per rifugiarsi nei « sunti », negli « schemi », nei « paradigmi ».

Tutto sta, penso, nel modo con cui una simile rivista viene pensata, impostata, realizzata. Non si devono compilare edizioni ridotte e peggiorate degli articoli, ma brevissime sintesi, che diano soltanto gli estremi dello svolgimento dell'articolo, al quale si rimanda per lo studio della questione. Non si tratta, cioè, di fare una rivista che presenti « di tutto un po' », per una pseudo-cultura enciclopedica. Si tratta al contrario di indicare ad ogni insegnante le idee dei principali articoli, affinchè ciascuno, secondo le proprie esigenze, o il proprio gusto, o le proprie possibilità, possa andare a cercare a colpo sicuro ciò che lo interessa.

Per questo motivo, gli *specimen* di articoli selezionati sembrano troppo prolissi, troppo poco chiari e sintetici (pur essendo ottimo l'accorgimento di collocare in evidenza i punti di svolgimento).

La rivista si presenta in formato tascabile con pagine oblunghe (cm. 11 x 22); sarebbe forse più desiderabile che, a parte il formato, ogni articolo sintetizzato stesse in due facciate, in modo da poter trasformare la rivista in schede, che ciascuno poi si ordinerà secondo propri criteri personali.

Inoltre, non starebbe male un elenco degli altri articoli più significativi, che però non hanno potuto essere sintetizzati.

Ci auguriamo che la nuova rivista riesca a incontrare i desideri degli insegnanti di religione, e soprattutto riesca utile per un loro vero e profondo aggiornamento. Ci auguriamo che sappia individuare i lati difettosi e correggerli. Ci auguriamo che *non si limiti* alla cerchia delle riviste italiane, ma sappia anche diffondere in Italia il buono che si scrive e si fa oltr'Alpe.

RODOLFO REVIGLIO

Un catecumenato per il battesimo dei bambini

J. Rémond, parroco a Tolosa, in un fascicolo monografico della rivista « Parole et Liturgie » (gennaio 1964) intitolato: *Les occasions de catéchuménat dans la pastorale paroissiale,* racconta come egli abbia cercato di avvicinare i lontani della sua parrocchia che rappresentavano il 92% circa della popolazione.

Come incominciare? Prima di tutto dalla catechesi ai bambini.

Il primo anno di catechismo veniva fatto dagli stessi genitori seguendo uno schema ciclostilato dato dal parroco e riunendosi insieme per studiare le difficoltà e le mete educative comuni. In questo caso l'essenziale era di far ritrovare ai genitori la propria responsabilità personale nell'educazione religiosa.

La difficoltà, fa notare il parroco, è di trovare un linguaggio nuovo che possa permettere il dialogo catechistico con i genitori completamente sprovveduti di qualsiasi contenuto religioso.

Un altro contatto con i genitori viene ricercato al momento del battesimo del piccolo. L'Autore riconosce molto bene come la fede dei non praticanti sia sovente una fede « pagana ». Essi credono « in Dio » ma non « al Dio di Gesù Cristo ».

Il parroco ha cercato allora di separare di alcuni giorni l'iscrizione al registro del battesimo dall'ammissione. Nell'intervallo con calma e persuasione ha cercato di dare ai genitori quegli elementi essenziali della nostra fede cristiana che li spronassero ad una maggior consapevolezza e responsabilità di fede.

Si tratta, in sostanza, di stabilire il catecumenato per i bambini, ma questa volta a favore dei genitori!

VITTORIO GAMBINO

La comunità cristiana e la pastorale del mondo del lavoro

Il « Centro di Orientamento Pastorale » ha organizzato in Milano, dal 31 agosto al 4 settembre, la XIV[a] Settimana Nazionale di Aggiornamento pastorale per il clero secolare e regolare.

Il tema in discussione era: « La comunità cristiana e la pastorale nel mondo del lavoro ». Un tema attuale ed impegnativo per tutte le forze cattoliche. Mai forse come oggi si è sentito il bisogno di salvaguardare i valori cristiani nel mondo del lavoro.

Dopo la prolusione di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Colombo e l'impostazione dottrinale di Mons. Ceriani, si sono svolte le singole lezioni, in verità piuttosto numerose.

Da una analisi della situazione italiana del mondo lavorativo si è passati ad esaminare quali sono i mezzi operativi in mano al sacerdote, alle varie associazioni cattoliche per una catechizzazione dell'operaio, per una testimonianza cristiana in seno alle varie aziende. Si è soprattutto sottolineata la necessità d'una pastorale adeguata per superare indifferenze, diffidenze, ostilità che il sacerdote o il militante cristiano possono incontrare nel mondo aziendale. Si sono perciò esaminate varie esperienze in atto e si è riveduto il concetto di pastorale. Essa non è più considerata come missione esclusiva del sacerdote in cura d'anime, ma come l'azione di tutta la Chiesa per portare le anime a Dio, perchè ogni persona risponda alla propria vocazione essenziale e a quella specifica. È compito e dovere di tutta la Chiesa. I laici non hanno una parte indifferente. Ecco un limite del Convegno: i laici erano pressochè assenti e quasi mai presi direttamente in causa e ben focalizzati in un'azione pastorale convergente.

Le conclusioni del Convegno si possono così riassumere:

— La dottrina sociale cristiana non sia più elaborata e proclamata come un accessorio, slegata dal contesto della concezione cristiana della vita, ma veramente come una parte necessaria ed integrante. Venga perciò elaborata una « summa » del pensiero sociale della Chiesa, che serva da punto di riferimento per l'azione pastorale del clero, nei riguardi del mondo del lavoro.

— Programmazione delle opere e delle attività cattoliche sociali in Italia. C'è veramente bisogno d'una riorganizzazione: ne risulterebbe meno dispersione di forze, meno confusione e maggior efficacia lavorativa.

— Si studi il problema e si dia una direttiva chiara sulla presenza o meno del sacerdote nella fabbrica. Non si può continuare nell'incertezza.

— L'opera di evangelizzazione non deve riguardare solo gli operai, ma deve investire anche il mondo imprenditoriale, il settore dei tecnici, dai quali dipende la realtà psicologica, contrattuale, aziendale del mondo del lavoro.

— In modo particolare si è sentita la necessità d'una pastorale organica, cioè d'un'azione in cui convergano tutte le forze operanti ai diversi livelli socio-economico-religiosi, secondo un piano operativo, concertato sulla concretezza vitale, a norma dei princìpi cristiani, con evidente contrapposizione ai miti attuali, nel rispetto assoluto dell'autorità ecclesiastica, delle istituzioni operative e caritative.

Mons. Almici, presidente dei lavori della Settimana, poteva concludere con verità quando affermava: « Chi lavora e si sacrifica, oggi, per il mondo del lavoro, è all'avanguardia della Chiesa ».

Il Convegno, in conclusione, ha lasciato molte incertezze sull'opera specifica dei laici e del clero nel mondo del lavoro, sulla precisazione dei valori umani che entrano in gioco nel rapporto pastorale e soprattutto sull'aspetto catechistico del problema.

E. ZANONI

XV Settimana liturgica

Dal 31 agosto al 3 settembre a Pisa si è svolta la XV Settimana liturgica indetta dal C. A. L., sul tema *L'azione pastorale liturgica secondo la Costituzione Conciliare di Sacra Liturgia.*

Buono l'ambiente, alto il tono delle conferenze tenute dal Card. Lercaro, Mons. Rossi, Mons. Guano, Mons. Bondioli, Mons. Franceschi, P. Braga, P. Falsini, Don Della Torre, Don Borello.

Più volte, anche esplicitamente, è affiorato l'assillo per la soluzione delle difficoltà catechistiche connesse all'azione pastorale liturgica. Una pastorale d'insieme fondata sul rinnovamento spirituale del clero, che crei un clima di intensa vita di carità nelle parrocchie e di intesa tra diocesi, parrocchie, associazioni, scuola, famiglia e che affronti un nuovo tipo di istruzione catechistica e di predicazione, basato sulla Bibbia e incentrato sul mistero pasquale.

G. BAUCHIERO

Il problema dei laici nella catechesi

Il problema della testimonianza dei laici nel mondo d'oggi ha avuto un particolare rilievo nel quinto schema conciliare. Non è solo un problema di grande attualità per il rinnovamento della Chiesa, ma è anche un aspetto nuovo della metodologia catechistica.

La pastorale, si è ripetuto più volte in recenti convegni italiani ed esteri, deve necessariamente orchestrare l'ambientazione della famiglia, della scuola, dell'associazione, dell'azienda e del lavoro. Il parroco, si è detto, non è più da considerarsi un artigiano che lavora isolatamente. I laici in questa nuova visione della pastorale sono con i pastori d'anime direttamente responsabili della costruzione del Regno di Dio nel mondo in forza del loro battesimo e del sacramento della cresima.

Come potranno i sacerdoti da soli rendersi conto delle esigenze del mondo contemporaneo, dato che la loro vocazione li porta ad essere in qualche modo dei « separati » dal mondo? I laici sono una necessità pastorale. Essi sono in dialogo con i pastori d'anime e in dialogo con le culture.

Questa nuova pastorale esige una particolare competenza del clero e un nuovo spirito d'azione. Per questo segnaliamo alcuni libri, tra i più significativi, in lingua italiana, per aiutare i pastori d'anime e i laici a valutare meglio il laicato nel popolo di Dio.

J. CARDIJN, **Laici in prima linea,** Ed. Borla, Torino 1963, pp. 173, L. 1200

È un libro ricco d'esperienze. L'autore è convinto d'incidere nell'educazione umana molto più attraverso i fatti che non con le parole.

P. BRUGNOLI, **La spiritualità dei laici,** Ed. Morcelliana, Brescia 1963, pp. 219, L. 1600

È una sintesi dottrinale desunta dai principali teologi attuali (Häring, Rahner, Congar...). L'autore dimostra di conoscere tutta la letteratura sull'argomento e si propone di dimostrare come il modo di santificarsi dei laici sia prettamente diverso da quello dei religiosi. Libro originale in sè, ma con dei limiti, riguardanti elementi importanti, come possono essere la vita sacramentaria, la vita di fede e di carità d'un laico.

I laici e la missione della Chiesa, studi presentati da J. DANIELOU, Ed. Ancora, Milano 1963, pp. 190, L. 900

Vengono presentati alcuni studi apparsi nel bollettino del Circolo S. Giovanni Battista, sulla formazione del laico, arricchiti da testimonianze dirette. Libro d'esperienze quindi, utile per la comprensione del posto che occupa oggi il laico nella Chiesa.

VARI, **I laici nella Chiesa,** Quaderno speciale della rivista dell'A. C. I. « Iniziativa », Via Conciliazione 1, Roma 1963, pp. 155, L. 800

Uno studio sobrio e nello stesso tempo sicuro per l'impostazione teologica e storica su un problema attuale: l'apostolato laicale. I laici formano il « popolo di Dio » ed hanno una missione apostolica da svolgere, che trae il proprio fondamento dai caratteri impressi nel Battesimo e nella Cresima, con i quali Cristo partecipa a tutti i fedeli il triplice potere: sacerdotale, profetico, regale.



PIGNATIELLO, **Problemi attuali di pastorale** in Italia, Ed. Paoline, 1964, pp. 185, L. 1000

Contenuto

L'autore ha scelto tre argomenti di particolare attualità in campo pastorale ed ha cercato di dare un'apprezzabile soluzione.

I tre saggi affrontano il problema della catechesi agli adulti, dell'insegnamento religioso nelle scuole secondarie e dell'utilizzazione pastorale dei mezzi di comunicazione sociale, con particolare riferimento alle sale cinematografiche parrocchiali. I tre saggi non sono slegati fra loro, come a prima vista potrebbe sembrare, ma si inseriscono molto bene nel dialogo aperto dal Concilio Ecumenico sui grandi temi della teologia, meglio ancora della pastorale.

Valutazione

Procediamo secondo l'ordine con cui vengono affrontati i diversi problemi.

1. *Catechesi agli adulti.* — Viene analizzata la situazione italiana della catechesi in genere, dove non si tiene conto delle differenti posizioni degli uditori di fronte al messaggio di salvezza, delle differenti condizioni culturali e sociali e si bada solo ad una catechesi generale.

Difficoltà per una catechesi differenziata certo non ne mancano, ma verranno facilmente superate da un autentico zelo sacerdotale e pastorale, da una fede sincera nella Parola di Dio, da un amore del prossimo che sia il vero motore della propria azione apostolica. Non condividiamo la posizione dell'autore, quando spezza una lancia contro una certa tendenza omiletica attuale, che va sotto il nome di *proclamazione della Parola di Dio.* Ci sembra troppo importante la Parola di Dio e sempre più ricca di insegnamenti che i nostri poveri ragionamenti umani.

2. *L'insegnamento religioso nelle scuole secondarie.* — Con lo sviluppo economico, si è attuato anche in Italia uno sviluppo scolastico straordinario. Di conseguenza si sono moltiplicate le esigenze pastorali per un valido insegnamento religioso nella scuola. Tra qualche anno la situazione sarà ancora più preoccupante, data la scarsità di clero e l'aumento rapido delle scuole.

L'autore invita a pensare per tempo a preparare degli insegnanti laici e prima ancora a utilizzare i religiosi e le numerosissime suore, che, per la loro vocazione, sono ancora le persone più indicate a trasmettere il messaggio di salvezza.

3. *Cinema e pastorale.* — Sulla scorta di dati statistici attuali l'autore dimostra come alla TV italiana, alla radio vengano realizzate parecchie trasmissioni religiose, forse non sempre seguite dagli stessi spettatori che ne lamentano la carenza.

Quanto al cinema si prende atto dell'azione educativa specifica e dell'elevazione dello spirito, quindi uno strumento efficace per ogni parrocchia. Se si vuole moralizzare

il cinema bisogna influire sui produttori. Si influirà, richiedendo, tutti uniti, un certo prodotto: è quanto da anni va inculcando il Centro Cattolico Cinematografico.

Utilizzazione

È un libro aperto ai problemi pastorali e ricco di suggerimenti validi per il clero.

GUIDO ZANONI

BERNHARD HÄRING, **Grazia e compito dei sacramenti,** Ed. Paoline, 1963, pp. 495, L. 2300

Contenuto

Presentazione della vita cristiana come diretta emanazione dei sacramenti.

Parte dal concetto che la Chiesa, sacramento dell'amore e della parola di Cristo, fa echeggiare per noi il lieto annunzio della salvezza soprattutto nella celebrazione dei sacramenti.

I sacramenti sono considerati non semplicemente come « cose sacre » di cui ci serviamo, ma soprattutto « come attività di salvezza di Dio in Cristo mediante la Chiesa, come segno dell'amore divino che potentemente opera e potentemente ci chiama ».

L'atteggiamento di vita cristiana che scaturisce dai sacramenti è solidamente fondato sopra i seguenti elementi:

1. *Il grande comandamento della carità.* Amore senza misura verso Dio che si dona e salva. Non la paura dell'inferno mi porta a fare o a non fare, ma l'amore del Padre che sento vicino.

L'amore per Dio sfocia naturalmente nell'amore verso i fratelli, con i quali, in Cristo, siamo intimamente uniti.

2. *Lo spirito di penitenza,* lo sforzo di purificazione: non solo per una doverosa e umile riparazione per i nostri peccati, ma anche per somigliare a Gesù, vittima divina, del cui sacrificio, per mezzo dei sacramenti, siamo resi partecipi.

3. *L'esigenza della santità:* quanto più cresce l'amore, tanto più aumenta il desiderio di essere degni dell'Amore.

4. *Lo slancio di una vita immersa nella gioia.* « La gioia profonda assaporata nella celebrazione eucaristica si traduce nella lieta professione della fede e in un'adesione altrettanto lieta alla legge della grazia » (p. 241).

5. *L'attesa del ritorno del Salvatore.* Il Signore ritornerà a instaurare il suo Regno: i sacramenti ci fanno sentire questa gioiosa certezza e ci portano a vivere già ora da figli del Regno.

6. *L'umiltà e il rinnegamento di sè,* per essere quanto più possibile vicini a Cristo, che « umiliò se stesso e si fece obbediente fino alla morte ». Anche l'amore e l'imitazione di Maria ci porta a concepire un giusto concetto della nostra nullità.

Valutazione

La concezione di Häring è, dal punto di vista tradizionale, una rivoluzione. I sacramenti non sono più dei semplici « mezzi della grazia » che Dio ci fornisce perchè ci aiutino a osservare i comandamenti, ma sono l'attualizzazione del suo piano di salvezza, che Egli ci ha fatto conoscere e nel quale ci ha inseriti e ci fa vivere in Cristo e nella Chiesa: piano di salvezza che fa nascere in noi l'esigenza di una risposta personale, che si traduce nell'osservanza della legge.

L'autore ha messo efficacemente in risalto questo « spirito nuovo », col quale soltanto si può ridare alla vita cristiana la sua genuina caratteristica di gioioso servizio.

Utilizzazione

Il libro è concepito soprattutto per sacerdoti, ma è pure utilissimo ai laici una certa preparazione spirituale e culturale.

VALENTINO MELONI

Opere pervenute alla Direzione

SARAGGI, *C'è una voce nella mia vita,* Ed Ancora, Milano
COURTOIS, *Apostolato sacerdotale,* Ed. Ancora, Milano
LOCHET, *Teologia delle apparizioni mariane,* Ed. Borla, Torino
BARRA, *Dopo Dio, il prete è tutto,* Ed. Borla, Torino
LALOUP, *Bibbia e classicismo,* Ed. Borla, Torino
BARRA, *Pagine mistiche d'oggi,* Ed. Borla, Torino
BALDUCCI, *L'esperienza religiosa,* Ed. Borla, Torino
AULETTA, *Noi e Cristo Corpo Mistico,* Ed. Borla, Torino
VARI, *Guida dei genitori e degli educatori,* Ist. La Casa, Milano
LIGGERI, *Problemi di vita matrimoniale,* Ist. La Casa, Milano
VACCA, *L'inno del Figlio di Dio,* Ed. Daverio (P. Manzononi Mario) Milano
MANZONI, *I bravi ragazzi si confessano così,* Ed. Daverio, Milano
ANGRISANI, *Sulle orme di Gesù,* Ed. Esperienze, Fossano-Cuneo
RIVA, *Come si diventa catechisti,* Ed. Franciscanum, Brescia
TAMAGNONE, *Le suppellettili liturgiche,* Ed. Gregoriana, Padova
SUAVET, *Spiritualità dell'impegno,* Ed. Marietti, Torino
GLEASON, *Il mondo futuro,* Ed. Marietti, Torino
VARI, *Il Vangelo e gli Atti degli Apostoli,* Ed. Messaggero, Padova
CERATO, *Penetriamo la corona,* Ed. Nigrizia, Bologna
FARÈ, *Il clero diocesano e la vocazione religiosa,* Ed. Nigrizia, Bologna
FOLLEREAU, *30 volte il giro del mondo,* Ed. Nigrizia, Bologna
MAURIAC, *Il figlio dell'uomo,* Ed. Nigrizia, Bologna
WERENFRIED, *Se chiudi il tuo cuore...,* Ed. Nigrizia, Bologna
GRASSO, *Il problema di Cristo,* Ed. Pro Civitate Christiana, Assisi
SIEGMUND, *Storia e diagnosi dell'ateismo,* Ed. Paoline, Roma
CONGAR, *La tradizione e le tradizioni,* Ed. Paoline, Roma
MURATORI, *Il trattato della carità,* Ed. Paoline, Roma
DUFOYER, *Benessere e famiglia,* Ed. Paoline, Roma
GIROTTO, *Tutti ne parlano,* Ed. Paoline, Roma
SIGNORELLI, *Il ragazzo in cinquant'anni di narrativa italiana,* Ed. Paoline, Roma
PIATTI, *Il libro dei salmi,* Ed. Paoline, Roma
SPICQ, *Spiritualità sacerdotale in S. Paolo,* Ed. Paoline, Roma
GALATI, *Maria, la Regina,* Ed. Paoline, Roma
ZAVALLONI, *Conoscere per educare,* Ed. La Scuola, Brescia
FR. ANSELMO, *Lo sviluppo psicologico,* Ed. La Scuola, Brescia
TONIOLO, *Memorie religiose,* Ed. Vita e Pensiero, Milano
VARI, *L'unità della Chiesa,* Ed. Vita e Pensiero, Milano

FIGURAZIONI BIBLICHE (FLANEL)

Un originale sussidio biblico-catechistico per la Scuola materna ed elementare

COSA SONO?

Figure da ritagliare, abbastanza grandi per essere viste da ogni punto dell'aula. Una serie di queste figure descrivono visivamente il fatto biblico che l'Insegnante o il Catechista viene man mano narrando ai fanciulli.

ORIGINALITÀ

Si attaccano e staccano con estrema facilità dal panno che serve da sfondo. Questa lavagna-panno può così essere collocata in qualsiasi ambiente.

PREGI

Mobilità - Successione dinamica - Varietà - Figure suggestive, essenziali, religiose - Il racconto rivive e si muove dinanzi agli occhi degli allievi.

Sono pronte due serie:

Antico Testamento: Caino e Abele - Il diluvio - Il sacrificio di Isacco - Dio si rivela a Mosè sul Sinai - Mosè libera il suo popolo - Davide e Golia - Giona predica ai Niniviti.

Nuovo Testamento: Giovanni il battezzatore - La nascita di Gesù - La tempesta sedata - La risurrezione della figlia di Giairo - Il buon Samaritano - Passione e morte di Gesù - La risurrezione di Gesù.

Ogni figurazione L. 300 **Ogni serie con custodia** L. 2.200

Chi vuole servirsi da noi per il **panno** (cm. 70 × 130) L. 800

Richiedete a: EDITRICE ELLE DI CI • Torino-Leumann

Rainero La Valle

CORAGGIO DEL CONCILIO

giorno per giorno la seconda sessione

Prefazione di Mons. Emilio Guano

pp. 576 - L. 2600

L'Avvenire d'Italia ha dato la migliore informazione d'Italia e forse del mondo.

René Laurentin, **Bilan de la deuxième session.**

De **L'Avvenire d'Italia** mi ero letteralmente entusiasmato in occasione della seconda sessione del Concilio. L'informazione esauriente e documentata, il calore umano e cristiano dei servizi e la sana apertura di indirizzo mi hanno aiutato a seguire con autentica passione ecclesiale la grande vicenda della Chiesa.

S. E. Mons. Bruno Frattegiani, Arcivescovo di Camerino, **Lettera ai diocesani,** 3 giugno 1964.

Uno dei più noti mariologi, « perito » al Concilio, con estrema competenza e con onestissima chiarezza delinea lo stato attuale, le difficoltà e gli avvii, ricchi di promesse per l'avvenire, della riflessione teologica sulla Madonna.

René Laurentin

LA MADONNA

QUESTIONI DI TEOLOGIA

pp. 152 - L. 1500

Divo Barsotti

VERSO LA VISIONE

pp. 184 - L. 1200

Il noto studioso di spiritualità e di mistica delinea, attraverso una serie di meditazioni, un itinerario di ascesa « verso la visione » di Dio, nel senso tradizionale di uno sforzo, che la luce e la grazia soprannaturale alimentano, sostengono, incrementano, teso alla trasformazione della contemplazione terrena alla visione quale sarà goduta nell'Aldilà.

EDITRICE MORCELLIANA - BRESCIA

Il più completo studio e approfondimento del rinnovamento liturgico promosso dalla Costituzione Liturgica con la collaborazione di specialisti di Italia, Francia, Germania e Brasile. L'edizione uscirà in cinque lingue.



La Sacra Liturgia rinnovata dal Concilio

a cura di P. G. BARAÙNA, O.F.M.
esperto del Concilio

Ed. L. D. C. form. 15 x 21,5 - pp. 700 - L. 3000

Eccovi l'indice dell'opera e i nomi dei collaboratori:

1. *La Costituzione, un grande dono di Dio alla Chiesa* (J. A. Jungmann).
2. *Appunti storici sulla Costituzione* (P. M. Gy).
3. *Cronaca sulle votazioni, sui « modi » e sulle dichiarazioni autentiche del relatore della Commissione conciliare liturgica riguardo alla Costituzione* (B. Kloppenburg).
4. *Idee fondamentali della Costituzione* (C. Vagaggini).
5. *La Costituzione, coronamento del movimento di rinnovazione liturgica* (J. E. Enout).
6. *La partecipazione attiva, principio direttivo della Costituzione* (G. Baraùna).
7. *Il sacerdozio dei fedeli e la sua attualizzazione nella liturgia* (J. De Castro Engler).
8. *Pietà liturgica e « Pia Exercitia » secondo la Costituzione* (C. Koser).
9. *Il posto centrale della Liturgia nella Teologia e nella Pastorale* (E. P. Arns).
10. *La celebrazione della Parola di Dio in luoghi senza sacerdoti* (J. Kemerer).
11. *L'importanza della Costituzione liturgica per le missioni* (J. Masson).
12. *Teologia della Messa* (S. Marsili).
13. *Prospettive d'avvenire per l'Ordo Missae* (A. Nocent).
14. *L'omelia secondo la Costituzione* (G. Fesenmayer).
15. *L'oratio fidelium* (A. Nocent).
16. *La comunione sotto le due specie e la concelebrazione* (F. Vanderbroucke).
17. *Sacramenti e Sacramentali* (L. Della Torre).
18. *Esperienze recenti riguardo alla pastorale sui sacramenti* (L. Heuschen).
19. *Il catecumenato* (B. Neunheuser).
20. *L'ufficio divino sorgente di vita cristiana* (E. Bettencourt).
21. *Il Mistero pasquale, centro della Liturgia* (O. Mueller).
22. *La funzione del canto liturgico* (J. Gelineau).
23. *La funzione dell'arte sacra nella Liturgia* (M. Barbosa).

EDIZIONE

SALTERIO CORALE

IN STAMPA

È l'unica traduzione dei Salmi che sia stata fatta per il canto e per la recitazione corale.

Il fine esigeva criteri ben precisi di lavoro:

— fedeltà assoluta al sacro testo e alla sua poesia spontanea e immediata, cui corrisponde una traduzione appropriata;

— chiarezza del dettato, senza inversioni e parole difficili;

— ritmo particolare che si presta alla declamazione corale e al canto;

— vocabolario suggestivo, non manierato, ma virile;

— terminologia costante, poesia semplice e vera.

Ogni « Salmo » è preceduto da una « monizione » e « invitatorio » che, secondo la stessa tradizione liturgica, introduce al Salmo ponendolo nell'economia della Nuova Alleanza. È un « invito alla preghiera » che si muove sulle linee di forza del Salmo e sulle implicanze che ha per noi nel mistero cristiano. È propria del « Commentatore ».

Ogni Salmo è seguito da una « orazione » propria del Celebrante che trasporta in preghiera nostra quella del Salmo, seguendone l'interpretazione dei vari sensi.

MUSICA

Parte dei SALMI pubblicati nel SALTERIO CORALE li potete trovare musicati in

TRENTA SALMI E UN CANTICO

Partitura di accompagnamento per organo o armonio, completa		**L. 1.500**
Parti staccate di accompagnamento: semplici **L. 50;**	doppie	**L. 100**
Libretto-guida (parole e musica dei 30 Salmi)		**L. 250**
Partine sciolte dei singoli Salmi (parole e musica)		**L. 15**

RICHIEDETE A EDITRICE L. D. C. - TORINO - LEUMANN

Edizione discografica in collaborazione SM-LDC

Canzoni spirituali

di Marie - Claire Pichaud

Se è compito della teologia farci gustare la bellezza intellettuale del mistero cristiano, è compito dell'arte esprimere più intensamente l'aspetto vitale in stretta connessione con la vita di ogni giorno.

Bisogna riconoscere che Marie-Claire Pichaud ha saputo venire incontro in modo eccellente a questo bisogno spirituale degli uomini di oggi. La sua anima profondamente cristiana rivive, in modo altamente poetico e suggestivo, gli aspetti più vitali del mistero della salvezza, e li trasmette con linguaggio autentico e convincente, a chiunque la sappia ascoltare con cuore aperto.

Per questo abbiamo creduto opportuno diffondere anche in Italia le sue **canzoni spirituali,** che non mancheranno di suscitare un grande interesse, soprattutto tra i giovani, sempre molto sensibili ad una espressione musicale semplice ed immediata come quella di Marie-Claire Pichaud.

Pensiamo che la lingua francese oggi non sia un limite per la diffusione.

Ecco a Voi dunque tre dischi di M. C. Pichaud

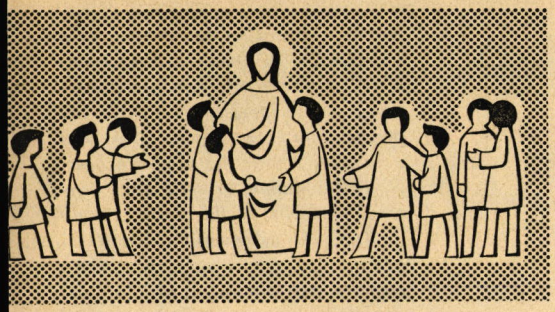
SM-LDC: 45/1 - **Il y eut un soir... il y eut un matin** *(Creazione)*
Tu es venu chez nous *(Incarnazione)*
O mon peuple que j'aime *(Passione)*
Pourquoi le pleurez-vous? *(Risurrezione)*

SM-LDC: 45/2 - **Les Béatitudes**
Pardon
Je te donne
Je te louerai, Seigneur

SM-LDC: 45/3 - **Le Seigneur t'a regardé** *(Battesimo)*
Au carrefour des solitudes *(Unzione degli infermi)*
Mon Dieu, donnez *(Matrimonio)*
Dieu de vérité *(Eucaristia)*

Ognuno costa L. 1400

Il testo francese e la traduzione italiana di questi canti sono contenuti nel libretto: **Canzoni spirituali,** 1 M. C. Pichaud **LDC - TORINO-LEUMANN**



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI PER FANCIULLI

n. 11 NOVEMBRE 1964

SERIE I N. 243

Lezioni per gli alunni della TERZA elementare

a cura di Sr. Maria dell'Annunciazione s.a.
(Centro Catechistico di Hautclair),
di Madre Maddalena s.a. e Anna Maria Auxilia

5ª LEZIONE Dio ci parla nella coscienza

SCHEMA DI SVOLGIMENTO

Tema dottrinale

Dio parla a ciascuno di noi nella coscienza: se ci impegniamo a obbedire a Dio, comprendiamo meglio che cosa vuol dirci.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di vivere sempre più sotto lo sguardo di Dio.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare i *salmi* 118 e 137: esaltazione della legge di Dio.

OSSERVAZIONI

La formazione di una retta coscienza è importantissima nell'educazione morale. Il fanciullo in quest'età incomincia appunto ad avere un suo criterio di giudizio del bene e del male, mentre finora si era affidato al giudizio espresso — specialmente attraverso le proibizioni e i rimproveri — dagli adulti, e in particolar modo dai genitori.

Per sapersi ben condurre, è bene che il fanciullo conosca le norme oggettive — e per questo presenteremo tra poco i comandamenti —; ma il suo agire non deve essere determinato tanto dal timore di violare una legge — per le sanzioni che questa trasgressione comporta —, quanto dalla

risposta, ispirata dall'amore, alla sollecitudine di Dio, che ci fa conoscere la sua volontà non per imporcela come un capriccio arbitrario, ma perchè Egli solo conosce che cosa veramente è utile per il nostro bene. Si tratta quindi di sollecitare l'attenzione e la docilità alla Parola di Dio, che si manifesta anzitutto nell'intimo della coscienza. Sarà compito del catechista fare sovente appello a quella voce, adoperandosi anche — con richiami, con esempi adatti, e specialmente con un comportamento personale che sia sempre rigorosamente « giusto » nelle lodi e nei rimproveri — ad affinare la sensibilità della coscienza, in modo che il fanciullo capisca che il valore di un suo atto non si misura tanto dal suo esito materiale, quanto dalla sua rispondenza al richiamo interiore di Dio. Consultare, a questo proposito, C. TILLMAN, Catechesi della confessione, *ed. La Scuola.*

Aggancio psicologico

Conosco due fratelli, Claudio e Roberto. Sovente giocano insieme e Claudio vuole sempre vincere.

L'altro giorno giocavano alle biglie e guadagnava Roberto. Allora, mentre Roberto non guardava, Claudio ha detto: Ho toccato la biglia, ho vinto io. Invece non era affatto vero. Però Claudio ha talmente insistito, che Roberto ha dovuto dargli la biglia.

Claudio però non è contento; nel fondo del cuore si vergogna, capisce che non obbedisce a Dio; la sua coscienza gli dice che non fa quello che vuole Dio; perciò è di cattivo umore.

Il giorno dopo Claudio e Roberto hanno giocato di nuovo. Claudio voleva vincere a tutti i costi e ha di nuovo « trassato ». Poi ha continuato a ingannare Roberto, sempre più sovente.

La prima volta che ha detto una bugia, Claudio

Il catechista osservi i bambini quando giocano, quando parlano, quando scherzano tra loro: si impadronisca delle regole dei loro giochi, impari i termini di dialetto e spesso di gergo che usano tra loro. In un aggancio psicologico che parta dai giochi sarà prezioso il saperne parlare in modo vivace e realistico, in cui i bambini si riconoscano veramente; sempre badando però che la rievocazione del gioco non susciti un interesse tale da rendere poi troppo difficile il passaggio all'annuncio della Parola di Dio.

sentiva la voce di Dio nel suo cuore, ma adesso, quando inganna Roberto, non sente più che cosa gli dice la coscienza, non ci fa più attenzione.

Sviluppo della lezione

1. Quando Gesù, il Figlio di Dio, era sulla terra e parlava agli uomini per dire che cosa voleva il Padre da loro, diceva:
« *Chi ha orecchi da intendere, intenda* »
(*Mt.* 13, 9).

2. Nel fondo del nostro cuore c'è una voce che ci parla, senza farci sentire le parole; è la coscienza, è Dio che mi parla nel fondo del cuore per aiutarmi a vedere che cosa Lui aspetta da me, e a farlo. Se ascoltiamo bene, il Signore ci fa capire meglio che cosa desidera.

I bambini più « realistici » possono osservare che in realtà non « sentono » la voce di Dio. Il catechista faccia notare allora che Dio non è come un uomo che ha bisogno di parole per farsi sentire, ma parla nell'animo in modo misterioso, senza parole, facendo però capire egualmente, se stiamo attenti, che cosa è bene e che cosa è male di ciò che stiamo per fare.

3. Quando Claudio ha barato la prima volta, sentiva la voce di Dio che gli diceva di non farlo. Ma Claudio non ha dato ascolto e la volta dopo non ha sentito più così chiara quella voce...
Ogni volta che non voglio sentire la voce di Dio in me, io non capisco più bene che cosa vuole Dio... Poco per volta divento sordo alla sua voce; faccio come quelli a cui Gesù ha detto: Chi ha orecchi da intendere, intenda — e che non hanno capito la sua parola e se ne sono andati via perchè non hanno voluto ascoltare la sua voce.

4. Capita a tutti di non sentire o di non capire bene che cosa ci chiede Dio, attraverso la nostra coscienza. Noi dobbiamo domandargli sovente di aprire il nostro cuore alla sua voce, perchè siamo sempre di più nella sua luce... Anche per questo Dio manda quelli che ci

Non bisogna presumere di capire e di sapersi regolare sempre da soli: molte volte occorre affidarsi, per vedere chiaro, a chi ne sa più di noi. I bambini devono essere educati con giusto equilibrio allo spirito d'iniziativa personale e di responsabitlià e

parlano in suo nome: il sacerdote... il catechista...

alla docilità a chi ha autorità su di loro. Docilità e fiducia in modo particolare a chi, nella Chiesa, ha il compito di ammaestrare e di guidare le anime.

Preghiera

Chiediamo al Signore di aiutarci ad ascoltarlo sempre e di farci conoscere la sua volontà.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri,
avviami nella tua verità:
mio Dio, sei tu la mia salvezza.
(*dal salmo* 24)

Attività

Trascrivere e imparare a memoria la frase: « Se mi impegno per obbedire sempre a Dio, ascolto la sua voce e la comprendo».

6ª LEZIONE Noi possiamo parlare a Dio
Preghiera di rendimento di grazie

SCHEMA DI SVOLGIMENTO — OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

A Dio che si rivolge a noi e ci parla, noi possiamo rispondere, ringraziandolo.

L'educazione alla preghiera, lo si è già detto anche per le lezioni delle classi precedenti, è essenziale: l'insegnamento religioso deve portare alla preghiera sentita intimamente, alla preghiera vissuta. La religione è anzitutto contatto, dialogo dell'uomo con Dio, anche se l'uomo è infinitamente piccolo di fronte al suo Creatore e Salvatore.

Atteggiamento spirituale

Rendimento di grazie.

Preparazione del catechista

Ricercare tra i salmi tutti quelli in cui si esprime lode e ringraziamento a Dio.

Può sembrare a volte che ci siano poche preghiere che si possono far recitare dai bambini. Si dimentica in questo caso la straordinaria ricchezza dei salmi, così vari nei loro atteggiamenti spirituali e così ricchi sempre di umanità e di spirito religioso.

Aggancio psicologico

Vi ricordate di Davide, che era stato scelto come re d'Israele da Samuele per volere di

Dio, perchè il suo animo era schietto e generoso?
Davide, dopo molte vicende, diventò davvero il re del suo popolo. Era un re forte e potente, un guerriero coraggioso, ma sapeva riconoscere quanto fosse infinitamente più grande e più potente il Signore, e Lo ringraziava perchè l'aveva difeso dai suoi nemici, perchè era buono verso il suo popolo, perchè aveva fatto tante cose meravigliose.
Davide amava suonare la cetra e cantare: rivolgeva allora al Signore il suo canto come una preghiera. Ascoltate che cosa dice in uno di questi canti:

Regni della terra, cantate a Dio:
Ecco che egli alza la sua voce potente:
riconoscete la potenza di Dio!
Brilla su Israele il suo splendore,
nelle nubi è la sua potenza:
Egli, il Dio di Israele,
dà al popolo forza e potenza.
Sia benedetto Iddio!

(*dal salmo* 68)

Per una lettura ritmata, in un linguaggio limpido e accessibile anche ai bambini è assai utile la raccolta contenuta nel « Salterio corale », ed. LDC, Torino.

Sviluppo della lezione

1. I canti che compose Davide e altri ancora che scrissero altri poeti ebrei si chiamano *Salmi*. Li potete trovare scritti in una parte della Bibbia che si chiama appunto *Libro dei Salmi*. Sono molto belli: il popolo ebreo li cantava con molto slancio nei pellegrinaggi, nel tempio, perchè con quelle preghiere poteva manifestare al Signore la sua lode, il ringraziamento, le invocazioni per essere sempre difeso e protetto.

Domandare ai bambini che cos'è la Bibbia, per accertarsi che ne ricordino la vera natura: non tanto una serie di racconti avvincenti, quanto il Libro che contiene la Parola di Dio. Chiamare un bambino e far leggere forte a lui il titolo: Libro dei Salmi. *Chiedere se i bambini conoscono già questa parola e in che occasione l'hanno ascoltata.*

2. San Paolo, l'amico e l'apostolo di Gesù, ha detto un giorno a tutti i cristiani, e quindi anche a voi:

Fratelli, vivete nella luce dello Spirito
cantate tutti insieme dei salmi e dei cantici
rendete sempre grazie per tutte le cose a [Dio Padre,
nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.
(*Ef.* 5, 19-20)

3. Quando siamo qui tutti insieme per ascoltare la Parola che Dio vuole dire a ciascuno di noi, quando vediamo tutte le meraviglie che Dio fa per noi, anche noi vogliamo, come Davide e gli altri uomini del popolo di Dio, cantare le lodi del Signore, benedirlo, ringraziarlo per tutto quello che fa per i suoi figli, e dire a tutti che Dio è grande e buono. Questo si chiama *rendere grazie a Dio.*

Far ripetere qualche Parola già annunciata quest'anno e conosciuta dai bambini:
« Io non vi chiamo più servi, vi ho chiamato invece amici » (*lezione 1ª*).
« L'uomo guarda il volto, ma il Signore guarda il cuore » (*lezione 4ª*).

4. San Paolo ci dice di rendere grazie a Dio nostro Padre nel nome di suo Figlio, il Signore Gesù, *sempre.*
Ed è vero che Dio ci dà tutti i suoi benefici continuamente, senza stancarsi mai. Noi, per rispondere a tutto l'amore di Dio, possiamo rendergli grazie in ogni momento della nostra vita. Come pensate che si possa fare? solo cantando cantici e salmi?
In questo momento, mentre ascoltate la Parola di Dio, voi gli rendete già grazie, lo benedite già perchè fate ciò che Dio desidera per voi.

Far cercare dai bambini in quali momenti e in che modo possono pregare:
— al mattino: lodando Dio nostro Padre offrendogli la giornata con Gesù che si offre nella Messa.
— alla sera: rendendo grazie a Dio chiedendogli perdono.
— quando vogliamo, nella giornata: il Signore è sempre con noi: noi non dobbiamo passare tutta la giornata senza rivolgergli una parola.

Preghiera cantata

Pensando a tutte le meraviglie che Dio fa per noi, gli possiamo rendere grazie cantando un bel salmo:
Salmo 135: « Ringraziate il Signore ».
(Disco LDC - « Salmi » - 33 - 004: *far ascoltare la prima parte: i bambini ripeteranno in coro l'antifona:* « Perchè eterno è il suo amore »).

In mancanza del disco, si può recitare lentamente e con solennità la prima parte del salmo alternativamente con i bambini.

Attività

Far ritrovare dai bambini come possiamo rendere grazie a Dio in ogni momento della giornata.

Far osservare che c'è un giorno della settimana, la domenica, in cui i cristiani, gli amici di Dio, vanno a rendere grazie a Dio Padre per mezzo di Gesù, a cantare le sue lodi nella Messa.

7ª LEZIONE Noi possiamo parlare a Dio
Preghiera di domanda

SCHEMA DI SVOLGIMENTO — OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio vuole che gli chiediamo nella preghiera tutto ciò di cui abbiamo bisogno per conoscerlo e per rispondere al suo amore.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di parlare con Dio come Lui ci ha insegnato.

Preparazione del catechista

Ricercare nel Libro dei Salmi quelli in cui si esprime una domanda.

Aggancio psicologico

Vi ricordate che cosa sono i Salmi?
Anche oggi ve ne farò ascoltare uno. I salmi sono delle preghiere: voi mi direte che cosa vuol dire l'uomo a Dio con questa preghiera:
Ascoltami, Signore, e rispondimi,
perchè sono misero e povero.
Tu sei il mio Dio, abbi pietà, Signore:
io t'invoco per tutto il giorno.
Perchè, Signore, tu sei sempre buono,
pieno di clemenza per chiunque ti chiama.
Ascoltami, Signore, ascolta la mia preghiera
da' retta alla mia voce supplichevole.
Dammi la forza e la tua salvezza (*dal salmo* 86).

Scrivere precedentemente i versetti del salmo sulla lavagna tenendoli coperti fino al momento opportuno per la lettura.
Far ritrovare dai bambini il significato di « domanda » del salmo. Far osservare che l'uomo, per conto suo, non possiede nulla e deve attendere tutto dalla sollecitudine del Padre.

Sviluppo della lezione

1. Noi abbiamo bisogno di tante cose per la nostra vita! Dio vuole che gliele chiediamo nelle nostre preghiere. Per farcelo capire meglio, il Signore Gesù ha fatto questo racconto:
« Un uomo ritornava da un viaggio; era molto tardi, mezzanotte. Va da un amico che non l'aspettava. Questo amico non ha in casa niente da mangiare... Come fare? Gli viene un'idea: esce di casa, va a battere alla porta di un vicino e gli chiede di imprestargli del pane. Deve battere parecchie volte, perchè tutti dormono in casa... ma lui non si scoraggia, continua a battere finchè il vicino si alza e va a dargli del pane » (*parabola dell'amico importuno: Lc.* 11, 5-8).
Gesù termina il suo racconto dicendo:

Ebbene, io vi dico:
chiedete e vi sarà dato,
perchè chi chiede, riceve.
(*Lc.* 11, 9-10)

In verità vi dico:
qualunque cosa domanderete al Padre,
Egli ve la concederà in nome mio.
Finora non avete chiesto nulla
in nome mio:
chiedete e otterrete.
(*Gv.* 16, 23-24)

2. Gesù ci fa vedere che bisogna avere il coraggio di chiedere al Padre tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Noi lo chiediamo pregando, supplicando il Signore, con una grande fiducia che Egli ci ascolta. Anche l'amico è tornato parecchie volte, ha continuato a bussare finchè la porta si è aperta e ha potuto avere il pane.

Il Signore esaudisce sempre le giuste richieste, ma nell'ora che Lui stesso ha scelto perchè Egli sa che, al di là della nostra impazienza, è quella « giusta » per noi.

3. E che cosa possiamo chiedere a Dio? Certamente Dio può darci ogni cosa, ma Gesù ci insegna lui che cosa dobbiamo chiedere:

« Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome: venga il tuo regno; dacci oggi il nostro pane quotidiano; e rimetti a noi i nostri peccati, perchè anche noi rimettiamo ad ognuno che ci è debitore; e non c'indurre in tentazione » (*Lc.* 11, 2-4).

4. Gesù ci dice ancora: « In verità vi dico, se chiedete qualche cosa al Padre in nome mio, Egli ve la darà ». Noi preghiamo Dio in nome del suo Figlio Gesù, per mezzo di Gesù, con Gesù. Così il nostro cuore è rivolto verso Dio, rende gloria a Dio con Gesù, e il Padre ci ascolta come ascolta suo Figlio, che egli è tanto caro.

Si legga il testo del Pater *direttamente dal Vangelo* (Lc. 11, 2-4), *per evitare che i bambini « vengano dietro » ripetendo la formula consueta senza più porre attenzione al significato delle parole.*
Far osservare che anche il « Padre nostro » è una preghiera di domanda, ma che le prime domande sono quelle di un figlio di Dio che prega perchè Dio suo Padre sia conosciuto e amato da tutti. Solo in un secondo tempo noi Lo preghiamo per noi.

Preghiera e attività

Il catechista scrive sulla lavagna in italiano e in latino: *Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.*
Poi invita i bambini a comporre ciascuno una preghiera: che cosa può chiedere al Signore un figlio di Dio per tutta la Chiesa... la sua famiglia... i suoi compagni.
Ciascuno scrive la preghiera sul suo quaderno, terminando con: *Per Dominum nostrum...*
Il catechista infine fa alzare in piedi i bambini e invita alcuni a leggere — in vero tono di preghiera — quello che hanno scritto sul quaderno.
Tutti rispondono: Per il Signor nostro Gesù Cristo...

8ª LEZIONE Dio ci insegna ad amarlo: ci dà i suoi comandamenti

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio ci chiede di amarlo pregando.
« Adorerai Dio solo e lo amerai con tutto il tuo cuore ».

Iniziamo qui la presentazione dei comandamenti del decalogo. Non vorremmo che i fanciulli avessero a intenderli solo come una legge imposta severamente da Dio, che bisogna osservare per non offendere il Signore e per essere a posto con la propria coscienza. Ne deriverebbe un atteggiamento magari formalmente impeccabile, ma privo di vero spirito di amore filiale per Dio: l'atteggiamento che Gesù ha così duramente riprovato nel fariseo della parabola. I comandamenti sono precetti ispirati dall'amore di Dio, dalla sua sollecitudine perchè nessuna delle sue creature si perda, ed esigono una risposta ispirata anch'essa dall'amore, nel sentimento e nella volontà, prima ancora che nell'azione.
Si vedano a questo proposito le pagine veramente illuminanti dedicate ai comandamenti dell'Antico e del Nuovo Testamento da C. TILLMAN, *in* Catechesi della confessione, *ed. La Scuola, Brescia.*

Atteggiamento spirituale

Amore e adorazione di Dio, che si esprime nella preghiera.

Preparazione del catechista

Deut. 4, 1-4 (la promulgazione della legge, perchè il popolo viva e sia felice); 4, 32-40 (vi è un unico Dio); 5, 1-15 (i tre primi comandamenti).

Aggancio psicologico

Quando siete con qualcuno in casa, non state senza parlargli. Anche in classe sovente vi costa fatica non parlare con i vostri vicini... quando si è con degli amici, c'è sempre qualche cosa da dire...
Quando si bisticcia, non si parla più... come due bambini che conosco, Enrico e Maddalena. Avevano bisticciato ben bene e Maddalena aveva detto a Enrico: « Non ti voglio più bene, non voglio più parlarti », ed era andata via con il muso lungo.

Far ritrovare dai bambini le formule abituali di saluto e di cortesia — buon giorno, buon appetito... — e gli argomenti più consueti della conversazione in famiglia.

Sviluppo della lezione

1. Ci sono dei bambini... e anche dei grandi, che fanno un po' la stessa cosa con Dio: non parlano più al Signore, si dimenticano di Lui, non gli vogliono più bene.
Ebbene, il Signore desidera invece che lo amiamo molto, con tutto il nostro cuore, con tutte le nostre forze, vuole che siamo suoi amici e che gli rispondiamo quando ci parla. Noi rispondiamo al Signore specialmente quando preghiamo.

2. Mosè, un capo del popolo ebreo, sovente saliva su una montagna, solo solo, lontano dal popolo, e lì parlava con Dio « come un amico parla col suo amico ».
Un giorno Dio gli disse come avrebbe potuto essere davvero suo amico, lui con tutto il popolo:

Appurare se i bambini nelle annate precedenti hanno già sentito parlare di Mosè, e delinearne brevemente la figura.

Io sono il Signore Dio tuo.
Non avere nessun altro Dio,
non pronunciare il nome del Signore, Iddio [tuo, invano.
Osserva il giorno del riposo santificandolo, come il Signore, Iddio tuo, ti ha comandato.
Lavora sei giorni e attendi in quelli ad ogni [opera;
Ma il settimo giorno è riposo, sacro al Signore, [Iddio tuo.

Se i bambini conoscono già la vicenda dell'esodo dall'Egitto, formulare il primo comandamento nella sua forma completa:
« Io sono il Signore Iddio tuo, che ti ho tratto dall'Egitto, dalla dimora di schiavitù ». La promulgazione della legge è un atto d'amore, non meno dell'intervento vittorioso e liberatore dalla schiavitù in Egitto.

2. Anche oggi la Chiesa ci ripete questi tre comandamenti di Dio:

Io sono il Signore, Dio tuo:
non avrai altro Dio fuori di me.
Non nominare il nome di Dio invano.
Ricordati di santificare le feste.

Che cosa ha voluto dire il Signore a Mosè e a tutti noi?

Scrivere i comandamenti sulla lavagna.

3. *Io sono il Signore, Dio tuo: non avrai altro Dio fuori di me.*

La pratica dei comandamenti qui non è vista tanto nel suo aspetto

Dio vuole che lo adoriamo, cioè che lo amiamo con grande rispetto. Per far questo preghiamo in qualche momento della giornata. Mosè se ne andava solo sulla montagna. Noi ci raccogliamo: chiudiamo gli occhi per sentirci soli con Dio e parlargli.

4. *Non nominare il nome di Dio invano* (senza ragione, senza rispetto).
Il nome di Dio non lo possiamo dire quando capita e per un motivo da niente, ma si deve dire con rispetto, pronunziandolo non soltanto con le labbra, ma col cuore.

5. *Ricordati di santificare le feste.*
C'è un giorno della settimana che è tutto quanto il giorno del Signore: la domenica.
Quel giorno tutta la famiglia dei figli di Dio si riunisce nella chiesa per rendere gloria a Dio per mezzo di Gesù Cristo suo figlio, con gli Angeli e coi Santi. Quel giorno i cristiani vanno a Messa:
— per fare festa a Gesù Cristo risuscitato, andando ad offrirsi con lui al Padre, a prendere parte alla sua nuova vita, al suo amore per il Padre;
— e per far vedere che vivono questa nuova vita di figli di Dio, i cristiani non lavorano in quel giorno come negli altri giorni.

Atteggiamento religioso e preghiera

I comandamenti del Signore erano scolpiti su delle tavole di pietra.
Noi ora li ripeteremo adagio, tutti insieme, perchè si scolpiscano nei nostri cuori. Mentre li diremo preghiamo lo Spirito Santo perchè venga nei nostri cuori e ci aiuti ad amare Dio con tutte le nostre forze e a restare sempre nel suo amore, osservando i suoi comandamenti.

negativo, quanto nelle possibilità positive di adorazione e di preghiera. I bambini devono abituarsi a capire che l'osservare i comandamenti non consiste esclusivamente nel non fare ciò che in essi è proibito, ma nel dare una risposta affermativa di amore a Dio con i pensieri e con le azioni, e non in circostanze speciali, ma nelle consuete vicende della giornata.

A seconda dell'ambiente e della situazione locale, vedrà il catechista se richiamare l'attenzione sulla bestemmia.

Attività

Disegnare il posto in cui si prega il Signore a casa (*non dimenticare di mettere la croce o l'immagine davanti alla quale si fa la preghiera*). Scrivere i tre primi comandamenti e impararli a memoria.

9ª LEZIONE — Dio ci insegna ad amarlo: ci chiede di amare gli altri (gli altri sette comandamenti)

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio vuole che manifestiamo il nostro amore verso di Lui amando tutti i suoi figli e le sue creature.

La catechesi dei comandamenti riguardanti il prossimo era già stata presentata nel secondo anno. È sufficiente quindi riprenderli in modo sintetico, *facendone rilevare l'ispirazione comune ed essenziale: Dio ci insegna ad amarlo, e noi l'amiamo amando anche gli altri.*

Atteggiamento spirituale

Carità fraterna.

Preparazione del catechista

Gv. 13, 1-20 (la lavanda dei piedi); 13, 31-35 (il comandamento dell'amore); *Deut.* 5, 16-21 (i comandamenti verso il prossimo).

Aggancio psicologico

Un mattino, in classe, il maestro ha detto agli scolari: Non vedremo più Paolo per parecchie settimane: si è rotto una gamba.
Subito uno dei compagni, Gianfranco, ha avuto un'idea: chiede al maestro di poter copiare su un foglio i compiti per Paolo e gli esercizi che si sono fatti.
Dopo la scuola Carlo, che sta vicino a Paolo, gli porta i fogli perchè non resti indietro, e

gli racconta tutto quello che si è fatto a scuola. Tutti i compagni hanno deciso di scrivere una lettera a Paolo, e qualcuno gli manda dei giornalini perchè non si annoi.
Quando Paolo ritorna, tutti i compagni gli fanno festa e Paolo ha l'impressione di non essere neanche stato a casa per tanto tempo, perchè tutti sono gentili con lui, pronti ad aiutarlo.

Sviluppo della lezione

1. Il più felice di tutti, a vedere che tutti i bambini di quella classe si vogliono bene, è il Signore, Lui che ha messo nei loro cuori tanto amore.
Quando Dio ha detto a Mosè in che modo noi possiamo essere suoi amici e che cosa possiamo fare, ha detto:
(*rileggere nella Bibbia il testo dei tre primi comandamenti, visti la volta prima*)
ma Dio ha detto ancora altre cose:

Onora tuo padre e tua madre.
Non uccidere.
Non commettere atti impuri.
Non rubare.
Non dire falsa testimonianza.
Non desiderare i beni del tuo prossimo.
(*Deut.* 5, 16-21)

Mosè ha ripetuto al popolo tutte le parole di Dio, e il popolo riunito ha risposto: Faremo ciò che ha detto il Signore.

2. Dio continua a dire anche a noi come possiamo essere suoi amici: noi facciamo vedere a Dio che l'amiamo amando gli altri.
L'apostolo San Giovanni ha persino scritto ai cristiani:

Se qualcuno dice: « Io amo Dio »
e odia suo fratello, è un bugiardo.
(*1 Gv.* 4, 20)

La formula negativa dei comandamenti non deve, come già si è detto per i comandamenti dell'amore di Dio, nascondere quanto c'è di positivo nella legge dell'amore.
Quando se ne presenti l'occasione, si può riprendere la catechesi sui comandamenti, proponendo ai fanciulli qualche esempio di azione buona o cattiva, e facendo ritrovare:
— se facendo così si ama Dio e si fa la sua volontà;
— a quale comandamento si obbedisce o si disobbedisce.
Esempi:
— Giovanni ha gettato dei fogli per terra. Suo padre gli dice di raccoglierli, ma Giovanni si rifiuta. Il babbo è costretto a prenderlo per mano e a obbligarlo a raccogliere i fogli. Giovanni ha obbedito al comandamento di Dio?
— Renato non sa la lezione; ieri,

Avete capito questa parola di San Giovanni? Amare Dio non vuol dire solamente aprirgli il cuore e pregarlo la mattina e la sera, andare a Messa la domenica, ma è anche fare la sua volontà in ogni momento.
Che cosa vuole Dio, ce lo dice oggi: vuole che *noi amiamo gli altri.*

invece di studiare, ha preferito leggere. Il maestro l'interroga, Renato non può rispondere e per scusarsi dice di aver perso il libro...
— È l'intervallo... i ragazzi giocano al calcio. Pietro fa uno sgambetto a Giampiero perchè non vuole assolutamente che la squadra di Giampiero vinca... Giampiero si alza... va da Pietro e gli tende la mano per fargli vedere che non gli serba rancore...

3. *Onora il padre e la madre.*
Quelli che si occupano di noi, i genitori, i maestri... tengono il posto di Dio presso di noi. Dio mette nel loro cuore un po' del suo amore per noi.
Dobbiamo amarli e « onorarli », cioè fare onore a loro, comportarci in modo che possano essere fieri di noi.

4. Dio ci dice anche: *Non uccidere - Non commettere atti impuri.*
Tutti quelli che stanno intorno a noi, i nostri fratelli, le sorelline, i nostri amici, i nostri compagni di classe, Dio li ama. Sono tutti suoi figli, Dio li fa vivere.
Dio vuole, poichè siamo tutti suoi figli, che ci vogliamo bene tra noi. In una famiglia la più grande gioia dei genitori è che i loro figli si vogliano bene; la più grande pena è che i figli non vadano d'accordo, si picchino...
Dio, nostro padre, ci dice di amare gli altri con lo stesso amore con cui Egli li ama. Fare del male a un altro, fare delle cose brutte con lui, è disobbedire a Dio, non fare la sua volontà.

Sulla catechesi relativa al sesto comandamento vedere l'apposito capitolo in TILLMAN, Catechesi della Confessione.

5. Dio dice infine: *Non rubare - Non dire falsa testimonianza - Non desiderare i beni del tuo prossimo.*
Conosco un ragazzino, Sergio, che in classe ha portato via la biro del suo vicino e l'ha subito nascosta nella cartella. Quando il vicino ha cercato la biro, Sergio ha detto che non l'aveva vista... e ha detto lo stesso anche al maestro.

La colpa sussiste anche quando non è scoperta e non è punita. È bene metterlo in evidenza, perchè i bambini tendono a giudicare il valore dei loro atti dall'esito che ne ricavano, o dalla valutazione che ne dànno gli adulti, mentre unico e vero giudice è il Signore.

Sergio non è stato punito, ma che cosa ne penserà Dio?

Atteggiamento religioso

Adesso faremo un momento di silenzio e penseremo che siamo di fronte a Dio che vede nel fondo del nostro cuore.

Attività

Far scrivere e imparare a memoria i comandamenti della carità fraterna.

Lezioni per gli alunni della QUARTA elementare

a cura di Sr. Maria dell'Annunciazione s.a.
(Centro Catechistico di Hautclair),
di Madre Maddalena s.a. e Anna Maria Auxilia

5ª LEZIONE — La chiamata di Abramo

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio parla agli uomini. Li chiama.

Atteggiamento religioso

Fede in Dio, nella sua Parola.

Preparazione del catechista

Gen. 12, 1-9; *Gv.* 8, 31 - 41, 56; *Ebr.* 11, 8-19; *Rom.* 4, 1-25.

Aggancio psicologico

(*Prima della lezione disegnare una carta dell'Asia Minore; scrivere in verde per es. il nome di alcune città moderne, in rosso il nome di alcune città antiche tra le quali Haran, Ur, ecc.*).
Vedete queste terre del Medio Oriente? 4.000 anni fa, cioè circa 2.000 anni prima dell'èra cristiana, tra le diverse città, vi era la cittadina di Haran.

Si fa scrivere ai bambini i nomi di città moderne perchè si rendano conto che la Storia della Salvezza non è una favola, le cui peripezie si svolgono in una terra immaginaria. Gli interventi sono inquadrati nella Storia umana di veri popoli, nelle terre che abitavano, e dove tuttora vivono i loro discendenti e dei popoli nuovi.

Sviluppo della lezione

1. In questo paese nessuno conosceva il Signore. Alcuni adoravano gli astri, altri dicevano che l'uomo è troppo piccolo perchè il Creatore dell'universo si occupi di lui.
Nella città di Haran viveva un uomo, Abramo, che non conosceva Dio neppure lui. Ma ecco, un giorno Dio ha chiamato Abramo, l'ha chiamato col suo nome: « Abramo, Abramo ».
Infatti Dio conosce ognuno col proprio nome.
Non sappiamo come Dio ha parlato ad Abramo, ma sappiamo ciò che Abramo ha capito, perchè lo leggiamo nel libro di Dio: la Bibbia.

È molto importante sottolineare il rapporto personale, ben specificato, di Dio con una persona che Egli conosce, e sa chiamare col proprio nome. La fede dell'uomo-persona sarà la risposta a quella chiamata.

2. In piedi:
« *Disse il Signore ad Abramo: Esci dalla tua terra, dalla tua gente, dalla casa del tuo padre, e vieni nella terra che ti additerò* (*Gen.* 12, 1).
Sarai padre di molte nazioni (*Gen.* 17, 4).
In te saranno benedette tutte le genti della terra» (*Gen.* 12, 3).

Conviene aiutare i ragazzi ad approfondire il testo biblico perchè sia per loro vita, e non un testo muto e sigillato.

3. *Dio promette ad Abramo un territorio.*
Abramo sa che è Dio che gli parla, ma non capisce perchè il Signore gli chieda di lasciare il suo paese; è ricco, la casa di suo padre è bella, ed egli deve lasciare tutto per andare in un paese che non conosce e dove non possiede niente.

Ma perchè è la Parola di Dio, Abramo parte. Egli è sicuro della Parola di Dio, egli crede ed entra nella Terra Promessa.
Egli sa che adesso conosce l'unico e vero Dio. Dio non è un astro, Dio è più grande delle stelle, ma Dio lo conosce, ha parlato a lui, piccolo uomo, e lo ascolta.
Tutto felice, edifica un altare e invoca il nome di Dio per la prima volta.

I ragazzi di 4ª incontrano non poche difficoltà nell'ubbidire; perciò è necessario far loro capire come Dio deve essere creduto, e quindi come dobbiamo a Lui obbedienza. Però la fede e l'obbedienza devono apparire nell'atmosfera dell'amore preveniente di Dio, del Padre, e si deve evitare ciò che farebbe pensare ad autoritarismo e costrizione della personalità.
Dio esalta l'uomo e lo dispone a ricevere la Salvezza e ad accoglierla liberamente.

4. *Dio promette ad Abramo una discendenza.*
Abramo custodisce nel suo cuore le parole di Dio, sebbene non le capisca.

a) *Il Signore gli ha detto*: « *Sarai padre di molte nazioni* ».
Ora non ha nemmeno un figlio, e ne ha tanta pena. La sua moglie Sara, come lui, è anziana. Così Abramo, sapendo ora che Dio ascolta, gli parla: « Signore Dio, che mi darai Tu? Io me ne andrò senza figli ».
E il Signore risponde:
« *Guarda su in cielo e conta le stelle se puoi.*
Così sarà la tua discendenza ».
Abramo non capisce come questo avverrà, ma sa che la Parola di Dio è vera, che Dio è fedele e adempie sempre le sue promesse. Dio è Colui che dice e fa.
Abramo è sicuro della sua Parola, ha fede in Dio, si appoggia sulla Parola di Dio come su di una rocca in mezzo al mare.
E, come Dio gli aveva detto, gli nacque un figlio, Isacco; e divenne così il Padre di un gran Popolo, il Popolo di Dio.

Il catechista deve far capire ai fanciulli che nella chiamata di Abramo, c'è già la nostra chiamata; che la situazione storica-geografica di Abramo è differente da quella del fanciullo di oggi, ma che in sostanza si tratta sempre di una chiamata di Dio e di una risposta fiduciosa da dare.

b) *Dio promette di mandare il Salvatore, o Messia.*
Dio aveva detto: « *In te saranno benedette tutte le genti della terra* ».
Abramo pensava che avrebbe avuto una famiglia così numerosa da diventare un popolo. Ma ciò che Dio promette è sempre molto più

grande di tutto ciò che possiamo immaginare. Mai Abramo avrebbe pensato che Dio manderebbe il suo proprio Figlio Gesù Cristo, nel quale tutte le genti saranno benedette da Dio (vi ricordate che dopo il peccato di Adamo non erano più benedette da Dio).
E Gesù doveva poi nascere nel popolo ebreo, formato dalla discendenza di Abramo e Isacco. Abramo non pensava che Dio stesso nella persona di suo Figlio verrebbe ad abitare e a parlare con gli uomini.
Il Figlio di Dio è la Parola che Dio dice agli uomini (*in silenzio*).
La Parola di Dio la riceviamo anche noi. Ogni domenica a Messa il sacerdote legge il Vangelo e lo ascoltiamo in piedi perchè il Vangelo è la Parola di Dio; e se riceviamo la Comunione, riceviamo il Corpo di Gesù Cristo, viva Parola di Dio.

Non capiamo come può essere, ma rispondiamo: *Amen*, ciò che significa « siamo sicuri, è così » (*silenzio*).

Preghiera

Diremo a Dio la nostra fede. La diremo in piedi, dinanzi al libro di Dio.
(*Catechista solo*) Io credo in Dio Padre Onnipotente
Creatore del cielo e della terra (*pausa*).
(*I bambini ripetono col catechista*).
(*Catechista solo*) Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore.
(*I bambini ripetono col catechista*).
Tutti: *Amen.*

Il catechista prima della preghiera può far fare un breve esame di coscienza ai fanciulli perchè osservino se la loro ubbidienza a Dio è come quella di Abramo pronta e docile.

Attività

Scegli nella Bibbia del fanciullo, o nel Vangelo, una Parola di Gesù. Scrivila, e per far vedere che la ricevi con fede, scrivi sotto: *Amen.*

6ª LEZIONE La Fede

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio ci chiama a credere in Lui e ci dà la Fede per mezzo del Battesimo.

Atteggiamento religioso

Riconoscenza e desiderio di conoscere Dio.

Preparazione del catechista

Liturgia del Battesimo degli adulti (*Rom.* 5, 1-11).

Aggancio psicologico

L'altro giorno ho incontrato la mamma di un bambino; aveva l'aria tanto triste, ma non mi ha detto niente. Lo stesso giorno ho visto il bambino e gli ho detto: « Tua mamma sembra stanca, sta poco bene? ». Gian Carlo mi ha risposto: « No, ma è molto triste perchè il mio fratello maggiore è partito per il sanatorio ». Vedete, le cose della famiglia, le sanno quelli della famiglia. Un figlio sa perchè i genitori sono tristi o allegri, oppure ciò che piace loro. Gli estranei non possono saperlo.
Così è Gesù, Figlio di Dio, che ci fa conoscere i segreti di Dio, come Dio giudica i diversi comportamenti, ciò che gli piace.

Sviluppo della lezione

1. Gli Apostoli facevano delle domande a Gesù, perchè sapevano che Egli conosceva Dio in modo unico.
Un giorno Filippo disse a Gesù: « Mostraci il Padre », perchè gli Apostoli sapevano che se

Due lezioni sono state consacrate alla Fede, perchè il tema è di primordiale importanza; i bambini di quest'età hanno bisogno di ricevere un insegnamento intorno alla Fede che abbia delle basi sicure.
Perciò dopo la presentazione di Abramo, padre dei credenti, è necessario sottolineare la continuità della Salvezza promessa alla Fede.
Gesù Cristo è colui che ci rivela Dio e ci rende capaci di credere in Lui col mandarci lo Spirito di Dio.
La fede è virtù soprannaturale, dono di Dio, ma va accettata liberamente dall'uomo.
I bambini non sono maturi per capire la parola soprannaturale, *ma possono capire invece come la Fede consiste nell'accogliere la Parola di Dio, rivelata da Gesù, e nel modellare i nostri pensieri, i nostri giudizi, sui pensieri e giudizi del Signore.*
È pure necessario che abbiano fede nella Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa, dai suoi pastori.

avessero visto il Padre sarebbero stati felici per sempre.
Il giorno del vostro Battesimo vi hanno portato sino alla porta della Casa di Dio. Non potevate entrare, perchè non facevate parte della famiglia di Dio.
Il sacerdote è venuto e vi ha chiesto: « Che cosa vuoi? » e al vostro posto i vostri padrini e madrine hanno risposto: « Voglio la Fede ».
Il sacerdote ha chiesto:

« Credi che Dio è il Padre onnipotente e che Egli ha creato il cielo e la terra? ».

— « Credo ».

« Credi che Gesù Cristo è il suo Figlio unico, Nostro Signore, che Egli ha sofferto la Passione ed è risuscitato? ».

— « Credo ».

« Credi che Egli ci manda il suo Spirito? Credi che la Chiesa cattolica è sua? Che Gesù ci perdona ancora oggi i nostri peccati?
Credi che risusciteremo tutti e saremo sempre con Gesù vicino a Dio? ».

— « Credo ».

« Vuoi essere battezzato? ».

— « Sì, lo voglio ».

Quando il sacerdote ha versato l'acqua sulla vostra fronte, Gesù Cristo ha fatto diventare ciascuno di voi con Lui figlio di Dio.

2. *Avere la Fede è conoscere Dio con Gesù.* Oramai, con Gesù, possiamo conoscere Dio come un figlio conosce suo Padre, e non solo come un estraneo. Sappiamo, come lo sa Gesù, che Dio ha creato tutto perchè Egli ci ama, e ci chiama ad essere suoi figli. Sappiamo che ci ha tanto amato, fino a mandare suo Figlio; e che Egli dà ad ognuno il suo Spirito per cambiare il nostro cuore.
Adesso possiamo rispondere *sì* a ciò che Dio ci chiede, come fece Abramo, e più ancora

come fece Gesù che diceva *sì* a tutto ciò che il Padre gli chiedeva (*silenzio*).
Abbiamo la Fede. Avere la Fede è pensare come Gesù Figlio di Dio, condividere e sue idee.

3. *Avere la Fede vuol dire pensare come pensa la Chiesa.*
Il giorno del vostro Battesimo il sacerdote vi ha detto: « Per essere con Gesù, entra nella Chiesa ».
Per conoscere i pensieri di Gesù, ascoltiamo il sacerdote alla Messa, quando istruisce il popolo, a nome del Vescovo, del Papa, che continuano l'opera degli Apostoli mandati da Gesù ad insegnare a tutte le genti.
Vedete che il sacerdote, prima di predicare, dice: « Nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo ».
Quelli che vi insegnano il catechismo, mandati dal parroco, oppure i vostri genitori, vi dànno anche loro la Parola di Gesù.
Dobbiamo ascoltare la Parola di Gesù per conoscere i suoi pensieri, e conoscerlo sempre meglio.

4. Che cosa possiamo fare da noi, adesso che siamo grandi, per avere fame e sete della Parola del Signore?
— Ascoltare o leggere il Libro di Dio;
— copiare e incorniciare le parole che più ci piacciono, o che abbiamo sentito;
— impararle a memoria;
— quando preghiamo, pensiamo a queste parole di Gesù, chiediamogli di farcele capire;
— alzarci con rispetto al momento del Vangelo.

I bambini di 4ª hanno bisogno di attualizzare materialmente i loro pensieri: è l'età per i maschietti delle costruzioni meccaniche o di altro tipo; certe bambine fanno lavoretti di ricamo, di perle, cominciano a coprire i loro libri con carte a disegni, ecc.
Invece l'età della drammatizzazione è passata, mentre la celebrazione liturgica semplice è da loro sentita.

Preghiera

Mio Dio, credo tutto ciò che avete rivelato e la Santa Chiesa ci propone a credere.

E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio.
Conforme a questa Fede voglio sempre vivere.
Signore, accrescete la mia Fede.

Attività

Scrivi la data del tuo Battesimo e incorniciala come più ti piace. Sotto scrivi: *Credo.*
Oppure si può riprodurre la Liturgia del Battesimo al Fonte della chiesa.

7ª LEZIONE Dio sceglie Mosè per liberare il suo popolo

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio fa conoscere che Egli è l'Onnipotente.

Atteggiamento religioso

Azione di grazia.

In questa lezione i bambini dovranno prendere coscienza che Dio non è l'Onnipotente solo perchè crea *ma pure perchè* salva.
Questa opera di salvezza che continua incessantemente è la base della speranza cristiana.
È necessario però capire che viviamo ora per conto nostro questa meravigliosa Storia della Salvezza.

Preparazione del catechista

Es. 4, 1-31

Aggancio psicologico

(*Si è preparata in antecedenza la carta geografica del Medio Oriente e dell'Egitto*). Si fissi subito l'attenzione dei bambini su questa carta.
I figli dei figli di Abramo non erano più nella Terra Promessa ma in Egitto, paese dove nessuno conosceva il Signore (*far vedere i luoghi della Palestina e dell'Egitto*).

Svolgimento della lezione

1. Leggere *Piccola Bibbia del Fanciullo* (LDC, pp. 24, 25, 26) sino a « *Io sarò con te* ».
Mosè si sentiva incapace di liberare il popolo, conosceva la forza del re dell'Egitto, e tremava

La lettura si farà posatamente; deve essere espressiva ma non teatrale. La forza dell'espressione verrà dalla convinzione interna del catechista e dalla buona dizione.

pensando alla sua impotenza; perciò Dio gli disse: « *Io sarò con te* ».
Mosè credette alla parola di Dio e alla sua onnipotenza.

2. Continuare la lettura: « Mosè andò in Egitto ecc. » (pp. 26, 27, 28; *pausa*).
Gli Ebrei non gridano « Evviva Mosè », perchè sanno bene che è Dio ad averli salvati; così cantarono:

« *Cantiamo al Signore perchè ha mostrato la [sua Gloria.*
Mia fortezza è il Signore
ed è stato Lui la mia salvezza.
Chi è simile a Te, Signore? » (*Es.* 15).

3. *Il Signore è l'Onnipotente, Egli ci salva nelle acque del Battesimo.*
Gli Ebrei hanno visto che il Signore è l'Onnipotente. Se il Signore non fosse stato con loro per salvarli, non avrebbero attraversato il Mar Rosso, non sarebbero mai stati liberati dagli Egiziani. Da soli non potevano salvarsi. Ma adesso, *perchè il Signore è stato con loro*, non sono più schiavi del male; possono liberamente cantare al Signore; potranno offrirgli dei sacrifici, servirlo; chi è come il Signore che li ha salvati in modo meraviglioso!
Noi, come gli Ebrei, il giorno del nostro Battesimo siamo stati immersi nell'acqua, e quest'acqua ha distrutto tutto ciò che l'impediva di essere i figli di Dio, di essere il suo Popolo. Siamo stati salvati.
Possiamo cantare le sue lodi, pregarlo e offrire il Sacrificio. Tutti insieme siamo il popolo che l'Onnipotente ha salvato.
(*Ripetere il cantico di Mosè: ved. sopra*).

Il fanciullo ha già coscienza del proprio peccato e sa capire bene come ha bisogno che Dio gli perdoni.
Il Battesimo ha cancellato il peccato originale, ma rimane ancora la debolezza propria della caduta originale.
Il fanciullo deve capire che il Battesimo gli ha cancellato il peccato, ma che lui adesso ha ancora bisogno, ogni giorno, dell'onnipotenza di Dio per trasformarsi sempre più in figlio ubbidiente a Dio.

3. Il Signore è sempre con noi per darci la sua forza.
Il giorno del nostro Battesimo il Signore ci

ha detto quando siamo stati figli suoi: « *X... sarò con te* ».
Se Mosè non avesse ricordato questa parola, non avrebbe mai avuto il coraggio di fare ciò che il Signore gli aveva comandato (*silenzio*).
Un ragazzo che credeva alla Parola di Dio ha capito un giorno quanto è bello aver l'Onnipotente con sè. Lo ha scritto in un libro perchè tanti altri lo sapessero. « Un giorno, scrive, qualcuno mi aveva fatto del male. Non arrivavo a perdonarlo; era troppo difficile. Allora ho pregato il Signore ed Egli è stato la mia forza. Egli mi ha dato il coraggio di perdonare... ».
Vedete, questo ragazzo non ha pensato: « Sono stato proprio coraggioso, io! » ma: « Sei stato Tu, Signore, la mia forza. Grazie! ».
Tante volte diciamo: « Non posso essere buono, non ci arrivo ». Ma se pregassimo il Signore, Egli sarebbe la nostra forza. Il Signore è con noi e possiamo fare, grazie a Lui, anche cose difficili.

Preghiera

Salmo: « Mia forza e mia Salvezza è il Signore! ».

Attività

Scrivere la parola di Dio che Mosè custodiva nel suo cuore.

8ª LEZIONE La Speranza

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio Onnipotente ci chiede di sperare in Lui, perchè Egli è sempre con noi.

Atteggiamento spirituale

Speranza nel Signore.

Preparazione del catechista

Moltissimi salmi sono guida di fiducia e di speranza (138, 140...).

Aggancio psicologico

Francesca e Gianni tornano dalla scuola con una bruttissima pagella. Tutti e due sono gli ultimi della classe. Francesca non ha studiato durante i primi mesi di scuola, preferiva giocare. Ci sono state le interrogazioni e il giorno prima Francesca ha tanto pregato il Signore di saper rispondere, perchè aveva sentito al catechismo che il Signore è onnipotente e lo ha fatto vedere aiutando Mosè come glielo aveva promesso. Adesso è rimasta tanto male della sua pagella che dice a Gianni: « Non serve proprio a nulla pregare... il Signore non mi ha aiutata affatto ».
Gianni aveva studiato benissimo dal principio della scuola benchè avesse molte volte voglia di giocare. Però ha poca memoria, e così non ha saputo; aveva pregato bene e spesso offriva il suo lavoro al Signore. È un po' triste della pagella, ma non pensa come Francesca. « Ho fatto ciò che ho potuto. Il mio lavoro non è stato inutile. Il Signore sa ciò che

Le virtù teologali ci sono infuse nel Battesimo. Siamo resi capaci di questi atti soprannaturali che sono propri dei figli di Dio e ci uniscono a Lui. I bambini devono avere la conoscenza di ciò che hanno ricevuto al Battesimo.
La speranza cristiana non è da confondere con la speranza semplicemente umana per cui aspettiamo successi, piaceri, tranquillità, prosperità. È necessario per i ragazzi capire quale meraviglioso dono è la speranza, ciò che la distingue dalla falsa speranza, come coltivarla, quali sono le sue espressioni.
Molta gente come al tempo di San Paolo è « senza speranza », cioè non aspetta niente oltre i beni di questa terra; perciò è necessario orientare la fede dei bambini verso la vera speranza cristiana.

è bene per me. Proverò a fare meglio. È Lui che mi ha dato il coraggio di studiare malgrado le mie difficoltà ».
Quale dei due ha capito meglio la parola di Dio a Mosè? Francesca o Gianni?
Il Signore aveva promesso a Mosè che sarebbe riuscito in tutto ciò che avrebbe fatto?
Che cosa gli aveva promesso? « *Io sarò con te* ».
Mosè ha creduto al Signore, e perciò ha potuto andare via dall'Egitto, e il popolo ebreo è stato salvato.
Ma Mosè non è rimasto senza far nulla; egli ha fatto ciò che gli aveva detto il Signore. Ma ha avuto molte difficoltà, e quando ebbe traversato il Mar Rosso, le difficoltà crebbero, e il viaggio durò 40 anni a causa della cattiveria di una parte del popolo. Mosè non entrò nella Terra Promessa. Il popolo ebreo per impossessarsi di quella terra dovette lottare molto, e talvolta si scoraggiava; allora il Signore mandava loro un uomo che parlava in nome suo e diceva: « Il Signore è fedele, non ci abbandona mai, giammai ». Per un po' gli Ebrei riprendevano fiducia, poi ricominciavano a disubbidire a Dio. Quando incontravano delle difficoltà pensavano subito: « Dio ci ha dimenticati » (*silenzio*).

Sviluppo della lezione

1. Quando Gesù, il Figlio di Dio, cominciò ad annunziare il Vangelo in Palestina (*far vedere la carta geografica*) coloro che lo avvicinavano si accorsero che era sempre nella pace... nella gioia, anche quando non credevano alla sua parola.
Gli Apostoli lo ammiravano e non capivano come fosse possibile, perchè loro si scoraggiavano spesso, si turbavano presto nelle difficoltà.
Un giorno rivelò loro il segreto della sua gioia.

Il catechista dovrà badare ad avere interiormente per la Parola di Dio un profondo rispetto, che si esprimerà allora spontaneamente nel suo atteggiamento.
Dovrà pure essere attento a modellare questo atteggiamento sulla sua convinzione interna, perchè le virtù devono esprimersi con tutto l'essere.
Per il bambino è necessario di non scindere corpo e anima nella preghiera; dobbiamo pregare con tutto il nostro essere, anche se, secondo le

Ascoltiamo queste rivelazioni con gran rispetto, in piedi: è la Parola del Figlio di Dio.

« *Io non sono solo perchè il Padre è con me* » (*Gv.* 16, 32).

« *Non mi ha lasciato solo perchè faccio sempre quanto piace a Lui* » (*Gv.* 8, 29).

E dopo la sua Risurrezione, prima di salire in cielo, disse agli Apostoli:

« *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo* » (*Mt.* 28, 20).

2. *Avere la Speranza che ci riempie di gioia* vuol dire essere felice come Gesù perchè il Signore è con noi ora, e ci chiama ad essere con Lui per sempre.

Quando gli Apostoli videro Gesù salire in cielo, lasciarli, avrebbero potuto essere tristi. Ma non lo furono perchè Gesù aveva dato loro la sua gioia.

Erano *sicurissimi* della presenza del Signore, sicuri che Egli non li avrebbe mai abbandonati, e sicuri di andare un giorno con Lui e per sempre. Essi avevano nel cuore *la Speranza*. Eppure ebbero molto da soffrire, come Gesù aveva detto loro, ma sapevano che da ogni male il Signore può trarre del bene. E San Paolo, in mezzo a tante tribolazioni diceva:

« *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?*
Chi ci separerà dall'amore di Cristo?
Nè la fame, nè i pericoli, nè la persecuzione » (*Rom.* 8, 31 ss.).

3. In questo momento, per esempio, in Cina, in Russia e altri paesi vi sono dei cristiani che vivono nella speranza. Si cerca di far loro rinnegare la fede, si vuole farli diventare atei, eppure tengono duro... hanno la speranza viva, il Signore non li abbandonerà mai. (Preghiamo per loro).

Il giorno del nostro Battesimo, insieme alla Fede, Dio ci ha dato la Speranza. In certi,

circostanze e le persone, l'espressione e l'atteggiamento potranno essere molto diversi.
La liturgia, maestra di preghiera, fa partecipare tutte le facoltà spirituali e sensorie al culto di Dio.

Questa osservazione è fondamentale: abbiamo una enorme difficoltà a capire la parola del Signore: « Non sono venuto a chiamare a penitenza i giusti, ma i peccatori » (*Lc.* 5, 31). *Istintivamente i bambini pensano che il Signore non li ama più quando sono stati cattivi, e sono spinti, da questa convinzione, a continuare le loro colpe. Lo scoraggiamento è frequente nei bambini, e gli adulti li*

per esempio Gianni, questa speranza è cresciuta, in altri è morta o quasi (*si può far citare degli esempi*).

4. Il Signore non ha detto: « *Sarò con voi fino a quando avrete peccato...* »; quando ci siamo allontanati da Lui, Egli è sempre con noi per aiutarci a tornare a Lui.
Chi è l'uomo, di cui parla il Vangelo, che perse ogni speranza? Giuda. Egli credette che il Signore l'avesse abbandonato a causa del suo grande peccato.

aiutano con ragionamenti errati: « Sei troppo cattivo, il Signore non ti guarda più... vedrai che castighi ti manderà » ecc.
La speranza cristiana è l'opposto sia dello scoraggiamento sia della presunzione.

Preghiera

Signore Gesù, aumenta la nostra speranza. Insegnaci a essere sicuri che Tu sei sempre con noi, che non ci abbandonerai mai, e ci vuoi con Te per sempre.
Speriamo in Te perchè hai detto: « Sarò con voi tutti i giorni ».
Siamo sicuri della tua Parola.

Attività

Proporre ai bambini alcuni casi, e chiedere il loro giudizio quanto alla speranza delle persone.

1. Riprendere il caso di Francesca e Gianni.

2. Claudio è stato insopportabile a casa. Ci pensa mentre dice le preghiere della sera, e si ferma: « Non posso più pregare, non sono più l'amico del Signore » e rimane triste.

3. Pino si è fratturato il braccio. Deve stare quattro settimane ingessato. Si lagna: « Non sono più buono a nulla. Il Signore non mi vuole bene ».

4. Nel corso della giornata Vanna pensa con gioia che il Signore è con lei. Allora Lo prega di darle forza e coraggio per studiare.

Per i bambini di quest'età, i casi proposti al loro giudizio sono molto formativi. Essi cominciano a voler avere dei giudizi personali ed è il momento di dare loro degli elementi pratici di giudizio, per la formazione della loro coscienza.
Difficilmente ancora applicano le teorie, i princìpi; ma riferiscono facilmente a se stessi i casi degli adulti o dei compagni e ne traggono criteri di giudizio e di condotta. Perciò un lavoro di formazione della coscienza s'impone, oltre che al Sacerdote, al catechista e ai genitori, ma basato su criteri di sana dottrina e sulla conoscenza delle reazioni psicologiche dei bambini e bambine di quell'età.

9ª LEZIONE — Dio dà a Mosè i suoi Comandamenti (1° - 2° - 3° Comandamento)

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio vuole fare alleanza con gli uomini e li invita ad amarlo sopra ogni cosa.

Atteggiamento religioso

Adorazione e amore di Dio.

Preparazione del catechista

Es. 19, 1-21.

Aggancio psicologico

È facile indovinare quelli che sono i vostri amici (o quelle che sono le vostre amiche). Con loro parlate; con gli altri scambiate poche parole. E i vostri genitori e tutti fanno lo stesso: quando ci si vuole bene, si parla assieme. Quando avete litigato con l'uno o l'altro, non gli parlate più.

Sviluppo della lezione

1. Vi ricordate di Mosè? Era amico del Signore. Sapeva di esserlo perchè Dio gli parlava. Vi ricordate di alcune parole dette da Dio a Mosè? (*lasciar parlare*).
Mosè saliva spesso sulla montagna per parlare con Dio. Non perchè Dio sia stato solo lì, ma perchè lassù Mosè era solo con Dio.
Quando scendeva, il suo viso era luminoso. Ma il popolo non era capace di sentire la voce di Dio, come i bambini piccini non capiscono ciò che dicono gli adulti; e così spesso la gente

Il catechista ascolti con attenzione ciò che dicono i bambini, e il loro modo di esprimersi, il loro atteggiamento. Potrà conoscerli bene, capire ciò che li colpisce, se sono superficiali o profondi, se ripetono macchinalmente o se sentono ciò che hanno ascoltato, se lo capiscono realmente. Si cerchi di suscitare le risposte dei più timidi o riservati; si limitino le risposte dei bambini un po' saputelli.

dimenticava Dio e faceva ciò che le piaceva. Ma Dio sapeva che il suo popolo poteva essere felice solo con Lui.

2. Perciò il Signore chiamò Mosè e gli disse: (*in piedi*)

« Questo dirai ai Figli d'Israele (gli Ebrei): *Voi avete veduto come vi ho portati quasi sopra ali d'aquila, e vi ho fatti miei. Se dunque ascolterete la mia voce e custodirete il mio patto, sarete il mio tesoro fra tutti i popoli* » (*Es.* 19, 3-5).

Si avrà cura di arricchire a poco a poco il vocabolario religioso del bambino, ma spiegando sempre il senso delle parole nuove con una parola più conosciuta, inserita però in un contesto religioso.
Le parole sono talvolta ad uso religioso e ad uso profano. I bambini devono imparare a distinguere il loro diverso contenuto, e a esprimere, col modo di pronunziarle, il contenuto religioso e sacro che esprimono nel contesto.

3. Il popolo sapeva ciò che è un patto, un'alleanza. Quando due persone si promettono di essere amici, di stare insieme sempre, ognuno dice dell'altro: « sei mio amico ».
Ed ecco che il Signore invitava il popolo a fare un patto con Lui: sarebbe stato il popolo di Dio. Però Dio voleva il libero *sì* del popolo (*Amen*). Il Signore metteva una sola condizione alla conclusione del patto: il popolo doveva ascoltare la sua parola, cioè i suoi Comandamenti che sarebbero stati dati per mezzo di Mosè.
Io posso pure dire di *sì* al Signore e chiamarlo: *Mio Dio*. Il giorno del Battesimo il Signore ci ha chiamati col nostro nome (Luisa... Paolo... ecc.) e siamo entrati nel *suo popolo*: la Chiesa. Non potevamo dire *sì* da soli. Adesso lo possiamo e diciamo *Amen* alla Comunione e tante volte, cioè: *Sì, sei il mio Dio.*

4. Il 1º Comandamento è « Adorerai Dio solo e lo amerai più di tutto ». Mosè capì che questa parola era così importante che dicendola al popolo aggiunse:

« *Ascolta, Israele... Queste parole che io oggi ti dico staranno nel tuo cuore e le ripeterai*

L'enunciato « Non avrai altro Dio fuori di me » è poco espressivo per i ragazzi. Perciò è meglio usare altri passi dove il comandamento è espresso più chiaramente.
Gesù lo ha detto così insistendo sull'amore che ne è il contenuto.

ai tuoi figliuoli e te ne ricorderai a casa tua, quando sarai in viaggio, quando ti alzerai »
(*Deut.* 6, 1-8).

Il popolo ha capito che doveva parlare col Signore che lo amava, e non solo con delle formule, ma col cuore. Ciò che il Signore chiedeva al suo popolo e chiede a noi che facciamo parte del suo popolo dal nostro Battesimo, è di amarlo e di parlargli con amore. Dobbiamo parlare con Dio con il cuore, con rispetto, con le nostre parole, per ringraziarlo. Quando vuole che pensiamo a Lui? (*Deut.*). Quando amate la vostra mamma? e quando la salutate?

Preghiera

Pregheremo nel silenzio per dire a Dio il nostro *sì* al patto che ha fatto con noi il giorno del Battesimo.

Attività

Copiare le parole che Mosè ripetè agli Ebrei (*si scrivono prima alla lavagna e si scoprono allora*).
Disegna il posto in cui preghi in casa.

Molti bambini pregano a letto. Per alcuni, data la strettezza dei loro appartamenti, è l'unico posto in cui si possono raccogliere un po'. Ma è bene incoraggiarli a dire le loro preghiere in ginocchio se possono.
I disegni saranno forse formali; perciò sarà bene lasciarli facoltativi.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

n. 11 NOVEMBRE 1964

SERIE I N. 244

Pastorale e scuola media

I. L'AMBIENTAZIONE DELLA NUOVA SCUOLA MEDIA

Lo sforzo di ridimensionamento pastorale, che è in corso nella Chiesa, trova nella nuova struttura della scuola media una situazione di vantaggio che ha un'importanza straordinaria per l'efficacia della catechesi.

A parte il fatto che l'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni (cfr. Legge del 31-12-1962, n. 1859) assicura una catechesi regolare a tutti i preadolescenti, l'ispirazione *personalistica e sociale* della nuova scuola media permette alla Chiesa di costruire nella mente dell'alunno una coerente sistemazione del sapere religioso che, oltre ai dati di contenuto; tiene conto della situazione e vocazione di ciascun ragazzo.

Ciò significa che l'insegnamento religioso nella nuova scuola media non avviene in un contesto puramente scolastico-istruttivo: la catechesi non deve ridursi ad un semplice « imparare qualcosa ». L'insegnamento religioso viene a far parte di una *struttura e impostazione* che si definisce « essenzialmente formativa »: essa mira a promuovere nel ragazzo il desiderio di conoscere e *l'abilità nell'operare professionale;* in una scuola quindi che non vuole essere solo preparazione ma anche esperienza di vita.

I catechisti sono sempre più unanimi nell'affermare che una catechesi chiusa alla vita, avulsa cioè dall'ambiente in cui vive l'uomo di oggi e dalla sua problematica, non è più sufficiente.

L'ora di religione, per essere efficace e condurre ad una vera conversione e

mentalità di fede, deve affondare le sue radici nell'ambiente sociale e nella situazione degli allievi, altrimenti rimane sterile e non « appartiene alla vita » ove i catechizzandi vivono.

Il ragazzo deve anche scoprire che *l'ambiente ecclesiale* che lo circonda vive e valorizza quelle verità che ha appreso a scuola. È questa una legge di coerenza organica imprescindibile per la costruzione di una personalità adulta nella fede.

Il consiglio di classe

La scuola media ritrova la sua efficacia educativa proprio in questo rapporto operante con l'ambiente. Gli *elementi concreti di questa efficacia d'ambiente* sono i locali e le attrezzature adeguate, ma soprattutto i professori e il Consiglio di classe. A quest'ultimo va data particolare importanza per la gravità dei compiti che gli sono affidati:

— conoscenza approfondita dell'alunno;
— conoscenza della classe come gruppo sociale;
— intesa sulle mete educative e didattiche che si vogliono raggiungere;
— coordinamento dell'opera degli insegnanti;
— studio delle attitudini e delle inclinazioni dell'alunno per il giudizio di orientamento;
— organizzazione del lavoro domestico;
— organizzazione delle libere attività complementari;
— organizzazione delle attività parascolastiche;
— organizzazione dei rapporti scuola-famiglia.

Il Consiglio di classe, proprio perchè strumento per il conseguimento di una formazione unitaria, umana e sociale, si presenta come un'*unità operativa associata,* un gruppo di lavoro unificato in ordine ad uno scopo educativo e istruttivo.

Certo, l'organo propulsore di queste realizzazioni è il singolo professore. Egli però è parte di un sistema di convergenza che gravita attorno all'allievo.

L'insegnante si deve porre sul piano delle esperienze degli allievi: il suo modo di viverle e interpretarle passa nei ragazzi per imitazione e vicinanza spirituale, in una viva comunicazione di realizzazioni educative percepite come valori di vita.

L'efficacia di questa scuola deriva appunto da questa *pluralità coordinata di interventi:* socializzazione, attivizzazione, esperienze condotte, relazione con la comunità familiare, ecc.

Presenza della Chiesa nella scuola

In questo contesto scolastico si trova oggi impegnata la Chiesa.

Non si tratta certo di situazione di privilegio, perchè le ore destinate alla

religione sono rimaste insufficienti, come prima e più di prima, dal momento che questa scuola vuole essere formativa.

Si tratta tuttavia di approfittare di una struttura oggi esistente, e di conoscerla a fondo.

La Chiesa è viva, e si cala nel quadro specifico della scuola per realizzare la missione apostolica di evangelizzazione e di catechizzazione.

Ma non è qui l'aspetto essenziale del problema.

Il problema non parte dalla scuola, ma coinvolge la scuola.

Si tratta di un ripensamento della catechesi scolastica in funzione di una più vasta catechesi, in vista soprattutto della *creazione di una comunità cristiana.*

Il problema catechistico rientra così nel più vasto problema pastorale. Una catechesi che ignori la comunità non può essere efficace.

Solo una pastorale d'insieme, « una unione efficace di tutte le forze attive della parrocchia » (e della diocesi), può assicurare una trasmissione viva e trascinatrice del messaggio cristiano (Pio XII *ai quaresimalisti di Roma,* A. A. S. 1956, p. 48).

« Occorre che tutte le forze valorizzate (sacerdoti secolari e regolari, religiosi e suore, membri dell'A. C. e delle altre associazioni) agiscano di comune accordo e secondo un piano comune » (Card. Urbani, *Coordinazione e unificazione dell'azione apostolica del clero secolare e regolare e delle associazioni religiose,* in « La Scuola Cattolica », 89 [1951], pp. 223-232).

II. INSERIMENTO DELLA CATECHESI SCOLASTICA IN UNA PASTORALE D'INSIEME

La pastorale è certamente un fatto complesso che suppone la convergenza di più fattori complementari.

L'esperienza ci dimostra all'evidenza i limiti di qualsiasi azione apostolica separata dal *contesto di altri mezzi di salvezza.*

Così è insufficiente il solo rinnovamento liturgico, o la scuola cattolica, o il problema della stampa, o quello dell'insegnamento della religione nella scuola.

Per assicurare una validità positiva all'azione pastorale occorre l'impegno globale di una parrocchia o di più parrocchie di una *zona sociologicamente ben definita,* inteso a raggiungere determinati obiettivi.

È ormai superata la formula del pastore isolato che opera individualmente. Il parroco, o più parroci assieme, affiancati da religiosi, suore, famiglie, associazioni, laici, devono operare nei vari settori e procedere concentricamente verso gli obiettivi centrali dell'azione catechistica.

Si tratta di piani di lavoro, capillarmente differenziati e insieme organica-

mente unificati, per la vitalizzazione cristiana di una parrocchia, o di una diocesi.

Qui si dovrebbe inserire tutto il problema dell'attività dell'Ufficio Catechistico Diocesano nell'ambito di una pastorale d'insieme: problema così grosso che richiede da solo un intero studio, al quale rimandiamo.

Nel caso concreto dell'insegnamento della religione in una scuola media, il problema è molto più vasto di una semplice metodologia didattica della lezione.

Si tratta di prendere in considerazione un vasto *contesto vitale,* che, facendo perno sull'azione magisteriale del catechista, comprenda l'azione organizzata di vari settori ambientali. In particolare: l'ambientazione scolastica, l'ambientazione parrocchiale, l'ambientazione delle associazioni e movimenti di laici, l'ambientazione familiare.

A) Ambientazione scolastica

La figura dell'insegnante di religione trascende la pura professionalità scolastica: il suo mandato risale alla missione evangelizzatrice affidata da Gesù agli Apostoli.

In virtù di questo mandato, egli orchestra, in sede di istituto, l'azione congiunta dei protagonisti più concretamente impegnati nella pastorale scolastica.

La sua responsabilità si esplica in particolare:

- nel Consiglio di classe;
- nella collaborazione con gli insegnanti cattolici (UCIIM e laici impegnati);
- in *équipe* con insegnanti di religione di altri istituti;
- in una eventuale *équipe* o gruppo di studio composto da un medico, uno psicologo, un'assistente sociale, un rappresentante dei genitori e un rappresentante degli insegnanti.

CONSIGLIO DI CLASSE: i contributi principali che l'insegnante di religione può recare nel Consiglio di classe possono essere i seguenti:

— offrire esempio di generosità nella presenza a tutti i Consigli di classe e nella sollecitudine per il bene degli allievi;

— contribuire alla conoscenza più approfondita e interiore degli alunni delle sue classi, attraverso la sua particolare comprensione dell'anima del ragazzo che, sul piano dei rapporti religiosi, può svelare dati attitudinali e caratteriali che non vengono percepiti dagli altri insegnanti. Ciò suppone una particolare preparazione psico-pedagogica;

— recare il contributo della sua competenza sui problemi morali e disciplinari, per orientare le decisioni in senso più integrale e, talvolta, in senso più rispettoso della personalità del ragazzo e delle sue profonde aspirazioni;

— aiutare con il particolare prestigio della sua missione (se è sacerdote),

del suo compito e della sua personalità (se laico), le intese e le collaborazioni anche tra gli altri insegnanti, favorendo la collaborazione reciproca, garantita dal suo impegno di dialogo;

— sollecitare, avviare ed alimentare i rapporti della scuola con la famiglia. Soprattutto nei piccoli centri, farsi eco della necessità delle famiglie in ordine alla scuola;

— agire sui colleghi insegnanti e sull'ordinamento dei programmi, in ordine ad un'animazione cristiana del patrimonio culturale educativo;

— collaborare efficacemente allo studio e alla programmazione delle « mete educative ».

COLLABORAZIONE CON GLI INSEGNANTI CATTOLICI: i più preziosi collaboratori dell'insegnante di religione, in seno al Consiglio di classe, sono i colleghi di insegnamento appartenenti a gruppi o associazioni cattoliche, come ad esempio l'UCIIM.

Con questi, l'insegnante di religione può studiare un particolare tipo di *correlazione tra lo svolgimento della catechesi e lo svolgimento delle varie materie scolastiche,* in ordine alle comuni mete educative.

Vi può essere un aspetto puramente *formale* di correlazione quando il professore, nel corso della sua spiegazione, fa riferimento esplicito a quanto la catechesi ha detto, e, viceversa, quando il catechista, nel corso della sua catechesi, si riferisce a quanto una materia o l'altra ha trattato.

Vi è poi l'aspetto *contenutistico* della correlazione. È l'intesa tra il catechista e i vari professori circa l'argomento o la materia che si sta trattando, per studiare assieme eventuali completamenti o conferme. Questo lavoro evidentemente dovrebbe effettuarsi in *équipe,* mediante uno sforzo di lavoro congiunto che voglia tendere all'organicità del sapere.

Inoltre è particolarmente preziosa la collaborazione per l'indagine e l'azione in ordine ai problemi di comportamento tipici dell'età (educazione all'iniziativa e alla responsabilità, rapporti tra compagni e adulti, inserimento nella società).

ÉQUIPE CON INSEGNANTI DI RELIGIONE DI ALTRI ISTITUTI: l'insegnante di religione sovente è un isolato, non avendo colleghi insegnanti di religione nel medesimo istituto; inoltre, il suo stesso insegnamento, così diverso da tutte le altre discipline, lo pone in una particolare situazione di disagio.

Tanti vantaggi deriverebbero alla persona e all'opera dell'insegnante di religione, se egli potesse far parte di una *équipe* di insegnanti di religione degli istituti di una determinata zona.

Verrebbe a crearsi uno scambio e un arricchimento sia nell'ambito dell'insegnamento (rinnovamento biblico, esigenze pedagogiche e metodologiche, movi-

mento liturgico), sia nell'inserimento della catechesi in una pastorale globale (con particolare attenzione alla situazione sociologica della zona).

L'*équipe* dovrebbe tenersi in contatto periodico con i sacerdoti impegnati nella cura d'anime delle parrocchie.

B) Ambientazione parrocchiale

Si tratta dell'azione pastorale missionaria di una determinata zona o vicaria, mobilitata in funzione di un ben preciso piano catechistico.

Questa azione non deve essere appannaggio esclusivo delle parrocchie, ma deve essere concordata e realizzata in stretta collaborazione con gli insegnanti di religione scolastici e parrocchiali.

Oltre a questa forma di intervento coordinato, la parrocchia deve rivelarsi come il cuore stesso della catechesi: il catechizzando vi troverà, in una esplorazione ben guidata, un clima impregnato di fede e di testimonianza cristiana. La testimonianza si condensa soprattutto nelle persone operanti e nelle associazioni attive.

C) Ambientazione familiare

I genitori hanno una particolare missione, in quanto mobilitati in una vera azione catechistica (catechesi occasionale e anche sistematica), e chiamati a collaborare con le forze organizzate della parrocchia, della scuola e delle associazioni.

Questa collaborazione sarà efficace a tre condizioni:

— ogni educatore deve avere la coscienza chiara della *specificità* della sua azione educatrice, del suo fondamento, dei suoi obiettivi, dei suoi gradi e limiti;

— ogni educatore acquisti la coscienza del dialogo e della reciproca *complementarità.* Ciascuno ha un compito specifico in un gruppo compatto di educatori;

— si arrivi ad una collaborazione stretta e *gerarchizzata,* che esigerà contatti frequenti e forse permanenti, tra tutti gli educatori: *contatti* che dovranno tenere informati ciascun responsabile degli obiettivi, della convergenza dei metodi, e delle qualità dei risultati.

D) Ambientazione delle associazioni

La nuova scuola media vuol essere concepita come comunità educativamente stimolante in stretto rapporto alla vita vissuta.

Per questo, tra l'altro, associa alle tradizionali materie scolastiche anche delle *attività extra-scolastiche integrative* delle precedenti. Questa impostazione permette all'insegnante di religione il ritorno ad una catechesi concepita come catecumenato.

Ciò, oltre a rispondere ad un'esigenza del cristianesimo come fenomeno essenzialmente comunitario (con legami di amicizia, di dialogo e di carità attiva), risponde all'esigenza psicologica di vivere in gruppo la propria esperienza di fede.

L'insegnamento della religione favorirà l'inserimento del catechizzando in comunità e gruppo di intensa vita cristiana. Questi gruppi, vere comunità di fratelli, dovranno essere organizzati in modo da presentare un caldo clima di amicizia, di comprensione e di considerazione. Saranno dirette da dirigenti che siano dei veri testimoni della fede e sappiano permeare il gruppo di una viva mentalità cristiana attiva, in corrispondenza al contesto culturale dei gruppi.

Sarà necessario che l'organizzazione (possibilmente parrocchiale) sia in stretto rapporto con gli insegnanti di religione dei ragazzi e possibilmente sia diretta da qualcuno di loro. Questa attività parascolastica è una richiesta del nuovo ordinamento scolastico e un'esigenza imperiosa di una catechesi viva ed efficace.

Una rapida visione, ideale certamente, ma che è suscettibile di una graduale applicazione.

VITTORIO GAMBINO

GUIDA per gli insegnanti del testo di religione
LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

vol. I - **Dio ci salva nel suo Regno** (la fede) - L. D. C. - 1964

È la prima guida italiana a un testo di religione per la scuola media. La « guida », pur essendo approntata per il testo *La scoperta del Regno di Dio,* potrà essere utilizzata anche da chi ha adottato un altro testo di religione, poichè è comune il programma svolto.

SCHEMA DI OGNI LEZIONE NELLA GUIDA

I. *Per comprendere il tema della lezione*

a) Ambientazione nello svolgimento generale della materia
b) Tema biblico
c) Presentazione teologica
d) Meditazione personale

II. *Per trasmettere il messaggio ai ragazzi*

a) Il ragazzo di fronte al tema della lezione
b) Scopo, metodo e divisione della lezione
c) Svolgimento della lezione
d) Spunti ed esempi
e) Libri e sussidi utili

Una lezione-tipo

Dio ci invita a convertirci per entrare nel suo Regno

Non sono pochi i testi di religione che iniziano a parlare del *battesimo* con dotte disquisizioni circa la materia prossima e remota del sacramento, circa la sua validità o meno; con lunghe elencazioni sul modo di battezzare, il ministro ordinario e straordinario, il battesimo privato e solenne, ecc. — A noi sembra più utile ai fini di dare « una visione la più organica possibile del Cristianesimo » (Pio XII) e di formare « una mentalità di fede » nel preadolescente, collocare il battesimo *nel quadro più ampio della storia della salvezza.* Ora la salvezza si manifesta come *predicazione della fede* (di cui la conversione rappresenta l'aspetto negativo di rottura con satana e il peccato) e *opera di redenzione* che si attua nel mistero pasquale di Cristo e continua attraverso i sacramenti della Chiesa. Il battesimo è l'*attualizzazione* e l'*individualizzazione* della salvezza per ciascun uomo. In esso perciò si manifestano le « due vie » attraverso le quali la salvezza raggiunge l'uomo: la fede e il sacramento. « La forza della passione di Cristo ci viene trasmessa attraverso la fede e i sacramenti » (S. Tommaso, *S. Th.*, III, 62, a. 5).
Ci sembra perciò conveniente porre all'inizio dell'unità didattica sul battesimo, una lezione sulla « conversione ». Non è stato questo il tema della prima predicazione del Signore? « Convertitevi e credete al Vangelo » (*Mc.* 1, 15).

OSSERVAZIONI	LA LEZIONE
1. Aggancio psicologico *La lezione prende l'avvio da un esempio intuitivo, per far capire che per essere cristiani è necessario « cambiare modo di pensare ».*	Chi vuole diventare cittadino di un altro stato, deve adattarsi completamente agli usi e costumi della nuova patria. Perciò deve cambiare molte cose nel modo di vestire, di nutrirsi, di parlare, e persino nel modo di pensare e di esprimersi, per acquistare un nuovo stile di vita (*fare un esempio concreto*). Che cosa richiederà il Signore a quelli che vogliono diventare cittadini del suo Regno?
2. Azione di Cristo nella Chiesa *La conversione* (metanoia) *è richiesta esplicitamente dal rito del battesimo.* *La Chiesa chiede la* rinuncia *a satana e la fede in Cristo.*	Prima di amministrare il battesimo, il sacerdote domanda al battezzando: *Rinunci a satana?* Rinuncio.

Conversione e fede sono i due aspetti (uno negativo, l'altro positivo) d'una identica realtà. Si noti che il « testo concreto » della lezione è attinto al rito del sacramento. *Questo modo deve essere costante in tutta la catechesi sui sacramenti.*

E a tutte le sue opere?
Rinuncio.
E a tutte le sue seduzioni?
Rinuncio.
In risposta a questa rinuncia al peccato e al demonio, il sacerdote unge con l'olio dei catecumeni il petto e il dorso del battezzando; poi lo fa entrare nel battistero e gli chiede:
Credi in Dio Padre Onnipotente, creatore del Cielo e della terra?
Credo.
Credi in Gesù Cristo, suo unico Figlio e nostro Signore, che si è fatto uomo ed ha sofferto per noi?
Credo.
Credi nello Spirito Santo, nella Chiesa Cattolica, nella Comunione dei Santi, nel perdono dei peccati, nella risurrezione della carne, nella vita eterna?
Credo.

3. Domande d'avvio

La prima domanda fa riflettere sul testo concreto che è stato letto.
La seconda e la terza aprono il discorso alla spiegazione che segue.

Che cosa domanda il sacerdote a colui che vuol ricevere il battesimo? - Perchè lo invita a rinunciare a satana? - Perchè gli chiede la professione di fede?

4. Spiegazione

1. La spiegazione risponde al problema suscitato dal « testo concreto » e dalle « domande d'avvio ». Ciò che fa la Chiesa, l'ha compiuto prima Gesù. Il battesimo « attualizza » e « individualizza » tutta l'opera di salvezza compiuta dal Cristo.
*Ora tutta l'opera della salvezza si può riassumere nel'*evangelo *e nella* redenzione, *cioè nel « lieto annuncio » con il quale gli uomini sono chiamati a salvezza mediante la conversione, e nell'opera della « riconciliazione » che Cristo*

1. La Chiesa quando amministra il battesimo, chiede la *rinuncia a satana* (cioè di cambiare vita, di convertirsi) e la *professione di fede*, perchè nel battesimo si ripete per ciascuno di noi quanto Gesù ha fatto per salvarci. **Come ha fatto Gesù, così fa la Chiesa.** La Chiesa non è altro che il prolungamento di Gesù attraverso i secoli. Ora, che cosa ha chiesto *Gesù* agli uomini per entrare nel suo Regno? Iniziando la sua missione pubblica Egli ha detto: « Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è qui; *convertitevi* e credete all'evangelo » (*Mc.* 1, 15). Più tardi a Nicodemo, desideroso di conoscere il Regno di Dio, Gesù ha affermato: « In verità, in verità vi dico: chi non *rinasce dall'acqua e dallo Spirito*, non può

ha iniziato nella sua vita, reso perfetta nella sua morte, affidato alla Chiesa dopo la risurrezione.

entrare nel Regno di Dio » (*Gv.* 3, 5). Infine, prima di salire al cielo, Gesù ha inviato gli apostoli nel mondo, non solo perchè *annunciassero* con la predicazione del Vangelo che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di satana e della morte, trasferendoci nel Regno del Padre suo; ma anche perchè *attuassero*, per mezzo del sacrificio della messa e dei sacramenti, quella stessa opera di salvezza che essi andavano annunciando (cfr. *Cost. Lit.*, art. 6): « Andate nel mondo intero e predicate l'evangelo a tutte le nazioni. Chi *crederà* e *sarà battezzato*, sarà salvo; chi non crederà sarà condannato » (*Mc.* 16, 15-16).

Gesù, dunque, chiede due condizioni per entrare nel Regno di Dio:

— convertirsi e credere al Vangelo;

— ricevere il battesimo.

2. *Gli* apostoli *sono stati fedeli al mandato di Gesù: hanno predicato la « penitenza » e la « remissione dei peccati ». Si vedano i numerosi discorsi riportati negli Atti:* 2, 38; 3, 19; 5, 31; 8, 22; *ecc.*

Paolo *e* Giovanni *al vocabolo « metanoia » preferiscono quello di* fede *che esprime l'aspetto positivo della stessa realtà. Entrambi, poi, esprimono la radicale frattura col peccato e la conversione alla grazia divina, con espressioni maggiormente coerenti con la loro dottrina della salvezza. Paolo parla di morte del vecchio uomo e di risurrezione dell'uomo nuovo (cfr.* 6, 2-12; 1 Cor. 5, 7-8, *ecc.*). *In Giovanni invece si trovano espressioni come queste: « venire alla luce »* (Gv. 3, 18-21), *« nascita da Dio »* (Gv. 1, 12-13), *« rigenerazione dallo Spirito »* (Gv. 3, 3. 5. 6.).

2. **Gli apostoli** hanno obbedito al comando di Gesù: hanno predicato il lieto annuncio della nostra salvezza e, a quanti l'hanno accolto nella fede, hanno amministrato il battesimo. Così è avvenuto nel mattino di Pentecoste. Quando la gente, raccolta attorno a Pietro e agli altri apostoli, ascoltò che il Cristo da loro rigettato, siedeva alla destra di Dio, si sentì compunta nel cuore. Dissero perciò a Pietro e agli apostoli: « Fratelli, che cosa dobbiamo fare? ». Pietro rispose loro: « Convertitevi e fatevi battezzare nel nome di Gesù, per la remissione dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo » (cfr. *Atti* 2, 14-38). Più tardi, andando per le vie del mondo a predicare il Vangelo, gli apostoli hanno sempre posto le medesime condizioni a quanti chiedevano di entrare nel Regno di Dio:

— « convertirsi dagli idoli a Dio, per servire al Dio vivo e vero, e per attendere dai cieli suo Figlio Gesù, il quale ci salverà dall'ira ventura » (*1 Tess.* 1, 9-10);

— ricevere il battesimo (vedere il battesimo del ministro della regina d'Etiopia: *Atti* 8, 26-38).

3. *La* Chiesa *predica la conversione. Lo fa in terra di missione, lo ripete nei tempi penitenziali dell'anno liturgico, lo esprime chiaramente* nel rito del battesimo. *Qui appare tutto l'aspetto drammatico della vita cristiana, che è « una lotta non contro il sangue e la carne, ma contro i principati, le potestà, i signori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male nelle regioni celesti »* (Ef. 6, 12).
Cristo e satana lottano attorno al battezzando: sta a lui rinunciare a satana per darsi al Cristo.
*Come metodologia della lezione è consigliabile l'*accostamento diretto del rituale. *Questo potrebbe precedere una partecipazione comunitaria (spiegata da un « commentatore ») a un battesimo in parrocchia.*

3. **La Chiesa** ripete quanto hanno fatto gli apostoli. Nei *paesi di missione*, la Chiesa predica il Vangelo ai pagani e chiede loro la conversione, e infine li genera alla vita della grazia nelle acque del battesimo. Nel *battesimo dei bambini*, attraverso il linguaggio eloquente del rito, la Chiesa ci fa capire che chi riceve il battesimo deve convertirsi, cambiare modo di pensare e di agire, rinunciare al peccato e alla schiavitù di satana, per consacrarsi interamente a Dio e al suo Regno, e servire lui solo.

— *Sulla porta della Chiesa* il sacerdote soffia tre volte in faccia al battezzando e dice: « Esci da lui, o spirito immondo, lascia il posto allo Spirito santo consolatore ». In realtà il battesimo è una grande lotta tra Cristo e satana. Il battezzando non è da solo, nella lotta, ma Dio stesso gli mette nel cuore la grazia della conversione e lo sostiene nella rinuncia che deve fare a satana e alle sue opere (vedere in questa luce anche gli esorcismi che vengono fatti a più riprese nel rito del battesimo).

— *Entrati in Chiesa* il sacerdote chiede al battezzando (o ai padrini che rispondono in suo nome) una esplicita rinuncia a satana e al « mondo pagano »:
Rinunci a satana?
Rinuncio.
E a tutte le sue opere?
Rinuncio.
E a tutte le sue seduzioni?
Rinuncio.
Subito dopo, il sacerdote fa due unzioni sul petto e sulle spalle del battezzando con l'olio dei catecumeni. L'olio è simbolo della forza. Con esso venivano unti i lottatori romani. Il cristiano deve resistere « forte nella fede » (*1 Pt.* 5, 9) agli assalti che il demonio farà contro di lui.

— *Presso il fonte battesimale* avviene infine la professione di fede, fatta dai padrini a nome del battezzando (cfr. testo concreto della lezione). La conversione è l'aspetto negativo di un'unica realtà che è

l'adesione personale, totale e vitale al Cristo mediante la fede.

Il cristiano è uno che ha conosciuto Cristo, l'ha amato e seguito, a lui è ormai interamente consacrato (questa *consacrazione a Cristo* viene espressa da vari riti del battesimo: il sacerdote fa il segno di croce sul petto e sulla fronte del battezzando, gli impone la mano sul capo, gli chiede la professione di fede, e, dopo il battesimo, lo unge col sacro crisma per significare che ormai è configurato a Cristo, Re e Sacerdote).

4. A questo punto viene subito richiamata la « dimensione impegnativa » del sacramento. Ciò che è avvenuto allora, mi impegna oggi *a vivere secondo quelle promesse e quelle rinunce.*

4. Noi siamo stati battezzati da bambini, ma siamo ugualmente chiamati alla conversione. Allora, i padrini, a nome nostro hanno rinunciato a satana e hanno chiesto di entrare nel Regno di Dio. **Ora tocca a noi** realizzare la rinuncia a satana ogni volta che si presenta la tentazione (letture, spettacoli, compagni cattivi, disimpegno, egoismo, slealtà...). Dobbiamo ripetere ogni giorno il nostro proposito di appartenere completamente a Cristo.

Il Regno di Dio si compie oggi, nella Chiesa

Il Regno di Dio (la cui storia è stata oggetto di insegnamento nella 1ª media) « si compie » dunque nella Chiesa che predica la fede, chiama alla conversione, battezza i popoli.

Gesù ha detto agli apostoli: « Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo ». Oggi si « compie nella Chiesa » il comando di Gesù. **La Chiesa predica e amministra i sacramenti.** Questa è la sua missione essenziale.

La Chiesa continua a far sentire anche a noi l'annuncio del Vangelo (nella messa, nella scuola di religione) e l'**invito alla conversione** (come fa soprattutto nei periodi di penitenza, come l'avvento e la quaresima).

Così il Regno di Dio si estende in tutto il mondo, in attesa del ritorno glorioso di N. S. Gesù Cristo.

5. Domande ricapitolative

1. Che cosa ha chiesto Gesù agli uomini per entrare nel suo Regno? - 2. Che cosa hanno predicato gli apostoli? - 3. Che cosa hanno chiesto ai pagani prima di amministrare loro il battesimo? - 4. Che cosa predica la Chiesa in terra di missione? - 5. In che modo nei riti del battesimo è espressa la lotta contro satana? - 6. E la consacrazione a Cristo? - 7. Chi ha rinunciato a satana a nome nostro nel battesimo? - 8. Che cosa dobbiamo fare noi adesso?

6. La Chiesa ci propone a credere

Neppure l'attivismo più avanzato intende sopprimere una certa memorizzazione nella catechesi ai preadolescenti. Si ricordino però le due funzioni delle «formule»: sintetizzare la dottrina ed esprimerla con la voce autorevole della Chiesa.

Che cosa ci invita a fare Gesù per entrare nel Regno di Dio?
Per entrare nel Regno di Dio, Gesù ci invita a cambiar modo di agire e di pensare, dicendo: « Convertitevi e credete al Vangelo » (*Mc.* 1, 15).

Che cosa deve fare chi si è convertito?
Chi si è convertito deve ricevere il battesimo, secondo le parole di Gesù: « In verità, in verità ti dico: chi non rinasce dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel Regno di Dio » (*Gv.* 3, 5).

A che si rinunzia nel ricevere il battesimo? (298)
Nel ricevere il battesimo si rinunzia al demonio, alle sue opere e alle sue pompe.

I bambini nel battesimo come rinunziano al demonio? (300)
I bambini nel battesimo rinunziano al demonio per mezzo dei padrini.

7. Il mio impegno

Molte volte diciamo ai ragazzi: Non andare con quei compagni, non vedere quel film, ecc. Ma forse raramente colleghiamo questi atteggiamenti alla realtà sconvolgente del loro battesimo.

● **La conversione** avvenuta nel giorno del battesimo non è fatta una volta per sempre, ma **richiede una continua rinnovazione.** Quando incontri un compagno cattivo o ti viene offerto un giornale immorale, è allora che devi rinunciare a satana e preferire Gesù Cristo.

● La conversione **è una grazia che viene da Dio.** Quando ti senti attirato dalle seduzioni del demonio o ti trovi vincolato da abitudini cattive, prega con più insistenza e recati a visitare Gesù sacramentato, chiedendogli la forza di lasciare il male e di donarti completamente a Dio.

● Anche i tuoi compagni e i tuoi vicini, dal giorno del battesimo, devono continuare a convertirsi dal peccato e donarsi a Cristo. Ma forse non ci pensano e non vi badano: cerca di aiutarli con la preghiera, l'esempio e la buona parola.

8. **Attività**

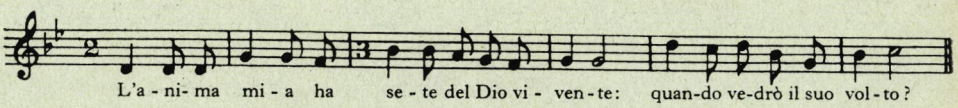
Dopo gli atteggiamenti *di impegno, le attività. Anche le attività « impegnano » l'alunno a* scoprire personalmente la verità *e ad* esprimerla con tutta la sua persona: *intelligenza, sentimento, espressione canto, ecc.*

— Compila le schede 6(2) e 7(5) di CSONKA-NEGRI, *La scoperta del Regno di Dio.* Schede per l'insegnamento della religione, L.D.C., vol. II.

— Formula una preghiera a Gesù buon Pastore, per i popoli che non sono ancora entrati nel suo Regno. Prendi esempio dalle parole di Gesù in *Gv.* 10, 14-16.

— Leggi *Atti* 2, 37-38 e descrivi che cosa ha chiesto San Pietro agli ebrei per la loro conversione.

— Con i compagni di gruppo impara il ritornello e il *salmo* 41.



Salmo 41 Come una cerva anela
ai corsi delle acque,
così la mia anima anela
a te, o Dio.

La mia anima ha sete di Dio,
del Dio vivente.
Quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

(*Scheda ECAS* R 11, *Disco LDC* 33/001).

9. **Frase finale**

CONVERTITEVI E FATEVI BATTEZZARE NEL NOME DI GESÙ CRISTO (*Atti* 2, 38).

ROBERTO GIANNATELLI

LIBRI UTILI PER LA CATECHESI SUI SACRAMENTI

Ci limitiamo ad opere relative al « contenuto » della catechesi sui sacramenti, proponendoci di segnalare in seguito libri e sussidi di carattere metodologico.

I. H. Dalmais, **Iniziazione alla liturgia,** Torino-Leumann, Ed. L. D. C., 1964

Opera fondamentale per una visione sintetica del mondo liturgico. È stato recensito a pag. 27 del fascicolo n. 237 (ottobre 1964).

Danielou, **Bibbia e liturgia,** Milano, Ed. Vita e Pensiero

Interessanti studi biblico-patristici sul significato dei segni sacramentali e di importanti festività cristiane. Vi sono inclusi, ad esempio, saggi su: le figure del Battesimo; la creazione; il diluvio, la traversata del Mar Rosso; le figure dell'Eucaristia; la domenica; la Pasqua; l'ottavo giorno, ecc.
La lettura non è facile, perchè sempre documentata da citazioni patristiche. Vale però forse la pena di affrontare la fatica, per scoprire un mondo nuovo, così palpitante nella predicazione e catechesi dei Padri, e così impoverito nella nostra.

C. Burgard, **La Bibbia nella liturgia,** Ed. Paoline

Tratta in chiave biblica i temi che la liturgia svolge nei vari tempi: Avvento, Natale, Epifania, Settuagesima, Quaresima, Pasqua, Pentecoste. I temi connessi con l'Avvento sono ad esempio: il tema del risveglio; il tema delle promesse; il tema dell'attesa confidente e gioiosa.
Ad ogni periodo liturgico è anche introdotta una breve spiegazione.

D. Barsotti, **Il mistero cristiano nell'anno liturgico,** Firenze, Ed. L. E. F.

A. M. Roguet, **I sacramenti segni di vita,** Milano, Ed. Paoline

Presentazione sintetica della dottrina dei sacramenti sia in generale che in particolare. La trattazione si riferisce ad una dottrina soda e sostanziale, di cui indica costantemente le conseguenze pratiche sia in catechesi che in pastorale.

A. M. Roguet, **La S. Messa,** Ed. Paoline

A. Jungmann, **La Messa come offerta della comunità cristiana,** Milano, Ed. Regalità

A. G. Martimort, **I segni della nuova alleanza,** Ed. Paoline

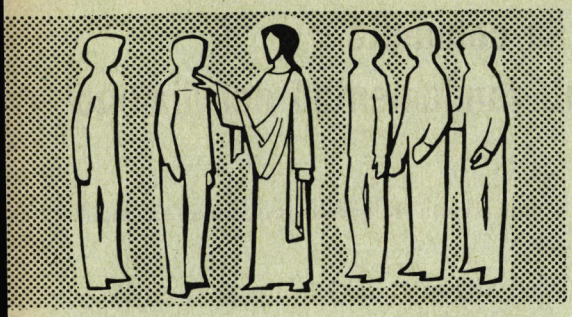
Sulla scia del rinnovamento biblico, liturgico, pastorale, catechistico, illumina d'una luce nuova i sacramenti restituiti alla loro pienezza simbolica di « segno ».
Segno misterioso, ma ricco e polivalente d'una Persona viva e palpitante, Cristo, raggiunta con la fede, attraverso la visibilità del rito, in un incontro di persone pur esse vive: la Chiesa e i fedeli riuniti nell'assemblea liturgica. L'autore è tra i più noti esperti di liturgia pastorale. Quest'opera è più impegnativa e meno facile della seguente:

A. G. Martimort, **In memoria di me,** Torino, Ed. L. D. C.

Sottotitolo: **La preghiera della Chiesa e i Sacramenti.**
I sacramenti vengono presentati come il fatto centrale della vita e della preghiera della Chiesa ed hanno un chiaro aspetto sociale. Le 24 lezioni cominciano a presentare il nucleo dell'orazione sacramentale di tutta la Chiesa: il Mistero di Pasqua — il rinnovarlo « in memoria di me » — con un dinamismo rivolto al Giorno del Ritorno di Cristo. Questa Pasqua ricordata, ripetuta, preannunciata si vive nell'Assemblea cristiana, inizialmente, sotto il velo dei segni, nella Messa, attorno a cui si articolano la domenica, l'anno liturgico, l'altare e la Chiesa, la lettura biblica e l'Eucaristia.

Rivista liturgica: trimestrale per la formazione liturgica (Direzione: **Benedettini di Finalpia** - Condirezione: **Centro Catechistico Salesiano**) Ed. L. D. C.

Valido sussidio per la formazione di una mentalità liturgica nello spirito del Concilio Vaticano II e per l'informazione su studi e realizzazioni. La rivista, pur collocandosi sul piano dello studio e della ricerca, si rivolge con sensibilità pastorale e linguaggio accessibile, a sacerdoti, religiosi e laici.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

n. 11 NOVEMBRE 1964

SERIE I N. 245

Il metodo del dialogo nell'insegnamento di religione

È stato detto, giustamente, che la Chiesa di oggi entra « in struttura del dialogo ». Diamo per scontato che il tema del dialogo non è solo uno dei momenti dominanti del Concilio Vaticano II, ma è anche la forma propria dell'azione pastorale che si rivolge al mondo moderno.

Questa nuova attitudine, suscitata dallo Spirito Santo, deve involvere nel suo impegno di dialogo anche la metodologia catechistica. Per questo motivo abbiamo voluto raccogliere alcuni suggerimenti per precisare la « struttura del dialogo » dell'insegnamento religioso sia dal punto di vista del contenuto, che della forma.

E prima di tutto vogliamo scoprire alcune leggi metodologiche fondamentali di questo dialogo, per poi indicarne i procedimenti più tecnici e, infine, addittare i nuclei dei contenuti che sono particolarmente impegnati nella metodologia del dialogo.

Questo lavoro è il risultato di una « tavola rotonda » fatta a Roma in cui si è discusso il problema.

G. TÖRÖK - G. NEGRI - V. GAMBINO

sommario

Il metodo del dialogo nell'insegnamento di religione

L'esperienza e la comunità come riferimenti fondamentali del dialogo

La tecnica del dialogo catechistico

La struttura del dialogo nel contenuto

L'esperienza e la comunità come riferimenti fondamentali del dialogo

Vogliamo far notare ai catechisti una realtà religiosa fondamentale nella storia sacra del popolo di Dio:

— Israele fonda la sua esistenza sull'Alleanza con Jahvè e la sua fede si forma in connessione con l'esperienza storica della vita nell'Alleanza.

— Il credente israelita è il membro della comunità sorta in seguito al patto: la fede ha strutture comunitarie primarie.

Salvo le ulteriori precisazioni è sommamente indicativo ciò che notiamo: nell'Antico Testamento col nome di fede non è chiamata una formulazione contenutistica, nozionale ed uniforme, ma una situazione religiosa storica nella quale il *valore dell'esperienza e della comunità* giocano un'importanza fondamentale per il dialogo dell'uomo con Dio.

Non è nostra intenzione analizzare il contenuto del tema dell'Alleanza o della comunità del popolo di Dio, ma piuttosto cogliere alcuni atteggiamenti tipici, particolarissimi, e richiamare l'attenzione dei catechisti sul fatto che questi atteggiamenti costituiscono tuttora le strutture di ciò che potremmo chiamare un « dialogo di tipo religioso », ossia un dialogo il quale rifletta la formazione di una mentalità di fede.

I. L'ESPERIENZA COME CONDIZIONE E CIRCOSTANZA FONDAMENTALE DEL DIALOGO RELIGIOSO

1. Il principio teofanico

La fede d'Israele, nello sviluppo dell'Alleanza, si formava in connessione con l'esperienza storica delle teofanie di Dio. La più importante professione di fede del popolo di Dio — « Jahvè Dio d'Israele » (*Gios.* 24, 1-28; *2 Re* 23, 3) — risulta così come una forma di esistenza, data nell'esperienza di Dio operante nella storia.

Anzitutto quindi, l'esperienza di tipo religioso è determinata dalla *presa di coscienza dell'inserimento impressionante di Dio nella storia.*

2. Il principio esistenziale

Il viaggio d'Israele a Canaan è il viaggio dell'esperienza della fede. Gli elementi principali di questa esperienza sono i seguenti:

— la guida amorosa di Dio
— l'obbedienza docile del popolo
— l'urgenza e lo zelo per le decisioni, formulate nel clima della rivelazione divina e della libertà umana.

Così *la fede e l'esistenza stessa coincidevano* in questa intensa esperienza religiosa (*Is.* 7, 9; cfr. *2 Cron.* 20, 20).

3. Il principio di esigenza, di promessa e di fedeltà

Per mettere meglio in rilievo gli elementi costitutivi dell'esperienza religiosa del popolo di Dio, notiamo:

— Dio avanza le sue *esigenze* alle quali l'uomo risponde con l'*obbedienza* (*Deut.* 9, 23; *Sal.* 119, 66).
— Dio annuncia le sue *promesse* e l'uomo trasalisce nella *fiducia* (*Gen.* 15, 6; *Num.* 20, 12; *Ger.* 39, 18; *Mic.* 7, 5; *Sof.* 3, 2; *Sal.* 78, 22).
— Dio si impegna nella *fedeltà* e l'uomo Lo ricambia con la *perseveranza* nell'amore (*Is.* 26, 2 ss.; *Am.* 2, 22).

Abbiamo così raccolto alcuni elementi costitutivi dell'esperienza di tipo religioso. La caratterizzano dunque tre princìpi formali: il principio dell'esigenza, il principio della promessa, il principio della fedeltà.

Per poter quindi qualificare come « religiosa » un'esperienza, bisognerebbe che essa contenesse queste « tensioni » interne dell'esigenza, della promessa e della fedeltà. Non solo, ma volendo elevare qualunque esperienza vissuta, al livello di una esperienza religiosa, occorrerà ricostruirla quasi dalle radici, caratterizzandone le strutture con l'esigenza, con la promessa e con la fedeltà divina.

Applicazione nell'insegnamento

Le strutture dell'esperienza religiosa del popolo di Dio sono le strutture permanenti dell'esperienza religiosa. L'insegnante di religione si trova dunque di fronte a questo compito primario: mettere in « processo di transizione » le esperienze profane dei suoi giovani. Egli deve sfolgorare la sua popolazione scolastica con l'imperativo trascendente dell'esigenza divina (teofania), spalancando contemporaneamente le speranze della meravigliosa promessa divina e sfidando l'amore di Dio e l'amore dei suoi giovani ad una prova di fedeltà.

Il processo di questa transizione deve avvenire nell'esperienza vissuta dei suoi giovani (principio esistenziale), in risposta alle sue attese ed ai suoi sviluppi, prolungando quasi l'esistenza nella fede. Così si pone il fondamento del dialogo in una realtà storica, assicurando il suo valore di consistenza e di efficacia.

II. LA COMUNITÀ COME AMBIENTE PROPRIO DEL DIALOGO RELIGIOSO

Parliamo della seconda « condizione » fondamentale del dialogo religioso (di quel dialogo cioè che riflette, come abbiamo detto, la formazione della mentalità di fede).

La comunità che favorisce il dialogo di questo tipo, dovrà avere o acquistare delle strutture particolari che ancora una volta vogliamo scoprire nella originale vita comunitaria del popolo di Dio.

1. Il principio della solidarietà sacra

Secondo la concezione biblica, l'uomo singolo incontra Dio e quindi raggiunge la salvezza solo inserendosi nella comunità del popolo di Dio. Essa è una unità organica dovuta ad un principio vitale che assicura la sua solidarietà in sangue, nel pensiero, nel volere, nel comportamento morale, nelle strutture giuridiche, nelle forme cultuali, nella religione. Tutto si può far risalire alla elezione divina ed alla fedeltà del popolo all'Alleanza.

Gli elementi fondamentali di questa realtà comunitaria sono dunque i seguenti:

— la elezione gratuita di Dio;
— il mistero di salvezza operante nella comunità;
— la solidarietà di tutti nell'osservanza dell'Alleanza.

2. Il principio della corresponsabilità

Esaminando i rapporti di solidarietà del popolo di Dio, colpisce la consapevolezza dello stretto legame che unisce le varie generazioni, proiettando le responsabilità dell'una all'altra. Tra il padre e il figlio si tende un arco non spezzato di trasmissioni delle benedizioni o delle maledizioni divine. La storia permette di rintracciare un filo di riferimenti che chiariscono gli effetti nelle loro cause (*Gen.* 17, 13 ss.; 18, 19; *Lev.* 26, 40 ss.; *Is.* 51, 2; *Ger.* 11, 35; *Gios.* 24, 14 ss.; *Is.* 43, 27; *Dan.* 13, 56; *Os.* 12, 4. 13).

Questo non ha solo valore normativo per un comportamento morale del popolo di Dio in una fase storica, ma ha valore per una *ricerca di riferimento* ai « capostipiti » di un'autentica e vera vita religiosa nella comunità.

3. Il principio della mediazione

La comunità del popolo di Dio non era una comunità pluralistica nel senso e nella realtà odierna della parola. Comunque essa non era neppure un collettivo uniforme che abbia soppresso la individualità oppure la pluralità delle classi sociali o economiche. Tenuto poi conto delle tensioni nella vita morale e dei seducenti influssi dei popoli vicini la solidarietà sacra del popolo di Dio diventava problematica e minacciava di allentare.

In connessione a questo problema scorgiamo l'azione dei grandi Inviati di Dio, dei Sacerdoti e Profeti, dei Re, dei Martiri.

È questo un aspetto che particolarmente ci interessa: si tratta della *tipica azione mediatrice esercitata da personalità singolari* rivolta alla conservazione e al consolidamento della sacra solidarietà nella comunità dei salvati; i mediatori ricordavano il centro di coesione vitale, (l'Alleanza) denunciavano il fattore disgregante (il peccato), esigevano il ritorno all'unità (la conversione) e si costituivano personalmente intercessori ed espiatori davanti a Dio (la testimonianza).

4. Il principio della sopravvivenza

I profeti esaltano una piccola parte del popolo di Dio, il « Resto » d'Israele che, per misericordiosa elezione divina, sfuggirà alla catastrofe che minaccia la comunità intera.

Il « Resto » è dunque un ponte tra l'incombente punizione divina sulla comunità riprovata e le nuove speranze che raccoglierà una piccola comunità della promessa divina.

Questo piccolo gruppo dei sopravissuti si distingue per una intensa coscienza di aver superato e di superare la catastrofe distruttrice e diventare *la nuova comunità delle nuove speranze* rivolte nella rinnovata promessa divina.

Applicazione nell'insegnamento

Abbiamo così raccolto alcuni elementi formali della vita comunitaria del popolo di Dio. Ora si tratta di intravederne le costanti proiezioni in un atteggiamento idoneo per la costituzione di una comunità che sia la piattaforma del dialogo anche nell'insegnamento religioso.

a) Riprendendo il principio chiamato della sopravvivenza, vogliamo ricordare ai catechisti quanto sia importante che essi propongano alle loro scolaresche dei *temi sulla « nuova speranza »*, capaci di agganciare un gruppo di giovani (il resto).

Sarebbero questi pochi a costituire il primo nucleo comunitario al quale farebbe efficacemente riferimento il dialogo religioso nel faticoso passaggio dalla catastrofe di una fede che crolla in una comunità ad una ricomposizione delle dimensioni comunitarie della fede.

b) L'altro principio era quello dell'azione mediatrice. Esso fa perno sulla spiccata *personalità degli allievi « leaders »*, i quali potrebbero con il fascino ed il prestigio della loro personalità influenzare la comunità della classe. Bisognerebbe dare molta importanza alla formazione della loro mentalità di fede, dialogando soprattutto con essi ed instaurando, attraverso di essi, una « funzionalità mediatrice » per tutta la classe.

c) Il principio di corresponsabilità suggerisce al catechista l'impegno di riferirsi e di ritornare ad alcuni fondamenti autentici della comunità sacra. È questione di ritrovare i « capostipiti » nei quali furono benedette le generazioni umane: bisogna risalire la storia delle esperienze e delle mentalità dei giovani per ritrovare l'accordo su alcune grandi « idee-base »:

— Dio ci elegge come comunità.
— Nel nostro « noi » si gioca la salvezza.
— Noi siamo solidali: ci salviamo e ci perdiamo, percuotendo con le nostre responsabilità l'un l'altro.

Risalendo alle origini della comunità sacra e prendendo coscienza della realtà primaria di questa corresponsabilità e solidarietà, noi rendiamo fondamentalmente possibile, ammissibile e significativo il dialogo di tipo religioso.

La tecnica del dialogo catechistico

A) Premessa: la catechesi come revisione di vita

Da quanto si è letto nelle pagine precedenti si delinea una catechesi che parte molto seriamente dalla situazione del soggetto e la evolve verso nuovi modi d'essere, più veri, più conformi alla realtà sia interiore al soggetto (ciò che egli realmente voleva dire) e sia esteriore a lui, sopraggiunta a lui, la realtà soprannaturale.

Diciamo che questa è una *catechesi a « revisione di vita »* poichè parte dalla vita interiore come è (aspirazioni, valutazioni, concezioni, progetti, attese) e la « rivede », cioè la rielabora, la ridimensiona per renderla più autentica e più sviluppata.

1. *La situazione di partenza*

Si è detto che la situazione di partenza è il mondo dei valori, propri dell'alunno. Esso ci appare come un miscuglio di bene e di male: vi sono verità impazzite (Chesterton), valori disordinati. Verità e valori, perchè vi è l'opera di Dio creatore, impazzimenti e disordini, perchè « il peccato è entrato nel mondo e con lui la morte » (*Rom.* 5, 12). La revisione, aiutata dal dialogo catechistico, intende « far fare pasqua » a queste verità ed a questi valori e quindi all'alunno, che ha in essi la sua autenticità.

> Con questa espressione si intende il far passare da morte a vita, da uno stato di caos, di confusione, di disordine, ad uno stato di armonia, di purezza, di autenticità. Il passaggio si opererà in tre successivi momenti: liberazione dal male, affermazione del valore « secundum generem suum » (*Gen.* 1, 11), elevazione alla nuova esistenza soprannaturale. Tutto ciò, poi, avviene in Cristo Gesù, Dio e uomo, morto e risorto.

2. *La situazione di arrivo*

Da quanto si è detto e dal concetto stesso di « revisione » di vita si arguisce che il termine di arrivo non è localizzato fuori del soggetto in situazioni del tutto nuove, ma dentro l'alunno stesso nello sviluppo dei suoi stati d'animo in cima ai quali si innesta il soprannaturale o dentro i quali si inserisce come lievito nella pasta. Più chiaramente l'uomo non ha da cessare di essere uomo per diventare figlio di Dio, ma pur continuando ad essere « vero » uomo, egli comincia ad essere anche figlio di Dio.

Questo è possibile perchè Dio si è fatto uomo: senza cessare di essere vero Dio ha cominciato ad essere vero uomo. Di conseguenza la soprannatura non abolisce la natura, ma la perfeziona, la rende più autentica, più libera, più affermata. La salvezza dunque mentre ha il suo lato nuovo, imprevedibile (la partecipazione alla vita divina) ha il suo lato prevedibile, come salvezza, liberazione dell'umano dal male e dall'errore e come affermazione piena e spiegata delle sue virtualità, da Dio stesso create.

3. *Dalla partenza all'arrivo: il dialogo catechistico*

L'alunno col suo mondo interiore di valori, di bene e di male mescolato insieme, « passa » dal punto di partenza al punto di arrivo per opera propria, per opera di Dio e per opera del catechista.

L'opera del catechista prende necessariamente la struttura di un dialogo: l'alunno esprime il suo mondo interiore, il catechista suggerisce una modifica, l'alunno ci pensa e poi esprime il suo mondo modificato, il catechista suggerisce una seconda modifica, l'alunno ci pensa... e così via finchè si è giunti al traguardo, cioè ad un mondo interiore liberato dall'errore e dal male, affermato nelle sue virtualità, elevato all'ordine dei figli di Dio.

Se non si dialoga, che cosa avviene? Probabilmente questo: accanto al mondo interiore dell'alunno, si forma un cumulo di suggerimenti e di idee nuove, quelle del catechista, come un mucchio di mattoni accanto ad una casa già costruita.

4. *Condizioni del dialogo*

Sono varie.

a) Occorre creare nell'alunno il desiderio di evolversi, di progredire, di sviluppare. È facile, poichè è innata la tendenza a realizzare se stesso (Goldstein), il voler affermare le proprie convinzioni, i propri ideali, le proprie idee. Basterà dunque stimolare questa tendenza.

b) Occorre essere accettati come collaboratori. Qui vi è tutto un antefatto del dialogo catechistico, dove si esige l'impegno di tutta la personalità, di tutta la simpatia, di tutta l'« incarnazione » del catechista, che ad imitazione di Cristo, si fa simile ai suoi alunni, condivide i loro entusiasmi, diventando come l'amplificatore dei loro interessi, intensi ma bisognosi di espressività. Ciò impone al catechista tutta un'ascetica d'incarnazione, per cui è capace di sintonizzarsi con ogni entusiasmo, prolungando quasi l'atteggiamento di Dio che davanti ai pesci, alle stelle, alle foglie del creato: « vidit quod erant valde bona » (*Gen.* 1, 31).

c) Occorre decidere davanti ad una scolaresca, dopo essersi fatto accettare da essa, due tattiche. O trovare il valore che fa da denominatore comune della classe in modo che dialogando con quello si dialoga con tutti, o scegliere il valore che appartiene, come principale, ad un gruppo di alunni, lasciando che gli altri appli-

chino il dialogo ai casi propri per conto loro. Evidentemente qui si impone una seria sperimentazione per decidere quale linea sia la migliore.

Nel primo caso si può procedere così: 1) a mezzo d'una rapida inchiesta si costata tutti insieme come vi siano diverse soluzioni al problema della vita; 2) si costata però come vi è qualcosa in comune: il bisogno di darsi una soluzione al problema della vita, cioè alla sete di felicità, di affermazione, di possesso; 3) una volta ritrovata questa base comune (felicità, o affermazione, o possesso) si dialoga in rapporto ad essa. Nel secondo caso si costata ugualmente come sopra ai numeri 1) e 2) ma poi si dichiara di voler prendere una soluzione, condivisa da un certo numero di alunni, supponiamo quella marxista, e di dialogare con essa.

d) Nel dialogare occorre procedere rigorosamente secondo la nota legge: natura non facit saltus. La vera difficoltà del dialogo sta proprio qui: nel saper rispondere alla battuta dell'alunno suggerendo un passo avanti che sia alla portata delle capacità dialogiche e dialettiche degli alunni.

e) Occorre badare alle componenti affettive dei dialogo e impegnarle. Ad ogni passo in avanti l'alunno avverte in sè l'aprirsi di un nuovo orizzonte, nuovi rapporti, nuove relazioni, nuove conseguenze affiorano provocando una più o meno intensa reazione affettiva.

Si ricordi che in questo dialogo, dove è coinvolto l'io nei suoi tesori più preziosi, l'affettività è impegnata in alto grado. L'aspetto educativo del dialogo anzi si realizza al livello di queste continue situazioni tendenziali, se l'educatore sa assumerle e impegnare l'io a proseguire il cammino in vista di esse o superando esse per lealtà verso la verità, oppure per volontà di progresso o per altra motivazione superiore.

B) Le tappe principali del dialogo pasquale

Prima di scendere agli aspetti tecnici del dialogo catechistico è bene dare uno sguardo d'insieme e cogliere le tappe successive a cui bisogna giungere se si vuole « far fare pasqua » al valore, preso in esame.

1) *La tappa dell'incarnazione.* Chiamiamo così il momento in cui l'educatore entra in sintonia con gli interessi dell'alunno, con i suoi valori, condivide i suoi entusiasmi, mostra di avere pure lui, come propri, i valori affermati dall'alunno.

Ciò esige, come si è detto, un'anima universale « cattolica », formata cioè a gustare tutto ciò che è bene creato, vivendo così veramente come « immagine di Dio ». Secondariamente ciò esige subito la capacità di distinguere il bene dal male, la verità dal suo rivestimento errato, il valore dalla sua deformazione.

2) *La tappa del giudizio di Dio.* Essa consiste nello sviluppo e nella manifestazione di quella distinzione tra bene e male, già cominciata prima. Qui vi è già la radice di tutto, poichè l'accettare Dio sta radicalmente nell'accettare come

bene ciò che Egli chiama bene e come male ciò che Egli chiama male. Il cattolico dice « sì », là dove Dio dice « sì » e dice « no » là dove Dio dice « no ». Si vuol dire che ogni sistema finisce in pratica col creare le categorie di bene e di male: per il marxista, per l'esistenzialista questo è bene e questo è male. Il catechista fa suo il sistema di Dio a questo riguardo.

Ma non si rischia di chiudere qui il dialogo perchè si chiede un passo troppo lungo? Ciò non avverrà se il catechista si limiterà a condividere e chiamar « bene » quella parte del mondo di valori dell'alunno che è effettivamente bene anche per Dio. Per il resto egli aprirà il problema, porrà un interrogativo, sul quale appunto il dialogo prosegue.

3) *La tappa della liberazione dal male.* L'interrogativo, di cui si è parlato, porrà l'alunno in crisi. Questo interrogativo salterà fuori secondo diversi schemi di procedimento: 1) richiamando l'attenzione sul tutto rispetto al particolare (es.: tu risolvi il problema economico, ma puoi trascurare i problemi affettivi, spirituali? Una soluzione parziale è vera?); 2) se ciò che l'alunno sostiene è valido, aprendo il discorso sulle sue possibilità di realizzazione: puoi realizzare da solo questo? 3) se invece l'alunno vuol essere pratico, valuta solo le realizzazioni, aprendo il discorso sulla loro validità: ciò che tu fai è valido per la tua pace? per il tuo futuro? per gli altri?

Posto così l'alunno in crisi, egli è in « bisogno di salvezza », è aperto alla ricerca di un salvatore, di qualcuno o qualcosa che lo liberi dal male della crisi, dal male dell'errore o dal male dell'impotenza e della disperazione. Così il dialogo può continuare, così il Cristo appare già ed è quasi invocato come salvatore, come liberatore da un ostacolo.

4) *La tappa dell'affermazione del bene.* Qui il catechista presenta già il Cristo, ma limitandosi agli aspetti di salvezza del bene creato, di guarigione degli occhi dalla cecità, dei piedi dalla paralisi, delle orecchie dalla sordità, dei corpi dalla fame e dalla sete, per cui risorge l'uomo e l'umano « plene vivens » (S. Ireneo), sviluppato in ogni suo valore autentico « secundum generem suum ». La redenzione qui è indicata come salvezza della creazione, come aiuto a tutti i progetti di Dio creatore, quando creò i beni di consumo, quando creò i corpi con le loro bellezze, quando creò il sesso, la forza muscolare, gli istinti, ecc. In questo punto il Cristo appare al vertice, all'avanguardia di tutti i valori, propugnati dall'alunno. La soluzione risulterebbe quindi contraria dell'alunno, addirittura lesiva del valore stesso, coartante, deformante.

È bene che il catechista assuma qui quasi la difesa dei valori propugnati come propri dall'alunno, e chieda che non si venga a bloccarli, a deformarli, a guastarli con schemi operativi, che, in quanto fuori di Cristo, non portano frutto.

5) *La tappa dell'elevazione.* Questo sviluppo del dialogo avviene in due direzioni: l'una ancora di contenuto, quando si rivela che Gesù non solo guarisce la natura ma le conferisce nuove perfezioni, l'altra di forma, quando si risponde all'interrogativo dell'alunno che chiede, come Nicodemo, « come avverrà tutto questo? ». Allora si comincia ad esporre il piano di salvezza di Dio, i modi con cui Egli libera, afferma, eleva.

A questo livello affiorano obiezioni, poichè i modi di Dio sono sconcertanti (« chi vuol salvare la propria vita, la perda »; per entrare nella gloria della resurrezione si deve passare per la morte). Il dialogo allora illustra le « mirabilia Dei », cioè l'intrinseca logicità ed armonia del piano pasquale ed escatologico, tenendo conto delle situazioni storiche, della solidarietà con l'umanità intera, del suo impegnarsi di persona, ecc.

C) Lo svolgimento tecnico del dialogo catechistico

Le tappe, indicate sopra, vengono raggiunte un passo dopo l'altro dal dialogo catechistico. La difficoltà sta nel tener presenti insieme i punti della dottrina da svolgere, da far assimilare, ed i punti dell'interiorità dell'alunno da far sviluppare attraverso l'assimilazione giusta dei punti dottrinali. Si tratta in sostanza di maturare la situazione di spirito, le idee dell'alunno finchè esse sono disposte a ricevere un punto dottrinale, che si incardina nel dialogo come una soluzione, come la risposta, come la salvezza, come il lievito nella pasta.

1. Quando le condizioni del dialogo, di cui si è parlato, sono realizzate, il catechista parla con la scolaresca in modi diversi: o parlando con uno che la rappresenta, o parlando con vari, o interpretando (più difficile) il pensiero successivo dei più e lasciando agli alunni solo il compito di assentire.

In pratica è meglio usare insieme, con un'alternanza imparata dalla pratica, tutte e tre le modalità del dialogare.

2. Partendo da un fatto di vita, poniamo la fuga da casa di un adolescente, si giunge rapidamente ad un valore di fondo (ha fatto bene? o male? perchè?). Questo valore di fondo va chiarito come « soluzione del problema della vita ». E il catechista (tappa dell'incarnazione) dichiara come uomo e come cristiano di condividere in pieno la parte buona del valore in questione.

Quanto ci si debba fermare a questa tappa dipenderà dalle circostanze; gli alunni devono essere positivamente sorpresi: *vi è già qui in confuso la rivelazione di Dio che si fa uomo.*

3. Ora il catechista cerca di far accettare l'idea della distinzione tra un aspetto e l'altro del valore assunto. È l'inizio di un'analisi, di una differenziazione. Non si dice ancora: qualcosa è buono e qualcosa è cattivo, ma: qualcosa è buono e

qualcosa è da discutersi. Un aspetto va accettato in pieno e l'altro va considerato lealmente.

Molte volte l'intenzione, il fine è l'aspetto buono, mentre i mezzi, i modi sono discutibili. Si badi a non aprire la discussione sugli aspetti discutibili in forza di motivi esterni: gli aspetti discutibili sono tali in vista del fine o dell'aspetto buono. E se lo rovinassero? e se fossero inadatti al suo raggiungimento? E se lo deformassero o creassero illusioni?

4. Si sono già indicati gli schemi di dialogo per dar consistenza a questo interrogativo: o si mette in discussione una unilateralità rispetto alla totalità dei problemi della vita o si mette in discussione la possibilità di realizzazione di una cosa valida o si mette in discussione la validità di una cosa realizzata. In ogni caso si giunge alla situazione di « bisogno di salvezza ».

5. È molto importante lo sviluppo successivo del dialogo, che mostra come Dio, creatore e redentore, approvi e sostenga il valore positivo, che l'alunno credeva di possedere in antagonismo o almeno in distinzione dalla religione.

Il passo successivo è quello di mostrare come Dio possieda il segreto del pieno e vero sviluppo del valore in questione, mentre l'alunno con le sue formule più o meno confuse passa dalla parte del torto rispetto ai suoi propri valori. Qui il dialogo disorienta, ma insieme libera lo stato d'animo dell'alunno verso maggiore chiarezza e lealtà interiore e verso l'inclinazione di associarsi a Dio per affermare insieme a Lui il valore, che ad entrambi sta a cuore.

6. A questo punto tutto il complesso, ben articolato, di dogmi, mezzi di grazia e avvenimenti, che costituisce il cristianesimo, sembra essere solo il modo con cui Dio opera per affermare quel valore in modo perfetto e oggettivo. Anche se il dialogo si fermasse qui e l'alunno accettasse tutti gli elementi del « modo cristico » pasquale ed escatologico, con Dio salva ed afferma il valore preso in esame, potrebbe bastare. Ma è logico che, analizzando il « modo » di Dio, vengano fuori mille interrogativi, rispondendo ai quali si scoprono altri valori, non meno validi del primo, per rispetto ai quali Dio ha deciso quel suo piano di salvezza.

Qui anzi si rende evidente il senso della totalità, per cui una parte non è autenticamente sviluppata, se per svilupparsi trascura o compromette altri valori. La soluzione giusta del problema della vita è quella che risolve tutti gli aspetti della vita. Se l'alunno si era fermato ad un solo aspetto della vita, è qui chiamato alla conversione alla totalità, che è un modo di diventare cristiano, un aspetto della carità, che ama tutto e tutti, e non ama nessuno davvero, se per far ciò cessa di amare gli altri.

7. Giunto al passo della « totalità » accettata fino a non voler più il valore iniziale se non in armonia con il tutto, l'alunno è maturo per il passo seguente, dove si giunge alla gerarchia cristiana dei valori, inclusi nella totalità, si riconosce

ciascuno al suo posto e al suo grado fino ad acconsentire che il valore, inizialmente considerato massimo ed unico, diventi se è il caso solo strumento per l'affermazione di un altro valore o di un insieme di valori superiori, come l'amore, la felicità di tutti, il culto a Dio, il consenso a Cristo, il desiderio della unione col Padre e in Lui con tutti i valori, che è il cuore della conversione cristiana.

Osservazioni

Qui si sono indicati sommariamente i passi successivi del dialogo che opera la pasqua nella mentalità dell'alunno. I modi concreti di condurre il dialogo, come si è detto, sono troppo vari per descriverli: dalla catena di « domanda-risposta » ai piccoli questionari, alla esposizione dell'insegnante, ma intesa come espressione del pensiero degli alunni, si hanno tecniche estremamente varie. L'importante è aver dinanzi i passi decisivi a cui giungere volta per volta o per un cammino diretto o attraverso un cammino tortuoso e persino con ritorni e riprese.

Ogni passo, inoltre, ha, come si è detto, tutto il campo di reazioni affettive, che occorre cogliere, sfruttare, impegnando l'alunno su questo campo stesso. Come? Anche qui le tecniche possono essere diverse: in generale si avrà da richiamarsi alla coerenza, alla lealtà, al coraggio della lealtà, oppure alle promesse messianiche, oppure alle certezze di Cristo, oppure alle testimonianze ecclesiali, in modo che qualsiasi vento, favorevole e contrario, si trovi ad una svolta, tutto sia incanalato nel senso della meta da raggiungere.

La struttura del dialogo nel contenuto

La considerazione del rapporto psicologico di dialogo nel cristiano tra fede e valori umani pone alla catechesi un problema pratico di strutturazione interna del contenuto.

Se la catechesi deve formare una mentalità di fede, cioè una tale organizzazione mentale delle cose apprese al catechismo che sia di pratico aiuto al giovane nell'ambito della sua situazione dialogica con i valori e le culture, i criteri di organizzazione della materia dovranno considerare questo particolare rapporto psicologico.

La catechesi infatti è fatta in funzione della vita di fede, affinchè il cristiano possa facilmente *compiere atti di fede adeguatamente espliciti nell'ambito di una particolare situazione psicologica e sociologica* (ambiente di vita e modelli culturali). Di conseguenza quegli aspetti del contenuto o quelle formalità soprannaturali che sono necessarie ed utili per vivere la fede in un determinato contesto ambientale dovranno essere maggiormente esplicitate.

Il problema del catechista in questo caso non è tanto quello di esporre semplicemente delle verità catechistiche, quanto quello molto più reale dell'esplicitazione di quei contenuti o formalità dottrinali in rapporto alla situazione dei giovani.

Nel caso della costruzione della struttura del dialogo tra catechista e giovani e tra i giovani e le culture occorrerà sottolineare *il carattere interpersonale della rivelazione.* La rivelazione sarà presentata come atto personale del Dio vivo e come la manifestazione del suo mistero personale. Dio entra con l'uomo in rapporto di persona a persona: l'Io divino interpella l'io dell'uomo.

In questa prospettiva va pensato il rapporto della catechesi con i giovani in una situazione pluralista della scuola che implica perciò l'incontro dialogico personale tra Dio e il catechizzando.

Essa permette di chiarire praticamente la questione della parte del programma da destinarsi al contenuto e di quella da destinarsi alla forma, dando maggiore attenzione alla forma di possesso del contenuto invece che al contenuto stesso.

L'accentuazione contenutistica

1. In questa struttura del dialogo la catechesi presenterà il contenuto sotto l'aspetto formale di *rivelazione.* In questo modo il contenuto si presenta come un fenomeno di *parola,* includendo evidentemente una grande diversità di forme e di mezzi di comunicazione.

Proprio nel senso esperienziale che la parola riveste per le relazioni umane, Israele ha capito la manifestazione di Dio all'uomo.

Nell'A. T. i profeti si presentano come i testimoni e gli araldi della Parola di Dio. Quest'analogia della parola in Gesù Cristo riceve il suo senso più pieno. In Gesù Cristo, il Figlio in persona *ci parla* (*Ebr.* 1, 1; *Gv.* 1, 18...), *predica* (*Mc.* 1, 14-39; *Mt.* 4, 17. 23...), *insegna* (*Mc.* 1, 21-22; 6, 6; 14, 49...), *attesta* ciò che Egli ha veduto e ascoltato presso il Padre (*Gv.* 3, 11. 32). « Testimoni oculari e servitori della Parola (*Lc.* 1, 2), gli Apostoli, a loro volta, predicano, insegnano tutto ciò che il Cristo ha detto e fatto.

Queste parole e questa testimonianza hanno un *contenuto* che è il messaggio della salvezza, la Buona Novella per eccellenza: il Vangelo (*Mc.* 16, 15).

2. Il catechista dovrà approfondire e purificare le analogie di: *Parola, testimonianza, incontro* per indicare come e in quale misura esse diano accesso al mistero della rivelazione.

a) *Parola.* Il termine parola indica alterità e comunicazione. La teologia contemporanea, attenta ai dati della filosofia e della psicologia del linguaggio (Merleau-Ponty, Nedoncelle e Bühler in particolare), insiste con ragione sul carattere interpersonale, esistenziale, dinamico e oblativo del linguaggio.

Nella rivelazione Dio si rivolge all'uomo. Non il Dio dei filosofi, ma il Dio personale, vivo, Santo. Interpella l'uomo e l'invita all'ubbidienza della fede, in vista di una comunicazione di vita.

Questa Parola porta il dono della salvezza offerta all'umanità: l'uomo è salvo, il Regno dei cieli è con noi, il disegno d'amore concepito da Dio da tutta l'eternità è realizzato. Questa parola *non informa* solo, ma cambia la situazione dell'umanità. Il catechista in questo senso è colui che presenta la Parola di salvezza.

b) *Testimonianza.* La rivelazione è una parola specifica: essa è testimonianza. Essa invita a una reazione specifica: la fede.

Nell'A. T. Dio sceglie degli uomini che non sono nè la verità, nè la luce, ma che rendono testimonianza alla luce. Questi uomini s'impongono per l'accento d'autorità delle loro parole, per il loro esempio, per le opere di potenza e di misericordia, per il loro martirio.

Nel N. T. Gesù Cristo si presenta come il testimone per eccellenza. Egli racconta ciò che ha visto e ascoltato nel seno del Padre e ci invita all'ubbidienza della fede. Gli Apostoli sono dei testimoni. Essi trasmettono alla Chiesa una testimonianza. Essa implica un'intensità di fiducia che si misura sui valori che si rischiano per essa, impegna non solo l'intelligenza, ma la volontà e l'amore. Non solo essa dispone dell'efficacia significativa e psicologica della parola, ma agisce direttamente sull'anima diventando un'illuminazione interiore. Il catechista in questo senso non presenta una dottrina, ma una testimonianza viva del messaggio di salvezza di Dio.

c) *Incontro.* Ogni parola implica una dualità di un « io » e di un « tu ». La parola ha la carica esistenziale della persona che la pronuncia: è un « io » che parte alla ricerca di un « tu ». La parola diventa realtà soltanto nell'incontro con il tu. La parola tende al dialogo autentico, alla reciprocità, alla comunione, all'impegno mutuo. La reciprocità è la condizione di un incontro effettivo.

Nella rivelazione Dio si rivela all'uomo, l'interpella e gli comunica la Buona Novella della salvezza. Ma non è veramente incontro pieno tra Dio e l'uomo se non nella fede.

3. A questo punto si può portare una specificazione ulteriore riguardo alla situazione degli alunni. Siccome il dialogo determina una tipica situazione ecclesiale in cui il giovane è presente al mondo come detentore della Parola e testimone della rivelazione di Cristo, la catechesi deve educarlo a porre atti espliciti di fede corrispondenti adeguatamente a questa situazione ecclesiale di soggetto attivo nella Chiesa.

Il catechista darà un rilievo particolare nella presentazione del contenuto agli aspetti ecclesiali intesi questi come *avvenimenti significativi* di Dio e del suo disegno di salvezza. Il cristiano in questo caso è colui che sa interpretare la storia (anche profana) scoprendone la significazione soprannaturale, che sa vedere gli avvenimenti del mondo con « occhi di doppia contemplazione ».

Israele all'inizio della sua storia ha vissuto una serie di avvenimenti: liberazione dalla schiavitù, marcia nel deserto, entrata nella terra di Canaan. Che cosa sarebbero stati questi avvenimenti senza la *Parola* indirizzata da Dio a Mosè, nel segreto (*Es.* 3-4; 6, 1) e senza la *Parola* di Mosè che, nel nome di Dio, manifesta a Israele il senso di questa storia dimostrandone la dimensione soprannaturale?

Il processo storico della Chiesa si compone quindi: dell'avvenimento storico già manifestativo di Dio e della parola profetica che indica le significazioni soprannaturali. Ogni cristiano, in dialogo con le culture, è colui che testimonia la Parola di Dio nelle situazioni umane, ossia colui che investe gli avvenimenti con una parola significativa di salvezza.

Forma di possesso del contenuto

Il possesso di questo contenuto è tuttavia meno importante della *forma* di possesso di questo contenuto. Si tratta di far assimilare le verità cristiane non tanto per ricordarle a scuola, quanto per creare nell'alunno una comunicazione viva con Dio che serva di testimonianza agli altri della sua *esperienza personale* con Dio e con Cristo. Il fine della catechesi è di portare il giovane a questo dialogo con Dio che diventi testimonianza della presenza salvifica di Dio. « Ciò che abbiamo visto e ascoltato, noi ve l'annunciamo affinchè anche voi siate in comunione con noi » (*1 Gv.* 1, 1-3). Il contenuto di questa testimonianza è la Buona Novella, il messaggio di salvezza, la parola di verità, la parola, o semplicemente Cristo. L'azione che risponde a questa testimonianza è l'ascolto di fede (*Atti* 18, 8). Il piano del dialogo e della comunicazione diventa, nella catechesi, il piano centrale di tutta l'azione catechistica.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

INFORMAZIONI

n. 11 NOVEMBRE 1964

SERIE I N. 246

Il movimento catechistico in Italia dal 1870

L'idea di raccogliere questi brevi appunti è nata quattro anni fa, in occasione del secondo Convegno « Amici di Catechesi ». La ristrettezza del tempo non ci ha mai permesso di ampliarli col vasto materiale a nostra disposizione. Abbiamo deciso oggi di renderli pubblici per molti motivi:

1. Il Centro Catechistico Nazionale sta dando un nuovo grande impulso alla catechesi in Italia. È bene che si sappia e si valuti quanto è stato fatto prima di noi.

2. La storia della catechesi in Italia è terreno inesplorato. Opere di grande valore, catecheti insigni, catechisti italiani incorrono in errori di dati di fatto e di valutazione che sono troppo spiacevoli. Ci sarebbe facile, ma non onorifico per troppe persone, il documentare quest'affermazione.

3. Gli studenti italiani nei Centri Catechistici esteri sono sovente in un... complesso di inferiorità, di fronte a colleghi e docenti che indelicatamente rinfacciano loro la supposta nullità del movimento catechistico italiano.

Non è giusto che questo continui. *Catechesi* giunge in tutti i paesi d'Europa e d'America. È in grado di dare una prima fraterna informazione *iis qui ignorant et errant*.

sommario

1. **Abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole e reazione cattolica: 1870-1920**
2. **Progresso della legislazione e organizzazione: 1920-1935**
3. **Avanzamento nei metodi e nel contenuto della catechesi dopo il « Provido sane » : 1935-1960**
4. **Istituzione della Commissione Episcopale e dell'Ufficio Catechistico Nazionale: 1960-...**

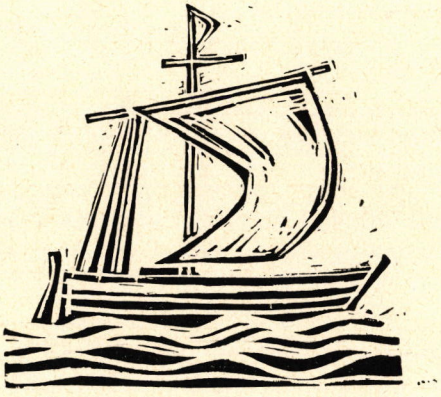
D'altra parte siamo ben consci dei limiti e delle lacune di queste note. Grandi catechisti, magnifiche figure di vescovi, sacerdoti e laici vi sono appena nominate, o non vi compaiono neppure.

Non sono una storia, e neppure una cronaca completa: possono forse costituire un primo avvio alla scoperta di un passato recente di grande interesse.

Alcune delle fonti citate offrono una vasta informazione, che qui è stata solo in piccola parte usufruita.

È un invito allo studio, come se si dicesse di nuovo: « Italiani, alle storie! », e per lo stesso scopo. Non per una vana erudizione, ma per un ravvivarsi di energie: comprendere meglio il passato per meglio valutare il presente; inserirsi nell'onda portante di chi ha lavorato e sofferto prima di noi per lo stesso ideale, allo scopo di lasciarci trascinare in avanti, a un nuovo risorgimento.

U. GIANETTO - G. GIANOLIO



1. Abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole e reazione cattolica: 1870-1923

Non si comprende nulla della situazione religiosa in Italia senza tener conto dei cinquanta e più anni di abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola, nell'infausto periodo della lotta anticlericale a proposito della « Questione romana ».

Il movimento catechistico italiano contemporaneo ha inizio come reazione all'abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola. Perciò iniziamo con l'anno 1870.

a) Astuto e progressivo smantellamento dell'istruzione religiosa nella scuola

L'istruzione religiosa nelle scuole italiane non fu abolita nettamente, tutto ad un tratto, ma a poco a poco, facendo uso di tutti i possibili cavilli. La legge Casati del 1859, che regolava tutto l'insegnamento elementare e riconosceva obbligatori gli esami di Religione, non venne revocata. I ministri anticlericali la interpreteranno a modo loro e ci sarà per decenni una lotta continua tra queste disposizioni ministeriali ed i cattolici, che continueranno ad appellarsi alla legge Casati.[1]

Un regolamento governativo, nove giorni dopo la presa di Roma, 29 settembre 1870, rendeva l'insegnamento della religione facoltativo. Si sarebbe fatto solo su richiesta dei genitori.

Queste richieste si fecero, ma furono osteggiate in ogni modo. Gli insegnanti non potevano farsene promotori, i moduli per farle non venivano distribuiti, si concedevano limiti esigui di tempo, rendendo la cosa praticamente impossibile.

Nel 1873 venivano soppresse le facoltà teologiche in tutte le Università del Regno.

Nel 1877 veniva abolito l'ufficio di Direttore Spirituale nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche, e ai toglieva così automaticamente l'insegnamento religioso nelle scuole medie, che la legge Casati affidava al Direttore Spirituale.[2]

Restavano le elementari. Nel 1883 (regolamento del 21 giugno, n. 1590) venne definitivamente soppresso l'insegnamento religioso in tutti i corsi delle scuole magistrali, manovra subdola per abolirlo indirettamente anche nelle elementari.

Le ragioni addotte per scusare la contraddizione con la legge Casati erano che i tempi erano cambiati, lo spirito nuovo non era più quello della Costituzione

[1] Quantunque essa stessa non fosse soddisfacente, dal punto di vista cattolico. Si basava infatti sulla legge Boncompagni del 4 ottobre 1848 riguardante allora solo gli stati del Regno di Sardegna, la quale estrometteva il sacerdote dalla scuola elementare, togliendo ogni interferenza ai vescovi in materia scolastica e avocando al solo potere laico la scelta e l'approvazione degli Insegnanti di Religione nelle scuole dello Stato. Il sacerdote ritornerà nella scuola elementare solo nel 1940.

[2] *Sessant'anni d'azione e di battaglie per la scuola.* Opera Tovini, 1890-1950, p. 21. Un'ampia esposizione sulle vicende dell'insegnamento religioso nella scuola italiana si potrà trovare in BALOCCO - CAPORELLO - CAPPELLI, *La religione nelle scuole italiane*, Ed. CENAC, Roma 1962, cap. V; *Storia dell'insegnamento della religione in Italia: 1861-1961.* Il capitolo è dovuto al Balocco (o Fr. Anselmo F.S.C.), ed era già apparso col titolo *L'insegnamento religioso nelle scuole statali d'Italia nel 1861-1961*, in « Rivista lasalliana », 1961, n. 1, pp. 16-67.

del '48 (su cui la legge Casati si fondava), tanto è vero che nella scuola si era introdotto il principio della non-dogmaticità, del rispetto alla libertà di pensiero, ecc.

Nel 1877 si era imposto lo studio di *I diritti e doveri dell'uomo e del cittadino.* Dovevano sostituire l'insegnamento religioso.

La campagna (fattasi più sorda dal 1895) si inasprì, con nuovi argomenti, nel 1908 quando a lungo in Parlamento si parlò contro l'insegnamento catechistico come essenzialmente astratto e contrario a tutta la nuova pedagogia:

> « Lo Stato democratico ha il dovere di non pregiudicare lo sviluppo libero delle generazioni infantili ed è il metodo della pedagogia scientifica moderna che esclude astrazioni che vadano a contatto di menti infantili e vuole che si proceda dal noto all'ignoto, dalla realtà concreta all'astrazione ».

Il regolamento Rava del 1908, seguito da altre norme nel 1910 e 1913 [3] resero sempre più impacciato l'insegnamento del catechismo allo scopo di stancheggiare la coscienza dei padri di famiglia che lo richiedevano e ottenerne la pratica abolizione.

Le conseguenze? L'abolizione graduale, ma non perciò meno disastrosa, impedì che la reazione cattolica fosse unitaria, solidale, totalitaria. Ci si adattò, da molti, allo stato di fatto e non si compì lo sforzo necessario a ristabilire l'insegnamento nelle scuole od a sostituirlo in modo efficiente con una adeguata organizzazione parrocchiale. Solo oggi vediamo su più vasto raggio le funeste conseguenze di quasi un secolo di laicismo imperante.

b) La reazione cattolica. Il Congresso Nazionale di Piacenza, Mons. Bonomelli e Mons. Scalabrini. Il « Catechista cattolico »

Una reazione ci fu. Ed è da questa che è nato il movimento catechistico italiano, in modo analogo a quello francese.

Mons. Geremia Bonomelli, nell'anno stesso della sua elezione a vescovo di Cremona (1871) pubblicava il *Giovane studente* per l'istruzione delle classi colte nella religione. Ancora nel 1936, Mons. Luigi Vigna riteneva l'opera del Bonomelli « uno dei migliori libri d'istruzione religiosa della gioventù studiosa ». Esso meritò all'autore un breve di stima e di augurio dal Papa Pio IX (4 aprile 1872).

Ma il vero precursore e animatore del movimento catechistico moderno in Italia fu Mons. G. B. Scalabrini, Rettore del Seminario di Como, e dal 1876 vescovo di Piacenza, a soli 37 anni.

Dopo due soli mesi dall'ingresso in diocesi, indirizzava al clero e ai fedeli la prima lettera pastorale, in data 23 aprile 1876 su *L'insegnamento del Catechismo.* Cinque saranno le sue pastorali di argomento catechistico (1876, 1877, 1881, 1889, 1890). Ad esse aggiunse un libro di 150 pagine *Il Catechismo cattolico.* Tra le sue benemerenze più grandi figurano la fondazione della prima rivista catechistica

[3] Decreti Credaro, 28 luglio 1910 e 13 gennaio 1913; il secondo negava ai Comuni l'obbligo di far impartire l'insegnamento religioso anche quando i genitori lo chiedevano. Alcuni comuni continuarono ad insegnare lo stesso.

italiana, il *Catechista cattolico*[4] e l'organizzazione del 1° Congresso Catechistico Nazionale tenutosi a Piacenza nel 1889, primo del genere sia in Italia che all'estero.[5]

Tutti i problemi catechistici principali vennero toccati dal Congresso, a cui parteciparono, tra gli altri, il Card. Capecelatro e Mons. Geremia Bonomelli.

La larghezza di vedute di Mons. Scalabrini abbracciava tutte le età dall'infanzia (dalla scuola materna!) fino all'età adulta, tutte le categorie di catechizzandi (studenti, operai, ecc.), ed anche l'organizzazione parrocchiale e diocesana, il reclutamento dei catechisti volontari (ne ottenne 4000 in pochi anni per la sua diocesi) e l'adattamento dei testi di catechismo alle capacità dei fanciulli e del popolo.[6]

Fu favorito dal fatto che Piacenza era a quell'epoca un attivissimo centro di studi ed esperienze pedagogiche.

Ma egli non si accontentò di dare norme: le volle vedere attuate nella sua diocesi: nella sua opera pastorale si può ben dire che, anche a fatti, il magistero della fede ebbe il primato.

[4] Fondata nel 1876. La rivista, sorta (Serie I^{a}: 1876-1889) come « periodico religioso mensile per le scuole della Dottrina Cristiana della Diocesi di Piacenza », divenne poi (Serie II^{a}: 1890-1908) « periodico del Comitato permanente del 1° Congresso Catechistico Nazionale » e finalmente (Serie III^{a}: 1909-1943) si mise « al servizio degli Uffici Catechistici Diocesani e delle Scuole dipendenti ». Due serie di annate complete possono essere consultate nella biblioteca del Collegio Alberoni di Piacenza. Costituiscono la fonte principale per la storia della catechesi in Italia dal 1876 al 1930.

[5] Gli *Atti del Congresso* vennero pubblicati in grosso volume di 400 pagine in-8°, a Piacenza. Opera ormai esaurita (se ne può trovare copia nella biblioteca del Collegio Alberoni), ma interessantissima sotto ogni rapporto, anche dal lato redazionale. Lo si direbbe un resoconto stenografico parlamentare. Alcune relazioni dimostrano seria preparazione, larghezza e modernità di vedute, cognizione ampia del problema didattico e pedagogico. I discorsi d'apertura del Cardinale Capecelatro, e di chiusura di Mons. Bonomelli, come i riassunti frequenti e le osservazioni di Mons. Scalabrini si possono dire veramente splendidi, ed hanno anche oggi un sapore di attualità. Sulla vita di Mons. Scalabrini si veda: F. Gregori, *La vita e l'opera di un grande vescovo*, Torino, Ed. L.I.C.E.; S. Riva, *Mons. G. B. Scalabrini pioniere della catechesi moderna*, in « Rivista del Catechismo », anno IV (1955), pp. 223-229, 305-309, 466-470; anno V (1956), pp. 66-71; 143-148; M. Zanella, *Un apostolo del catechismo verso la gloria degli altari*, in « Sussidi », agosto-settembre 1952, pp. 337-348; Fratel Leone di Maria F.S.C., *Il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, apostolo del Catechismo*, in « Sussidi », ottobre 1955, pp. 342-348; G. Frumento, *Un grande vescovo catechista*, in « Catechesi », 1956, pp. 383-390. Si sta inoltre raccogliendo molto materiale per il processo di beatificazione e canonizzazione.

[6] Al congresso di Piacenza, l'allora Mons. Sarto, vescovo di Mantova, fece pervenire un voto a favore di un catechismo unico (almeno per le diocesi italiane). In una lettera al suo clero del 19 aprile 1893 Mons. Sarto confidava che dopo aver esaminato i catechismi di parecchie diocesi: « con tutta deferenza ai consigli e con tutto il rispetto ai metodi, non ne ho trovato fin qua alcuno che, anche con modificazioni, si possa adattare ai bisogni ed alle condizioni della nostra diocesi ».

Mons. Scalabrini nella sua squisita delicatezza non aveva voluto introdurre nel programma del Congresso la discussione sul Catechismo unico di cui s'era già parlato nel Concilio Vaticano, « per timore che il Congresso avesse da invadere l'autorità dei vescovi ». Ugual delicatezza mostrò Mons. Sarto: « Si previene la difficoltà: non essere cosa questa, da potersi trattare in un Congresso particolare, perchè i vescovi, maestri dei fedeli alle loro cure affidati, hanno il diritto di presentare, ciascuno alla propria diocesi, il catechismo sotto quella forma che vedono più opportuna » ma aggiungeva: « non si domanda che il Congresso deliberi, ma unicamente manifesti il suo voto in argomento e lo esponga alla Sede Apostolica ».

Di lui può ben dire D. Silvio Riva:[7]

« Il suo nome e la sua opera si affiancano a quelli di San Pio X, in quanto lo Scalabrini offrì al grande pontefice, nel momento di codificare la legge catechistica, un patrimonio d'esperienze, di norme pastorali, di elaborate conclusioni che servirono poi per tutta la Chiesa Cattolica ».

E Fr. Leone aggiunge in « Sussidi »[8] che **i voti del Congresso di Piacenza « saranno ripresi molti anni dopo nell'Enciclica "Acerbo nimis" del 1905, nel nuovo Codice di Diritto Canonico (1918), nel decreto "Provido sane" del 1935 ».**

c) L'opera di San Pio X e del « gruppo romano »

Una delle disposizioni del Congresso di Piacenza prevedeva che il « Comitato permanente del 1° Congresso Nazionale » organizzasse un secondo Congresso entro cinque anni. Ed infatti *Il Catechista cattolico* ne parla nel 1892[9] e poi in seguito, ma il Congresso dovrà più volte essere rimandato.

Per tutto l'ultimo decennio del secolo la rivista continua a dare notizie, in città grandi e piccole, dell'istituzione di scuole episcopali di religione per gli studenti, con gare e premi. **Ma il movimento perde vigore. I cattolici italiani sono in quel tempo più preoccupati dalla questione romana e da quella sociale.**[10]

Sarà compito del nuovo Pontefice, San Pio X, il ridare nuova lena all'attività catechistica con la promulgazione dell'Enciclica « Acerbo nimis » (15 aprile 1905) e del nuovo « Catechismo » (14 giugno 1905; 1912).

> « Il testo di catechismo pubblicato da Pio X con Breve del 14 giugno 1905 fu accolto con assai lusinghieri apprezzamenti, specialmente dagli studiosi di pedagogia e di catechetica, i quali, ben conoscendo le difficoltà per la redazione di un testo catechistico, in cui si richiede precisione e chiarezza nella dottrina, e facilità e brevità di dicitura, seppero vedere più i pregi che i difetti. Non mancarono però giudizi in contrario, i quali portarono a nuovi studi e quindi alla compilazione di un nuovo testo molto più breve e più adatto alle esigenze odierne, pubblicato nel 1912 e reso, come il precedente, obbligatorio per le diocesi della provincia ecclesiastica di Roma ».[11]

[7] Introduzione a *Considerazioni catechistiche del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905)*, Piacenza, U.C.D. 1956, p. 9.

[8] « Sussidi », 1955, p. 345.

[9] « Il Catechista cattolico », 2° semestre 1892, p. 169.

[10] Prosegue però, soprattutto a Brescia, la coraggiosa battaglia per la scuola cattolica. Cfr. *Sessant'anni di azione e battaglie per la scuola, 1890-1950*, Opera Tovini, Brescia.

Quest'opera, e il rivoluzionamento della pratica pedagogica apportato da S. Giovanni Bosco avranno grande influenza, anche se un po' dall'esterno, su tutto il rinnovamento catechistico.

[11] Mons. F. Pascucci, *L'insegnamento religioso in Roma dal Concilio di Trento ad oggi*, Roma 1938, p. 63.

Cfr. pure *Atti del I° Convegno « Amici di Catechesi »*, Ed. L.D.C., Torino 1960, relazione di E. Bonifacio e: P. Benedetti, M.S.C., *Intorno al catechismo. Lettere ad un parroco. Note e schiarimenti sul nuovo testo pubblicato in Roma nel 1913 per ordine del Sommo Pontefice Pio X*, Roma 1916.

Molte critiche si riferivano a punti particolari. Ci fu però già chi vide lontano, ed andò oltre: era Mons. Bonomelli, che scrisse a Roma:

> **« Io sono convinto che il catechismo debba essere, quanto alla forma radicalmente mutato... » ... « la materia è ancor troppo 'teologica', e perciò non sempre possibile ad essere assimilata dal popolo e dai fanciulli ».**

Nel catechismo da lui vagheggiato dovrebbe fondersi la storia col dogma e « fare che quella diventi base, illustrazione e commento di questo ». Egli fa voto che « si prepari un Catechismo completamente nuovo, meno arido, meno teologico, più adatto alle esigenze dei tempi e del popolo ». E termina dicendo:

> « Ardisco aprire l'animo: il Catechismo deve essere redatto da sommi teologi, che debbono essere teologi per sè soli, e che formati alla scuola di vera pedagogia, sappiano tradurre la verità in un linguaggio veramente popolare. È lavoro arduo che atterrisce, ma necessario se vogliamo essere intesi dai fanciulli e dal popolo. Francamente, dichiaro di non conoscere un solo Catechismo che risponda all'ideale e confesso di sentirmi impotente (fossi anche giovane) a dettarne uno discreto ».[12]

È un giudizio realistico. Non esistevano ancora le premesse necessarie per un lavoro di questo genere. Oggi la questione è già notevolmente progredita. Per questo, tutto il lavoro di organizzazione e propaganda catechistica che partì dall'« Acerbo nimis » e culminò nel « Provido sane » non è che un lavoro « preparatorio ». I migliori frutti devono ancora venire.

Il lavoro organizzativo cominciò ben presto a Roma stessa. L'*Acerbo nimis* aveva ridato nuova vita alla plurisecolare Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, che nel 1906 si diede un nuovo regolamento, secondo il quale, alle dipendenze del Card. Vicario, essa conservava la direzione dell'insegnamento catechistico nella diocesi. Ma si trattava di strutture divenute inadeguate a tanto compito. Pio X con la Costituzione *Etsi nos* del 1° gennaio 1912 dava un nuovo e più razionale ordinamento al Vicariato di Roma.

> « A rendere più diretta e quindi più efficace l'azione del medesimo si disponeva fra l'altro che l'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana non dovesse più tenere la direzione del movimento catechistico diocesano — *in moderatione catechismi diocesani se non immisceat* — ma solo curare l'esercizio del culto nella chiesa di S. Maria del Pianto e ammettere alla partecipazione dell'indulgenze le confraternite dello stesso titolo canonicamente erette in tutto il mondo. Il movimento catechistico veniva affidato in particolare alla quarta sezione (Opere cattoliche) dell'Ufficio II (Disciplina del Clero e popolo cristiano) e del Vicariato, con l'assistenza di una speciale commissione, composta di almeno sei sacerdoti nominati con l'approvazione del S. Padre, sotto la presidenza dell'Assessore e fungendo da segretario il segretario delle opere cattoliche ».[13]

[12] P. BENEDETTI, *Op. cit.*, pp. 49-51. Il documento è stato integralmente pubblicato dal Vigna nel 1940.

[13] PASCUCCI, *Op. cit.*, pp. 18-23.

Ancora nel Concilio Vaticano II gli schemi preparatori sulla Catechesi furono elaborati

La Commissione catechistica del Vicariato ebbe subito cura di compilare un programma d'insegnamento per i tre gradi: inferiore, medio e superiore. Furono così pubblicate le Norme e programmi per l'insegnamento della religione, approvate dal Card. Vicario il 19 dicembre 1912.

Questa nuova organizzazione riprendeva quello che aveva già fatto in quel senso Mons. Scalabrini a Piacenza. L'esempio autorevole di Roma sarà seguito da altre diocesi,[14] che istituiranno anch'esse delle « Commissioni per l'insegnamento religioso ». Esse preluderanno la fondazione (oggetto di norme legislative per l'Italia nel 1929) degli Uffici Catechistici Diocesani.

Gli Uffici Catechistici Diocesani vennero quindi a sostituire la poderosa organizzazione delle secolari Confraternite della Dottrina Cristiana, la cui efficienza si era, per molte ragioni dovute ai tempi nuovi, grandemente affievolita.

Non hanno tardato troppo ad assumerne l'eredità? Hanno dappertutto efficacemente sostituito, sul piano diocesano, la Confraternita?

Che sforzi furono fatti per ridare vitalità alla Confraternita, che rimase così diminuita nelle sue funzioni, senza che le si desse una fisionomia adatta ai tempi nuovi? Si consideri quanto si è potuto fare in Francia ridandole vita sotto forma dell'*Oeuvre des Catéchismes* e negli Stati Uniti, dove la Confraternita rappresenta una delle più imponenti realizzazioni cattoliche.

Qualcosa di simile all'*Oeuvre des Catéchismes* fu l'opera « Caymari », iniziata a Roma nel 1901 dalla Sig.na Evangelina Caymari. Ebbe una prima approvazione del Card. Vicario nel 1905, ma fino al 1908 fu opera privata. Il 17 marzo 1908 l'opera fu eretta canonicamente con rescritto del Card. Vicario e le catechiste si misero a disposizione dei parroci. Ma l'opera non assurse al piano nazionale.

d) Epoca dei Congressi e Convegni di studio (1907-1912) [15]

Ecco come Mons. Vigna riassume l'attività intensa di questi anni: « Un potente impulso all'opera catechistica venne dal Pontefice Pio X, specialmente con l'Enciclica *Acerbo nimis*, pubblicata il 15 aprile 1905, che additò l'insegnamento del catechismo, nelle molteplici sue forme, quale elemento fondamentale della rinnovazione cristiana della società. Quella Enciclica resterà pietra miliare nella storia del movimento catechistico. Due anni dopo incomin-

dalla Commissione per la Disciplina del Clero e del popolo cristiano, con evidente anacronismo rispetto allo sviluppo della situazione religiosa d'oggi, che ha riportato la catechesi ad uno dei punti nevralgici e più importanti di tutta l'azione della Chiesa.

[14] Il Card. Ferrari di Milano, a detta di Mons. Pavanelli, fu il primo in Italia a istituire nella sua curia un vero e proprio Ufficio Catechistico. Cfr. PAVANELLI, *De catechizandis... Italis*, Ed. L.I.C.E., Torino 1938 e « Rivista diocesana Milanese », 1° aprile 1919, n. 4, pp. 203-205: Decreto di erezione dell'U.C.D.

[15] Mons. Dott. L. VIGNA, *L'intuizione nell'istruzione religiosa*, Torino, Ed. L.I.C.E., 1924, pp. 6-19: *Un po' di storia.*

Atti del IV° Congresso Diocesano degli oratori maschili e del III° Congresso Diocesano delle scuole parrocchiali, Brescia 1931. Relazione di Mons. AMEDEO GHIZZONI su: *Il passato e l'avvenire*, pp. 13-40.

ceranno Convegni e Congressi. Il primo interdiocesano fu tenuto a Milano il 20 e 21 novembre 1907, quasi preludio e preparazione al grande Congresso Nazionale per il centenario di S. Carlo. In esso si cominciò ad affrontare la questione dell'organizzazione scolastica del catechismo, del personale insegnante e dei sussidi didattici. Altri convegni regionali, in preparazione al nazionale, si tennero in Roma il 12, 13 e 14 novembre 1908 sotto la presidenza del Card. Respighi, per il Lazio; a Lucca l'11, 12, e 13 ottobre 1909 sotto la presidenza del Card. Lorenzelli per la Toscana. Un Congresso diocesano, che può considerarsi pure preparatorio a quello di Milano fu tenuto a Bologna il 16, 17 e 18 novembre, sotto la presidenza e direttive dell'Arcivescovo Mons. Della Chiesa, poi Benedetto XV, certo uno dei più pratici per la metodica e l'organizzazione diocesana e didattica. Il 5, 6 e 7 settembre 1910, durante le memorande feste centenarie di S. Carlo, con l'intervento di sei cardinali, uno dei quali il Card. Agliardi, delegato del Papa, di 52 Arcivescovi e Vescovi e l'adesione di molti altri, con la rappresentanza di 134 diocesi e la presenza di 3000 congressisti, ebbe luogo il Secondo Congresso Catechistico Nazionale, riuscito una solenne e splendida manifestazione dell'interessamento del clero italiano per l'opera del Catechismo, che l'Enciclica di Pio X aveva suscitato.

Immediatamente dopo, il 10 novembre, si teneva un Congresso diocesano a Cuneo, e poi nel 1911 se ne organizzavano altri a Padova, a Mondovì, a Pesaro, e nel 1912 a Pistoia, a Montefeltro. Intanto si andavano istituendo e consolidando scuole di catechisti a Milano, a Bologna, a Roma, a Bergamo, a Brescia e in altri centri minori, mentre nei Congressi degli Oratori giovanili, e in Adunanze della Società delle Donne cattoliche si raccomandava la formazione dei catechisti, e in alcuni seminari si istituiva la Cattedra di pedagogia del Catechismo.

Un Congresso diocesano, che diede però una nuova direttiva, si può dire, a tutto il movimento catechistico d'Italia fu quello tenutosi a Brescia il 3, 4 e 5 settembre 1912. Là si è affermata decisamente la necessità di un ordinamento diocesano, parrocchiale e didattico, con il piano logico di stabilire un conveniente parallelo tra l'istruzione civile e l'insegnamento religioso quando un'amministrazione settaria bandiva il catechismo dalle pubbliche scuole, e i cattolici bresciani si raccoglievano attorno alla Società « La Scuola » e al valoroso periodico *La Scuola Italiana Moderna*, per fondare scuole di religione, accanto alle stesse aule dei centri scolastici, e attirando i fanciulli con l'insegnamento a proiezioni, che diede poi luogo alle ben note pubblicazioni.

Il Congresso, la cui preparazione venne affidata alla Federazione Giovanile Leone XIII, con l'assistenza di una Commissione direttrice, era stato preceduto da una pubblicazione, inviata tre mesi prima a tutti i parroci congressisti, in cui si dava il piano del Congresso, il regolamento, il disegno logico dei lavori, un programma didattico per le classi elementari di catechismo con relativa analisi, a metodo ciclico intuitivo, e un organico delle scuole parrocchiali di religione. Il Congresso aveva tre parti: I) Insegnamento elementare; II) Insegnamento complementare; III) Insegnamento supplementare. Ma la parte più interessante è per noi la prima. In essa si è presentato per la prima volta in Italia un progetto che poteva

---

Si veda anche Fr. ANSELMO, *Un memorabile trentennio nella storia della catechesi* (1905-1935), in « Rivista lasalliana », 1962, n. 1, pp. 3-27.

Notizie interessanti, soprattutto riguardo all'opera di Mons. ANGELO ZAMMARCHI e dell'Editrice « La Scuola » di Brescia si troveranno in E. ZAMBELLI, *Angelo Zammarchi*, Ed. « La Scuola », 1963, pp. 120-133. Quando, verso il 1910, l'insegnamento religioso fu abolito a Brescia nelle scuole comunali, lo Zammarchi ne organizzò di proprie facendo uso delle proiezioni luminose: « Cercò le illustrazioni, stampò le diapositive, formando presso la sede della Società "La Scuola" un piccolo laboratorio chimico-fotografico, arredò di banchi nuovi, cattedra, lavagna, apparecchio di proiezione e teloncino ogni aula con minuta esattezza, trovò gli insegnanti, i migliori, di offerta spontanea, radunò gli alunni... Tutto. Ed ebbe la gioia di vedere il suo catechismo frequentato da oltre il 90% dei fanciulli della città » (*Op. cit.*, p. 128).

Ridivenuto obbligatorio l'insegnamento della Religione nella scuola di Stato, e decisa, nel 1929, l'adozione di un testo unico, Zammarchi fu chiamato a Roma e fu incaricato ufficialmente di redigerlo. Esso si diffuse in milioni di copie.

sembrare una rivoluzione del testo ufficiale del catechismo, attraverso un programma didattico, racchiudente classe per classe l'insegnamento di un anno proporzionalmente completo, e logicamente distribuito in ragione di lezioni e di bimestri, con la materia disposta a metodo ciclico intuitivo, dando all'insegnante i confini precisi nei quali sta il suo compito, e coadiuvandolo a svolgerlo con tutti i sussidi che la pedagogia cristiana va man mano provvedendogli. L'organismo e il programma, presente e consenziente il vescovo diocesano Mons. Rovetta di Cassano all'Ionio, vennero approvati e ordinati poi per tutta la diocesi, affidandone l'attuazione a una Commissione diocesana, con segretariato ispettoriale catechistico.

Il Congresso di Brescia servì di norma e di guida ai Congressi che vennero poi, a Parma e a Piacenza nel giugno 1913, ad Aosta nel settembre, a Crema, Alba e altrove: e anche all'importantissimo della Regione Picena tenutosi a Loreto nell'aprile 1914, con l'intervento del Card. Vico e di tutti i Vescovi della regione, e in parte anche al Convegno di Milano del 27-29 aprile 1915 ».

Fu così che si prese esatta coscienza di quel che volesse dire: « catechismo in forma di vera scuola ». D'ora innanzi il *Catechista cattolico* rinato a Torino nel 1909 per opera del P. D'Insengard (Prete della Missione, già valente collaboratore della rivista anche quando risiedeva a Sarzana), presso l'editore Berruti, si farà propugnatore delle conquiste del Congresso di Brescia.

Il P. D'Insengard, nel suo soggiorno a Torino, fu (uno dei primi in Italia) professore di catechetica in Seminario.[16] Trasferito a Roma dai suoi superiori, quale procuratore della sua Congregazione presso la S. Sede, partecipò alla compilazione del catechismo di Pio X e, a nome del *Catechista cattolico*, presentò al Santo Padre il disegno del « catechismo in forma di vera scuola » da propagandare in tutta l'Italia, ottenendone l'approvazione e la benedizione con un prezioso autografo inviatogli alla vigilia della festa del suo Santo Fondatore, il 18 luglio 1913.

Non passava nemmeno un mese che il P. D'Insengard moriva, benedicendo coloro che avrebbero sviluppato il disegno, l'avrebbero attuato e diffuso in tutta l'Italia.

e) Epoca della volgarizzazione e diffusione (1913-1923 ed oltre)

« Il periodo, quindi, che dalla data dell'Enciclica *Acerbo nimis* va fino al 1929, anno nel quale Sua Santità Pio XI, per la fausta occasione del suo giubileo, volle a sue spese a Roma i rappresentanti di tutte le diocesi d'Italia mandati dai vescovi per l'istituzione degli Uffici Catechistici Diocesani, è stato il periodo più difficile per stabilire una uniformità mentale circa il modo di tenere le scuole catechistiche, perfino tra le parrocchie di una stessa diocesi! E gli stessi vescovi delle diocesi dove esistevano le migliori tradizioni di un passato glorioso, pur mantenendo sull'Annuario del Clero Diocesano la Commissione Catechistica Diocesana col relativo elenco di nomi, erano i primi a sentire che era priva affatto di attività. Era una di quelle Commissioni, che, *ut impleantur scripturae*, si modificavano alla morte d'alcuno

[16] Fu, in realtà, professore di Sacra Eloquenza, ma dette largo posto alla Catechetica. La Cattedra di Catechetica nel Seminario di Torino, istituita espressamente nel 1907, (prima in Italia) fu occupata per primo da Fr. Candido Chiorra, F.S.C.

Il P. D'Insengard ci lasciò anche uno dei primi testi di Catechetica italiano, dopo il *Catechista cattolico* dello Scalabrini: *Cenni di Catechetica*, Ed. L.I.C.E., Torino 1910. Fr. Leone fa notare che i testi di catechetica divennero numerosi in Italia dopo la traduzione dal francese del *Manuale d'insegnamento religioso* dei « Fratelli ». Un notevole numero di *Atti* di Congressi Catechistici, tenuti in quest'epoca si può trovare presso la biblioteca del Collegio Alberoni di Piacenza. Sul Congresso di Brescia e su altri punti della storia della Catechesi in Italia si veda pure il numero monografico della « Rivista del Catechismo », 1962, n. 4.

dei componenti. Uomini, di solito, venerandi, che già aggravati di molti uffici, difficilmente erano aggiornati in problemi educativi, anche se ottimi, ed ancor più difficilmente venivano convocati per studiare un ordinamento diocesano per le scuole parrocchiali di catechismo. Se ne vuole una dimostrazione più che perentoria? Duole dirlo: ma è stata in questo campo così grande la desuetudine e così generale, che quando venne il comando dell'istituzione degli Uffici Catechistici Diocesani con tutti i compiti ben precisati e gravi, come si conviene ad un piccolo ministero diocesano dell'educazione secondo dottrina cattolica, al tempo in cui doveva essere istituito, ancora da troppe parti nè si era cercato un personale tecnico eventualmente già preparato per sua iniziativa personale, nè si era provveduto a prepararlo, nè pur nominandolo, si era provveduto alle relative necessità finanziare.

L'Ufficio Catechistico rimase perciò al di sotto di quello amministrativo, per il quale sebbene più recente, si provvide un scelto personale, curandone la preparazione tecnica e si trovò pure, dappertutto e subito, quanto occorreva di fondi finanziari e di ambienti. L'Ufficio Catechistico Diocesano è molte volte ancora *la cenerentola* tra gli Uffici di Curia, quasi pleonasmo, anche in confronto con l'Assistentato di A. C. maschile e femminile pure importante ».[17]

Con l'approvazione e la benedizione di S. Pio X e poi di Benedetto XV e Pio XI (19 giugno 1922),[18] il gruppo del *Catechista cattolico* si adoperò a supplire la mancanza di un elemento coordinatore nazionale e diocesano prodigandosi in « settimane » e « giornate » esclusivamente catechistiche per tutta la Penisola, diffondendovi l'idea del Catechismo in forma di vera scuola.

Le settimane catechistiche erano una novità.

« La prima fu tenuta a Parma, dal 10 al 16 novembre 1913, promossa da quell'Ecc.mo Arciv. Vescovo Mons. Conforti: un'intera settimana di lezioni *catechistiche* al clero e al laicato, per l'attuazione immediata di *vere scuole* di religione con metodo moderno, con *libri di classe* per gli alunni e le *lezioni didattiche* per gli insegnanti, in *ambienti opportuni*, con classi parallele alle scuole pubbliche.

L'esempio venne imitato, in altre città e centri, come a Fermo, a Macerata, a Camerino, a Cefalù, prima della guerra 1915-18, e in altri posti dopo la guerra, che sarebbe troppo lungo enumerare. È tutto un orientamento nuovo che si va delineando per dare una vita più rigogliosa alla scuola di religione, per trovare i mezzi più efficaci, tutte le risorse più pratiche, tutte le vie più facili, per attuare un programma che serva a formare il giovane cristiano d'oggi, che *conosca e viva* la sua fede, e sia meglio preparato a sostenere gli assalti della miscredenza e della indifferenza di tanta parte della nostra società ».

Così Mons. L. Vigna,[19] nel 1924.

Alla base di questo lavoro divulgativo stavano i libri di PAVANELLI e VIGNA, tra cui il testo di religione per le elementari: *Fede mia, vita mia!, Lezioni didattiche*, 6 voll., Ed. L.I.C.E., Torino.

Mons. Ghizzoni poteva dire nel 1930 che la settimana tenuta ad Acqui nel settembre dello stesso anno era la 70ª della serie.[20]

[17] Cfr. PAVANELLI, *Op. cit.*, pp. 152-153. Oggi la situazione è in molte diocesi, quasi capovolta. Anche per il grande sviluppo preso dall'insegnamento religioso nella scuola, l'U.C.D. è divenuto, sovente, uno degli organismi diocesani più attivi e dinamici. Fa ancora difetto la preparazione catechetico-pedagogica di molti dirigenti.

[18] Mons. L. VIGNA, *L'intuizione nell'istruzione religiosa*, Ed. L.I.C.E., Torino 1924, p. 15.

[19] Mons. L. VIGNA, *Op. cit.*, Ed. L.I.C.E., Torino 1924, p. 14.

[20] *Atti del Congresso Diocesano degli oratori maschili e del III° Congresso diocesano delle scuole parrocchiali di religione*, Brescia, 1931, p. 23.

Qualche anno più tardi Mons. Pavanelli parlerà di un centinaio [21] e nel 1940 di duecento:

« Il disegno ricostruttivo del Catechismo in forma di vera scuola, formula varata la prima volta nel Congresso Catechistico Diocesano (1-3 settembre 1912) a Brescia, sarebbe rimasto forse solo *bresciano* se il *Catechista cattolico* si fosse posta a servizio dell'Episcopato italiano, e se *duecento* settimane non si fossero fin qui seguite per invito dei vescovi in Italia.

Gli ampli Brevi di Benedetto XV e Pio XI al *Catechista cattolico* ci hanno confortato a continuare. E questo è il nostro proposito ».[22]

Il movimento del catechismo in forma di vera scuola, nel suo intento di riprodurre un'organizzazione scolastica sul tipo di quella statale doveva naturalmente sfociare nella richiesta di organi centrali direttivi.

L'idea di un Ufficio Catechistico Centrale che coordinasse l'attività delle varie diocesi (in cui si stavano costituendo i primi U.C.D.) dev'essere nata in questo gruppo di apostoli. Il fatto è che la sua prima espressione pubblica ebbe luogo durante una delle « settimane » da esso organizzate, ad Assisi, nel 1920, presente tutto l'Episcopato Umbro.[23]

Varie diocesi avevano già il loro U.C.D. a cominciare da quelle di Milano sotto l'impulso del Card. Ferrari.[24]

2. Progresso della legislazione e organizzazione. Reintroduzione dell'insegnamento nella scuola. Attività catechistica dell'Azione Cattolica (1920-35).

È il periodo in cui prosegue l'attività instancabile di Mons. Pavanelli e Mons. Vigna. Si formano nuovi centri d'attività locale. Si traducono o scrivono nuovi libri su argomenti catechistici. Il Papa Pio XI persegue un'opera costante di progressiva sistemazione della legislazione ed organizzazione catechistica e dà forte impulso all'attività catechistica dell'Azione Cattolica. Si verifica poi il fatto nuovo: la reintroduzione dell'insegnamento religioso nella scuola di Stato.

Centro particolarmente attivo rimane la diocesi di Brescia, sotto la guida di

[21] *De catechizandis... Italis*, p. 3.

[22] Mons. L. PAVANELLI, *Opus fac Evangelistae*, Ed. L.I.C.E., Torino 1940, p. 253.

[23] *Atti del IV° Congresso Diocesano di Brescia*, Brescia 1931, p. 25. PAVANELLI, *De catechizandis... Italis*, p. 248.

[24] PAVANELLI, *Op. cit.*, p. 246. Cfr. pure, *Osservatore della Domenica*, 26 giugno 1960, pp. 2-3, articolo di Don Giovanni Rossi sul Card. Ferrari.

Mons. Pavanelli stesso,[25] attività documentata nel Congresso del 1922 (Prima mostra catechistica in Italia), e del 1930.

Così quello di Roma in una serie di convegni diocesani: il I° nel 1920 (divisione dei « Primi elementi » del Catechismo di S. Pio X in quattro testi per le prime quattro classi elementari), il II° nel 1921, il III° nel 1923, il IV° nel 1927, il V° nel 1930 e il VI° nel 1934.[26]

In altri centri si formano scuole per catechisti e si pubblicano numerosi libri di interesse catechistico. La L.I.C.E. di Torino edita, oltre al *Catechismo cattolico*, la collezione « Fede mia, vita mia » di Mons. VIGNA e Mons. PAVANELLI, altre opere del Vigna,[27] e di altri insigni catechisti.[28]

A Milano è già attiva, al servizio della Commissione per l'insegnamento religioso, l'editrice SATEM-Daverio.

A Vicenza, campo di azione del « vescovo del Catechismo », Mons. Rodolfi, sorge la Società Anonima Tipografica tra Cattolici vicentini, che pubblica, tra l'altro la *Catechetica* del CASAGRANDE, trentino, insegnante di catechetica nel suo seminario, conoscitore del tedesco (come già il Vigna) e dei progressi dei catecheti austriaci e bavaresi.

Anche le diocesi piemontesi di Fossano e di Alba si distinguono per uomini preparati, pubblicazioni e organizzazione.[29]

Ad Alba è legata la Pia Società S. Paolo. Anche i Fratelli delle Scuole Cristiane si distinguono, specialmente, tra gli iniziatori, per il Fr. Candido Chiorra,[30] primo professore di catechetica (col D'Insengard) nel Seminario di Torino, e autore di uno dei primi manuali di metodica catechistica apparso in Italia, pubblicato con le sole iniziali del nome dell'autore, F. C., e col titolo *Metodo e lezioni pratiche di catechismo* presso la L.I.C.E. La sua opera di maggior pregio, a detta di Fr. Leone, fu la *Preparazione orale dei bimbi alla Prima Comunione*, uscito fin dal 1914 (1ª ediz.) e *Formiamo il bimbo al soprannaturale*, largamente citata ancora dagli « attivisti » del 1937-40.

I Salesiani, dal canto loro andavano da tempo conducendo una campagna in favore degli Oratori Festivi, con vari Congressi Nazionali a larga partecipazione di

[25] Direttore dell'U.C.D. fin dal 1913. Cfr. Don G. B. BELLOLI, *Oratorio e Catechismo nella Diocesi di Brescia*, Brescia 1960.

[26] Cfr. Mons. F. PASCUCCI, *L'insegnamento religioso a Roma dal Concilio di Trento ai giorni nostri*, Roma 1938.

[27] Mons. L. VIGNA: *Un parroco ai suoi catechisti*. Lezioni popolari di pedagogia catechistica, Torino, Ed. L.I.C.E., 1ª ediz. 1913, 5ª ediz. 1937. — *L'intuizione nell'istruzione religiosa*. Metodo e sussidi intuitivi, Ed. L.I.C.E., 1924. — *Piccolo dizionario di catechismo e di cose religiose*, Ed. L.I.C.E., 1928.

[28] Tra cui i volumi della *Dottrina cattolica* del PERARDI. Una vasta bibliografia delle pubblicazioni dell'epoca si può trovare in Mons. VIGNA, *Un parroco ai suoi catechisti*, 5ª ediz., 1937, pp. 275-294.

[29] G. PRIERO, articoli sul *Catechista cattolico*. Servo di Dio Can. CHIESA, *Formazione pedagogica dei Catechisti*, Alba, Pia Soc. S. Paolo, 1943.

[30] « Sussidi », febbraio 1942, pp. 161-63: Fr. LEONE, *Un catechista, Fr. Candido delle Scuole Cristiane*.

prelati e clero secolare, riprendendo una tradizione iniziata dai Padri Filippini a Brescia.[31]

L'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari portò come conseguenza che fosse reintrodotto anche nelle magistrali; ed ecco nuove pubblicazioni di pedagogia catechistica per gli insegnanti. Alcune veramente erano venute prima, per le catechiste: MARIA GALLI, *L'istruzione e l'educazione religiosa del fanciullo*, Ed. Vita e Pensiero, 1921.

Mons. VIGNA, *Ai Maestri. Linee e indirizzi pratici di didattica catechistica per le scuole elementari*, Ed. Vita e Pensiero, 1930.

Quest'ultima opera è una raccolta di articoli già pubblicati su *Rivista del Clero*, e sul *Catechista cattolico* e di note di lezioni tenute ai Maestri nei Corsi estivi dell'Università Cattolica e altrove. Comincia a farsi sentire l'influsso benefico dell'Ateneo Cattolico.

Nonostante tutto questo lavorio, la reintroduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori prende di sorpresa i cattolici che non hanno un numero sufficiente di insegnanti preparati. Nasce allora una nuova rivista specializzata, *Catechesi*, interamente dedicata all'insegnamento della religione nelle Scuole. Su idea del Servo di Dio Card. Ildefonso Schuster, la realizzarono Mons. Montalbetti e Don Norberto Perini con Don Cojazzi (ormai noto in Italia per la sua *Rivista dei giovani*) come condirettore, presso la S.E.I. Si dibattono vigorosamente sulla rivista i problemi suscitati dalla nuova situazione.

Fin dall'inizio, dopo i primi entusiasmi, la situazione del sacerdote nella Scuola Superiore viene definita difficile, insoddisfacente:

— mancano buoni libri di testo [32]
— il programma è troppo denso [33]
— si invocano esami obbligatori [34] od altre sanzioni [35]
— si deplora la difficoltà dell'ambiente [36] che rende inefficace l'insegnamento [37]
— si chiede un testo guida per gli insegnanti [38]
— si fanno Congressi, si cercano metodi più adatti [39]
— si inculca la necessità di interessarsi personalmente degli allievi anche fuori scuola; si fanno varie esperienze.[40]

[31] 1° Congresso Nazionale degli Oratori, Brescia 1895 (III° centenario della morte di San Filippo Neri). 2° Congresso, Torino 1902. 3° Congresso, Faenza 1907. 4° Congresso, Milano 1909. 5° Congresso, Torino 1911. 6° Congresso, Cagliari 1921. 7° Congresso, Bologna 1923. 8° Congresso, Venezia 1924. 9° Congresso, Genova 1927.

[32] *Catechesi*, 1932-33, p. 5, ecc., referendum sui testi, 1933-43, pp. 477, 577, 637 poche risposte!; pp. 22-23; 1932-33, pp. 26-32 (primi anni d'insegnamento religioso in Italia).

[33] *Catechesi* 1936-37, pp. 50-51.

[34] *Catechesi* 1938-39, pp. 497; risposta di D. Perini, p. 402 (1932-33).

[35] *Catechesi* 1940, pp. 36-38 (riassunto della polemica sulle sanzioni o meno) 1933-34, p. 10.

[36] *Catechesi* 1932-33, p. 83.

[37] *Catechesi* 1932-33, p. 241.

[38] *Catechesi* 1932-33, p. 245.

[39] *Catechesi* 1932-34, pp. 2-9 (Convegno a Milano), pp. 341 (metodo storico).

[40] *Catechesi* 1932-33, pp. 72-75; 1934-35, p. 386: ottimo lavoro svolto a Genova da Don Giacomo Lercaro!

Anche il *Catechista cattolico* segue gli insegnanti di religione nel nuovo impegno e ne riporta le esperienze. Cfr. gli articoli raccolti in libro da Mons. CESARE ROSA, *La religione nella Scuola Media*, Esperienze e indirizzi, Ed. L.I.C.E., 1939.

Purtroppo si è costretti a notare che i problemi sono gli stessi che si pongono al giorno d'oggi. La soluzione è sempre la stessa: insegnanti zelanti, efficienti, ben preparati, fin dal Seminario. Nonostante le varie iniziative locali e le disposizioni legislative in proposito, questo problema non è stato affrontato finora in modo soddisfacente; manca ancora una buona formazione dei professori di Catechetica e dei dirigenti in Istituti Superiori di Catechetica.

Dalla guerra mondiale al 1935, la Catechesi italiana non sembra aver fatto sostanziali progressi sulle conquiste del « Catechismo in forma di vera scuola ».

Mentre l'organizzazione, sotto l'impulso di quel movimento, progredisce per opera di Pio XI e si adegua alle sue richieste, il necessario progresso di approfondimento e di riflessione non viene ancora perseguito. Perchè? Mancano gli uomini? L'organizzazione non è sufficiente e permane la ragione essenziale. Si tratta di « impiantare in tutta Italia un insegnamento religioso che tocchi tutte le categorie di giovani e di adulti, dopo un'incuria di anni e decenni ».

Sotto l'impulso di Pio XI vi si impegna l'Azione Cattolica, che tra le due guerre inizia un serrato programma d'istruzione per i propri membri, e di apostolato catechistico anche fuori dell'Associazione, come testimonia anche la larga e sempre migliorantesi produzione di testi appropriati a tutte le sue branchie.

Il Papa da parte sua segue attentamente il movimento e ne consacra le conquiste, estendendole anche a beneficio di tutta la Chiesa. Sorge così quel corpo di legislazione catechistica che va dalla Costituzione dell'Ufficio Centrale Catechistico presso la Sacra Congregazione del Concilio (1923), alla costituzione degli U.C.D. per l'Italia nel 1929, e finalmente al decreto *Provido sane* che estendeva a tutto il mondo gli U.C.D., imponendo nel tempo stesso, fra l'altro, l'erezione della Congregazione della Dottrina Cristiana in ogni parrocchia e la celebrazione della Festa della Dottrina Cristiana.[41]

Mons. Pavanelli salutava il decreto dalle colonne del *Catechista cattolico* come una consacrazione autorevole di tutto il movimento in favore del « Catechismo in forma di vera scuola ». Ed in realtà aveva ragione. Si trattava della codificazione delle conquiste fatte dal movimento catechistico italiano dal Congresso Nazionale di Piacenza fino allora.

Questa sola precisazione ci dà subito un'idea della portata del Decreto, insieme con quella dei suoi limiti.

Mons. Pavanelli così si esprimeva in proposito:

« Il Decreto *Provido sane consilio* può essere una tappa di un movimento che

[41] Don G. LUZI, *La legislazione catechistica di Pio XI*, Torino, Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, 1941, p. 19. G. F. FRUMENTO, *Contenuto dottrinale e organizzativo dei documenti pontifici sulla catechesi dal 1905 ad oggi*, in « Rivista del Catechismo », 1962, n. 4, pp. 243-260.

ha raggiunto una base giuridica più completa di prima. La parola scuola catechistica parrocchiale per i fanciulli e per i giovanetti, quindi dopo la Prima Comunione e dopo le scuole elementari, è entrata nella lettera oltrechè nello spirito, come sempre è stato, della legislazione ecclesiastica per l'insegnamento religioso di tutti i battezzati.

Se il cammino, che rimane da compiere un po' a tutti, è variamente più o meno lungo ed aspro, poco importa. Forse circostanze, che solo la Provvidenza sa e dispone, prepareranno le vie più rapide e più efficienti a mete migliori ».[42]

3. Progressi della catechesi in Italia dal Decreto « Provido sane »

a) 1935-43. Nuovi centri e movimenti. L'attivismo

Come l'Enciclica « Acerbo nimis » consacrava gli ideali suscitati e promossi dal Congresso di Piacenza e destava un nuovo fervore di attività, così il Decreto « Provido sane » era al tempo stesso un punto d'arrivo ed un nuovo punto di partenza. Il risveglio catechistico da esso suscitato non consisterà soltanto nel mettere in atto le prescrizioni del decreto, ma andrà oltre, per il dinamismo interno del movimento stesso e per nuovi fattori che vi si aggiungevano dall'esterno.

Ci saranno ancora, purtroppo, troppe incomprensioni, troppi posti dove l'U.C.D. verrà istituito, come si esprime un po' amaramente Mons. Pavanelli, « *ut impleantur Scripturae* »,[43] ma vi saranno pure nuove energie e nuove correnti d'avanguardia. La più notevole è certamente quella che, facendo capo al *Pedagogium* istituito presso l'Università Cattolica di Milano, sarà responsabile dell'ingresso dell'attivismo nella catechesi italiana.

Veramente non si può parlare di novità in senso assoluto. Già Mons. Pavanelli e Mons. Vigna avevano a lungo insistito sull'elemento « intuitivo » ed anche « attivo ».[44] Ma si tratta ora di una corrente nuova, più moderna e che avrà maggior diffusione, attraverso gli studi, le esperienze e gli scritti di Mario Casotti, Gesualdo Nosengo e Silvio Riva[45] e l'opera della Gioventù di Azione Cattolica. Tra gli scrittori di cose catechistiche dell'epoca si distinguono i milanesi Mons. Montalbetti, Don Perini,

[42] PAVANELLI, *Op. cit.*, p. 83.

[43] PAVANELLI, *Op. cit.*, p. 152.

[44] Una menzione a parte meriterebbe Mons. CARLO M. VENEZIANI, oltre che per l'intera vita spesa per il catechismo, per la sua originale esperienza di scuola attiva di religione, documentata dal volumetto *Scuola Serena* del 1930. Si veda *Catechesi*, 1963, fasc. n. 172, pp. 3-5. Mons. Veneziani fu il primo a dirigere, come Aiutante di studio, dal 1924 al 1958 l'Ufficio Catechistico Mondiale, presso la Sacra Congregazione del Concilio.

[45] Citiamo solo alcune opere del NOSENGO:
— *Sette lezioni di attivismo catechistico*, Milano, Ed. IPL, pp. 54.
— *Libertà e vita nell'educazione religiosa dei piccoli*, Milano.
— *Il lavoro a squadre*, Milano, Ed. IPL, 1939, pp. 243.

Don Anghileri, Don Carlo Gnocchi; nel Veneto Don Testolini e Don Tonolo, che porrà al servizio dell'attivismo catechistico la sua infaticabile attività pastorale.

A sussidio di questa scuola attiva si prodigano le editrici. Alla « Casa del Catechismo » di Viterbo, alla « Cardinal Ferrari » subentrano « La Scuola », la « Libreria Dottrina Cristiana »,[46] le « Edizioni Paoline », l'« Istituto di Propaganda Libraria », l'editrice « Sussidi ».[47]

Si comincia, pur con le difficoltà del periodo bellico, a produrre filmine migliori, quadri murali, materiale per la registrazione e la segreteria, ecc.

Quale l'accoglienza a tutto questo movimento? Non fu senza resistenza o meglio senza una certa diffidenza. Erano proprio ortodossi i princìpi dell'attivismo? Si potevano applicare indiscriminatamente all'insegnamento religioso?[48]

D'altra parte, erano applicabili da tutti? Non richiedevano troppo tempo certi metodi, non erano troppo personali?

— *Formazione cristocentrica*, Roma, Ed. A.V.E., 1942, pp. 205.
— *L'attivismo nell'insegnamento religioso della scuola media*, Milano, Ed. IPL, 1940, pp. 283.

A G. Nosengo è anche dovuta la fondazione del SIPAR: Segretariato Informativo per l'Attivismo Religioso.

Tra la vasta produzione di Don Silvio Riva, indichiamo alcune opere di quest'epoca:
— *Il Vangelo come testo attivo*, Milano, Ed. IPL, 1940, pp. 67.
— *Il maestro di catechismo*. Nozioni di pedagogia religiosa per le scuole magistrali catechistiche, Alba, Ed. Paoline, 1945, pp. 150.
— *Esperienze ed indirizzi di pedagogia attiva religiosa*, Firenze, Libreria Ed. Fiorentina, 1940,
— *L'educazione sacramentale del ragazzo, Guida pedagogica e didattica per gli educatori*, Alba. S. Paolo, pp. 153.
— *L'educazione religiosa dei piccoli*, Alba, S. Paolo, 1945, pp. 78.
— *L'educazione del ragazzo alla pietà*, Roma, Ed. A.V.E., 1940.
— *Didattica del rosario ai fanciulli*, Firenze, Lib. Ed. Fiorentina, 1940, pp. 69.
— *Didattica dei sacramenti nella formazione cristiana del giovane*, Milano, Ed. Ancora, 1944, pp. 151.
— *Corso di Catechismo attivo. Per le prime tre classi elementari*, Torino, Ed. L.I.C.E., (pp. 134/230/315).
— *Catechismo attivo. Note di pedagogia catechistica*, Roma, Ed. A.V.E.

Si ricollegano in parte a questa produzione le opere del Modugno:
— *Religione e morale nella scuola e nella vita del fanciullo*, Brescia, Ed. La Scuola, 1940, pp. 262.
— *Religione e vita*, Brescia, Ed. La Scuola, 1947, pp. 340 (1ª ediz. 1935).

[46] Per quanto riguarda la fondazione e l'attività del *Centro Catechistico Salesiano* (1939) e della *Libreria Dottrina Cristiana* (1941) e Filmine Don Bosco, si vedano le varie annate di « Catechesi », specie, per i tempi più recenti:
— *Riflessioni sull'attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1960-61*, fasc. n. 125, pp. 1-8;
— *Attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1962-63*, fasc. n. 210, pp. 1-8.

Per il primo decennio, si veda l'opuscolo: *Il contributo della Congregazione Salesiana alla Crociata Catechistica*, Ed. L.D.C., 1952.

Grande fu il contributo personale dell'allora Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pietro Ricaldone, che si espresse anche in una classica opera programmatica: *Oratorio festivo, Catechismo e Formazione religiosa.*

[47] Per quanto riguarda la Commissione Catechistica Lasalliana e la sua attività si vedano le annate di « Sussidi » ed anche « Rivista del Catechismo », 1962, n. 4, pp. 352-355: *Il Centro Catechistico Lasalliano.*

[48] Cfr. « Civiltà Cattolica », 19 luglio 1941, *Catechismo attivo e cristocentrico?* Articolo critico del Padre Barbera.

Si deve ammettere che parecchie riserve erano giustificate dall'impiego fatto un po' a caso di metodi nuovi da parte di chi non li aveva che parzialmente compresi.

Il gruppo promotore vigilava però, attento alle deviazioni. Non si voleva trasformare il catechismo in una scuola a base naturalistica. L'essenziale era la formazione al soprannaturale, l'educazione alla fede.

Operetta interessante, che ha preceduto di vent'anni una tematica oggi diffusa nel movimento catechistico: fu G. PRIERO, *L'insegnamento della fede*, Ed. I.P.L., 1940; 2ª ediz. L.D.C., 1960.

b) Il dopoguerra (1943-50)

Lo sconvolgimento della guerra doveva portare, dal 1943 in poi ad una situazione nuova. Molte tradizioni venivano sradicate. Gli influssi sulla vita religiosa dovevano essere profondi. Si notò dapprima un grave disorientamento [49] (1943-48) poi una ripresa graduale, su basi nuove.

Non si discute più la necessità dell'insegnamento religioso; non si è più diffidenti verso metodi nuovi. Si cerca invece, persino un po' troppo affannosamente, di aggrapparsi a qualunque ritrovato che possa sembrare in qualche modo una tavola di salvezza. Anche qui con le debite riserve; certi strati della popolazione e del clero, in zone evolutesi meno improvvisamente, tardano ad aggiornarsi, quasi ad accorgersi che sono ormai in un mondo nuovo.

Si raccolgono le file degli insegnanti di religione nella scuola media.[50] Si pubblicano nuovi testi illustrati per le scuole elementari-parrocchiali. Si riprendono e si intensificano le giornate e le settimane catechistiche con l'aiuto anche dei Fratelli delle Scuole Cristiane e dei sacerdoti del Centro Catechistico Salesiano.[51]

Alcune di esse rivestono particolare importanza, come il Congresso Regionale Umbro, o il III° Congresso Diocesano di Milano.[52] In quest'ultimo, Fr. Beniamino e il Padre Deculve (con un'esposizione bibliografica curata dal Centro di « Lumen Vitae » di Bruxelles) esposero un ampio panorama dei movimenti catechistici europei.

Si comincia a prendere più larga coscienza che il movimento catechistico è

[49] Fu rimesso in discussione in sede sindacale (« Catechesi », 1946, pp. 165, 186) e di Assemblea Costituente, l'insegnamento religioso nelle scuole. Si dovette ricorrere a mezzi di emergenza (dai libretti « Lux » alla *Peregrinatio Mariae*) per rimettere un po' di orientamento nei cuori e nelle idee. Dal '48 la situazione si stabilizzò; ma con progressivo peggioramento verso il materialismo paganeggiante. Nel campo dell'insegnamento, l'AIMC e l'UCIIM si oppongono validamente alle organizzazioni laiciste e comuniste.

[50] Con un convegno a Roma il 24-26 giugno 1947 presso la S. Congregazione del Concilio. Cfr. « Catechesi », ediz. Scuole Medie, 1948, p. 52 e *Insegnamento del Catechismo e Predicazione*, Ed. Paoline. Opuscoletto che contiene, tra l'altro, il testo dell'*Acerbo nimis*, del *Provido sane* e i voti del Convegno del 1947.

[51] Ricca documentazione di questa attività si può trovare nelle annate delle riviste « Sussidi » e « Catechesi ».

[52] *Atti del Primo Congresso Catech. Regionale Umbro* (6-13 ott. 1946), Perugia, Uff. Catech., Curia Arcivescovile, 1947, pp. 222.

Luci di un Congresso. Atti del II° Congresso Catechistico diocesano di Milano (5-7 settembre 1938), Milano, U.C.D., 1939, pp. 404.

ormai un fatto europeo e mondiale. Ci si interessa maggiormente di quanto si fa in altre nazioni, in altre parti del mondo.

Le Encicliche *Mystici Corporis* (1943), *Divino Afflante Spiritu* (1943) e *Mediator Dei* (1947), hanno anche un forte riflesso in campo catechistico. Riportano l'attenzione al *contenuto* ed alle *vie* del Messaggio da trasmettere.

Nel 1950 si ha un vasto incontro di Catechisti d'ogni parte del mondo a Roma nel I° Congresso Catechistico Internazionale.[53]

c) Il decennio 1950-60

È un decennio ricco di attività e di interessi. Nuovi elementi, nuove idee, nuove realizzazioni entrano nel campo educativo cattolico.

Estintosi durante la guerra il *Catechista cattolico*, anche per la scomparsa dei principali sostenitori, una nuova rivista, la *Rivista del Catechismo* (1952), sorta a Brescia per la collaborazione di vari U.C.D., ne riprende l'attività, mentre continua con vigore l'opera di *Catechesi* e *Sussidi*. Le Edizioni Paoline lanciavano pure *Via Verità e Vita* (che si svilupperà poi in tre edizioni: per le famiglie, la scuola, i catechisti parrocchiali).

Si riparla molto di insegnamento biblico, di liturgia, di metodo storico. Compaiono sul mercato italiano i frutti più validi della riflessione catechistica estera: la *Catechetica* dello Jungmann, il *Catechismo della Dottrina Cattolica* delle diocesi di Germania; si segue con attenzione il sorgere di organizzazioni catechistiche a raggio nazionale in Francia, Spagna, Germania, Olanda. L'Azione Cattolica dà una nuova organizzazione alla sua attività catechistica, estendendone i benefici oltre le proprie file: testi CENAC per il Catechismo parrocchiale, « Concorso Veritas » per le scuole secondarie, « Scuola di Vallombrosa » per insegnanti di religione, ecc.

Si fanno i primi tentativi di esame della situazione catechistica italiana.[54]

Sono sorti o cominciano ad avere più vasta risonanza nuovi centri di attività pastorale ed educativa.[55]

Si comincia a riflettere più seriamente sulla valutazione dei metodi [56] in rap-

[53] Vedi *Acta Congressus Catechistici Internationalis MCML*, Tip. Poliglotta Vaticana, 1953.

[54] Frutto della scuola di Vallombrosa è da considerare il volume BALOCCO - CAPORELLO - CAPPELLI, *La religione nelle scuole italiane*, Ed. CENAC, 1962; S. RIVA, *Opinioni e giudizi sull'insegnamento religioso nelle scuole secondarie d'Italia*, in « Ragguaglio », 1958.

— *Informazioni Pastorali*, a cura del C.O.P., Bollettino n. 1, interamente dedicato all'insegnamento religioso.

— *Orientamenti Pastorali*, n. 2, giugno 1959: *L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole* (tutto il numero).

— *Studi Cattolici*, n. 10, gennaio-febbraio 1959, articoli di G. B. GUZZETTI (*L'insegnamento religioso*, pp. 33-36), e di A. PARISELLA, *Cento anni d'insegnamento religioso*, pp. 37-47).

[55] Il Centro di Orientamenti Pastorali di Milano; l'Istituto Superiore di Pedagogia annesso al Pontificio Ateneo Salesiano, prima a Torino, poi a Roma; il Pontificio Istituto di Pastorale a Roma.

Di particolare rilievo la pubblicazione del P.A.S.: *Educare: Sommario di Scienze pedagogiche*. Nella terza edizione l'intero *volume terzo* è dedicato alla catechesi.

[56] Cfr. per es. « Rivista del Catechismo », 1953, n. 3, p. 190 articolo del P. RANWEZ: *Valutazione dei metodi attivi*.

porto al fine, sul contenuto della catechesi,[57] sulle condizioni psicologiche ed ambientali del soggetto,[58] e si compiono nuovi sforzi organizzativi.[59]

Si richiede da più parti uno sforzo più coordinato ed approfondito sulle linee dell'organizzazione e della riflessione, perchè maturino e diventino applicabili a beneficio di tutta la nazione le conquiste estere e nazionali seguite al *Provido sane.*

4. Istituzione della Commissione Episcopale della C.E.I. per le Attività Catechistiche e dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Mentre, all'inizio degli anni « 60 », le riviste catechistiche (*Catechesi*, *Sussidi*, *Rivista del Catechismo*, *Via Verità e Vita*) sono oggetto di un intenso rinnovamento, e si pubblicano e diffondono in Italia le opere dello Jungmann, del Bandas, del Barth, del Van Eeckhout, dell'Ecker, del Leitheiser, del Tilmann, dell'Hollander, dell'Elchinger, del Verdier, del Ranwez, del Fischer, della Fargues, dello Hofinger, dell'Arnold, del Coudreau, ecc..., e la rivista *Catechesi* (come pure qualche diocesi) lancia Convegni di studio,[60] si impone sempre più la necessità di un'unificazione organizzativa su piano nazionale.

Sorge così nel 1960 la Commissione Episcopale della C.E.I. per le Attività Catechistiche, e, nel 1961, l'Ufficio Catechistico Nazionale (U.C.N.).

Presidente della Commissione è il Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia. Ne sono membri S. E. Mons. I. Castellano, Arcivescovo di Siena, S. E. Mons. Ste-

[57] Cfr. per es. la traduzione del libro del P. DELCUVE: *Cristo presentato alla gioventù d'oggi*, Ed. La Scuola, 1955, e la collana « Lumen Vitae » della stessa editrice, a cura di G. NOSENGO e G. BARRA.

[58] In lingua italiana apparve, per es. uno dei migliori lavori di psicologia dell'insegnamento della religione, il TERSTENJAK: *Psicologia e pedagogia nell'insegnamento religioso* (1ª ediz. 1945; 2ª ediz. rifatta 1955).

[59] Come testimoniano vari Congressi diocesani. Si vedano: *Atti del III° Congresso Catechistico dell'Archidiocesi di Napoli 1957*, Napoli, U.C.D., pp. 378; *Atti del IV° Congresso Catechistico della Diocesi di Piacenza*, 1958, U.C.D., Piacenza, pp. 373. *Atti del III° Congresso Catechistico di Treviso*, U.C.D., Treviso, 1961. *Patriarcato di Venezia, II° Congresso di Catechesi, aprile* 1961 - Studium cattolico Veneziano, 1962.

Si vedano pure i resoconti annuali ciclostilati dell'attività dell'U.C.D. di Ascoli Piceno, Avellino, Torino, Napoli, ecc. Si veda L. PIGNATIELLO, *L'Ufficio Catechistico di Napoli*, Napoli, U.C.D., 1962, volume a stampa che dà un resoconto decennale dell'attività svolta e dei grandi progressi realizzati.

[60] Cfr. *Il catechismo oggi in Italia.* Atti del I° Convegno « Amici di Catechesi », Ed. L.D.C., 1960.

— *Le mete della catechesi.* Atti del II° Convegno « Amici di Catechesi », Ed. L.D.C., 1961.

— *Il contenuto della catechesi.* Atti del III° Convegno « Amici di Catechesi », Ed. L.D.C., 1963.

— *Il mistero pasquale nella catechesi. Atti del I° Congresso Catechistico Interdiocesano, U.C.D.*, Ascoli Piceno, 1964.

Per la più recente bibliografia italiana si vedano:

fano Tinivella, Vescovo Coadiutore di Torino e Mons. Roberto Macario, Vescovo suffraganeo di Albano. A Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale fu scelto Mons. Luigi Cardini.[61]

Lo Statuto

In data 8 agosto 1961 il Segretario Generale della C.E.I., Mons. Alberto Castelli, comunicava a tutti gli Ecc.mi Vescovi d'Italia (e per mezzo loro a tutti gli U.C.D.) lo Statuto dell'Ufficio Catechistico Nazionale:

1. Promosso dalla C.E.I. è costituito l'U.C.N. per l'Italia, quale strumento tecnico esecutivo della Commissione per le Attività Catechistiche nominata dalla stessa C.E.I. La sua sede è in Roma.

2. Gli scopi dell'U.C.N. sono i seguenti:

a) essere a disposizione della Commissione della C.E.I. per le Attività Catechistiche, per lo studio dei problemi della catechesi in Italia e per la ricerca dei mezzi idonei alla loro soluzione;

b) predisporre e attuare, con le dovute approvazioni, iniziative culturali per il clero e per il laicato, ai fini dell'apostolato catechistico parrocchiale, scolastico e ambientale;

c) preparare quanto occorre perchè si possa realizzare il miglior coordinamento dei programmi di cultura religiosa per le varie età e per i diversi ambienti;

d) mantenere gli opportuni contatti con gli UU.CC. Regionali e Diocesani.

3. Per raggiungere i suoi fini l'U.C.N.:

a) studia e presenta alla Commissione della C.E.I. i programmi nazionali per la catechesi;

b) prepara corsi, scuole, convegni, giornate di studio, a carattere generale o di settore, per la preparazione e l'aggiornamento dei catechisti;

c) promuove e incoraggia, su mandato della medesima Commissione, gare e concorsi nazionali di cultura religiosa, specialmente fra gli alunni delle scuole, degli istituti di educazione e gli iscritti alle Associazioni Cattoliche;

d) porta a conoscenza degli Uffici Catechistici Regionali e Diocesani informazioni, esperienze, statistiche, italiane ed estere, in campo catechistico;

e) propone incontri con gli Enti di produzione catechistica per le opportune intese rivolte a coordinare la preparazione di testi e sussidi;

f) si tiene a disposizione degli Ecc.mi Vescovi per iniziative catechistiche nelle singole diocesi;

g) partecipa a convegni catechistici di carattere internazionale mantenendo rapporti di collaborazione con i Centri più importanti della catechesi in altre nazioni;

h) compie — per mandato della C.E.I. — il servizio di revisione dei testi d'insegnamento nelle scuole primarie e secondarie, a norma delle disposizioni della Sacra Congregazione del Concilio.

E. FOURNIER, *Le esigenze attuali della catechesi*, Ed. La Scuola, Brescia, appendice a cura di S. A. RIVA su *Il movimento catechistico in Italia*, pp. 359-367; l'*Agenda Catechistica* L.D.C. del 1961-62, 1962-63 e 1963-64 dà nelle prime pagine un accurato elenco degli *Scritti di interesse catechistico pubblicati in Italia* nell'ultimo anno.

[61] La Rivista « Catechesi » aveva più volte trattato il problema del Centro Catechistico Nazionale: 1959, fasc. n. 35, pp. 3-4: *Voti del Convegno « Amici di Catechesi » per la costituzione di un U.C.N.;* 1960, fasc. n. 49, pp. 5-6: *Un voto: il Centro Catechistico Nazionale per l'Italia* (esame dello Statuto del Centro Catechistico Nazionale francese e di altre nazioni); 1961, fasc. n. 118, pp. 9-12; Pubblicazione dello *Statuto dell'Ufficio Catechistico Nazionale* italiano.

4. L'U.C.N. può avere un suo bollettino ufficiale di informazione. L'U.C.N. curerà direttamente le sole pubblicazioni di carattere ufficiale.

5. Costituiscono l'U.C.N.: - *a*) Il Direttore Nazionale; - *b*) Il Consiglio Nazionale; - *c*) Le Consulte Nazionali di Studio.

6. Il Direttore Nazionale è nominato dalla C.E.I. su proposta della Commissione per le Attività Catechistiche. Egli:

a) riferisce alla Commissione della C.E.I. per le A. C. sui problemi generali e particolari della catechesi, sul lavoro ordinario e straordinario da svolgere, e ne attua le direttive;

b) mantiene i contatti con gli Ecc.mi Ordinari e i loro Uffici Catechistici Regionali e Diocesani;

c) predispone il lavoro dell'U.C.N., convoca, su mandato della Commissione della C.E.I. per le A. C. le riunioni delle Consulte di studio, ne raccoglie e ne ordina i risultati.

7. Il Consiglio Nazionale per i problemi generali della catechesi:

a) è presieduto dallo stesso Presidente della Commissione della C.E.I. per le A. C. o da un suo delegato;

b) comprende come membri: il Direttore Nazionale, i Direttori degli Uffici Catechistici Regionali, un rappresentante di ciascuno dei Centri Catechistici a carattere nazionale dipendenti da Istituti religiosi o laicali cattolici;

c) partecipano al Consiglio Nazionale, in qualità di esperti, i Direttori delle Riviste Catechistiche a carattere nazionale;

d) esso viene convocato almeno una volta all'anno.

8. Le Consulte Nazionali sono tre; rispettivamente per la catechesi parrocchiale, per la catechesi scolastica, per la catechesi delle Associazioni Cattoliche. Altre Consulte possono essere costituite temporaneamente per l'esame di particolari problemi.

9. *a*) La consulta per la catechesi parrocchiale è composta da due direttori di UU.CC.DD. dell'Italia del Nord, due del Centro e due del Sud, nonchè da due parroci per le rispettive zone dell'Italia;

b) la consulta per la catechesi scolastica è composta da due direttori UU.CC.DD. e di sei insegnanti di religione, ripartiti come sopra, nonchè di tre rappresentanti della FIDAE, e degli Ispettori nazionali per l'insegnamento religioso nelle scuole;

c) la consulta per la catechesi nelle Associazioni Cattoliche è composta da Assistenti Centrali dell'A.C.I., da rappresentanti di altre Associazioni membri della Consulta Generale dell'Apostolato dei laici;

d) le consulte sono presiedute dal Direttore Nazionale.

10. La nomina delle consulte, di cui all'art. 9, §§ *a* e *b*, è fatta dalla Commissione della C.E.I. per le A. C., su proposta del Direttore dell'U.C.N. e col preventivo consenso dei rispettivi Superiori ecclesiastici o laici dei singoli consultori.

Quella della consulta di cui all'art. 9, § *c*), è fatta dalla Commissione per l'Alta Direzione dell'A. C.

Le nomine sono fatte *ad triennium* e i Consultori possono essere confermati.

11. Persone di particolare competenza possono essere chiamate a far parte di una o più consulte in qualità di esperti.

12. Al finanziamento dell'U.C.N. si provvede con i contributi delle Diocesi fissati dalla C.E.I.

Il Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale si è finora (1964) riunito in modo plenario cinque volte: il 15 dicembre 1961 e l'8 maggio 1962 a Roma, il 3-7 settembre 1962 a Vallombrosa,[62] e nel maggio e luglio 1964 a Roma, per preparare il I° Convegno Nazionale *Pastorale e Scuola secondaria*, svoltosi a Roma dal 24 al 28 agosto 1964.[63]

Dopo la costituzione dell'U.C.N. si sono avuti anche numerosi incontri di UU.CC.DD. su base regionale, con notevoli frutti.

A tutto questo rinsaldarsi della compagine organizzativa si sta ora accompagnando uno sforzo di *riflessione* sulla natura della catechesi, sulle sue finalità, mezzi e metodi, che non mancherà di apportare un vero rinnovamento di zelo e di efficacia nella catechesi italiana. È ancora troppo piccolo il numero dei veri esperti in catechetica. Finora solo alcuni sacerdoti e suore hanno frequentato l'Anno Catechistico Internazionale di Bruxelles (*Lumen Vitae*). Un numero un po' più ampio di sacerdoti ha seguito o sta seguendo i corsi del Pontificio Ateneo Salesiano,[64] purtroppo preferendo sovente la specializzazione in psicologia e pedagogia a quella in catechetica.

Una lettera della S. Congregazione del Concilio a tutti gli Ordinari d'Italia in data 4 giugno 1964 riteneva « sommamente auspicabile che i Direttori degli Uffici

[62] Si trattò allora della formazione dei catechisti, della catechesi agli adulti e del *Nuovo formulario catechistico nazionale*. Si veda *Agenda Catechistica 1963-64*, Ed. L.D.C., pp. 7-10: *Attività dell'Ufficio Catechistico Nazionale* e « Catechesi », 1962, fasc. n. 156, pp. 21-24.

Nelle giornate di Vallombrosa, una comunicazione del P. Francesco Santoro, S.J., del Centro di Educazione « Vera Vita » dei P.P. Gesuiti di Napoli annunciava il progetto di tenere conversazioni catechistiche alla TV dei ragazzi. Il progetto divenne in seguito realtà e il P. Guida, S.J., iniziò i suoi programmi nel settembre 1963, in occasione dell'inizio della seconda sessione del Concilio, con grande successo nel pubblico dei ragazzi.

[63] L'« esplosione scolastica » in Italia ha accresciuto grandemente lo slancio del movimento catechistico e ha posto la Chiesa italiana di fronte a un problema di catechesi che, per numero di catechizzandi e durata dell'insegnamento, non ha riscontro nel passato. Pregevoli pubblicazioni sono apparse negli anni « 60 » sul problema della catechesi scolastica:

— Balocco, Caporello, Cappelli, *La religione nelle scuole italiane*, Ed. CENAC, Roma 1962 (frutto della « Scuola di Vallombrosa » per Insegnanti di religione nelle scuole secondarie).
— Goffi, Corallo, Pagella, *La cattedra di religione*, Ed. La Scuola, Brescia 1962.
— A. Vari, *La religione nella scuola media unificata*, Ed. CENAC, Roma 1963.
— G. Nosengo, *La didattica della Religione nella nuova scuola media*, UCIIM, 1963.

Sul Convegno Nazionale *Pastorale e Scuola secondaria* si veda « Catechesi », 1964, fasc. n. 233 e n. 241.

[64] Per i corsi esistenti in varie nazioni, si veda « Catechesi », 1963, fasc. n. 184, pp. 22-25: *Diplomi di specializzazioni in scienze catechistiche in Italia e all'estero*. Il Pontificio Ateneo Salesiano è l'unica istituzione che possiede un corso quadriennale per la laurea in catechetica; esiste pure un corso biennale con diploma.

Corsi di qualificazione teologica e catechistica per religiosi laici e religiose esistono presso gli Istituti « Jesus Magister » e « Maria Assunta » di Roma, l'*Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose* delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Torino).

Per l'abilitazione dei laici all'insegnamento religioso nelle scuole secondarie si stanno organizzando molte scuole speciali in tutte le grandi città. Citiamo solo quella esistente presso l'Università Cattolica di Milano e quella eretta recentissimamente a Roma presso l'«*Angelicum*» e il « *Maria Assunta* ».

Catechistici frequentassero i Corsi completi di catechesi e di organizzazione degli Uffici stessi, come quello istituito a Roma presso l'Ateneo Salesiano ».

Questa qualificazione dei catechisti italiani, specie dei dirigenti (e dei docenti di Catechetica nei Seminari!) è tra i progressi più urgenti che il movimento catechistico italiano oggi richiede.

Conclusione

Queste poche pagine sono soltanto un indice, e come lacunoso, dell'operosità immensa spesa in Italia per la catechesi nell'ultimo secolo. Splendido, ma quanto dispersivo sfoggio di energie!

Che cosa sarebbe stato se si fossero creati l'Ufficio Catechistico Nazionale e gli Uffici Diocesani fin dall'inizio! Se dalla loro creazione avessero sempre lavorato con solerzia e zelo!

Oggi molti di questi centri coordinatori e propulsori agiscono con tempestività, intelligenza e consapevolezza. Ma quanti sono ancora inceppati da remore incredibili, non esclusi a volte gli organi più elevati e responsabili!

Mettiamoci davanti a Dio e facciamo l'esame di coscienza: potremmo avere oggi un catechismo all'altezza dei tempi, ottimi testi e guide per i milioni di bimbi delle elementari, per le centinaia di migliaia di maestri e catechisti, per le scuole secondarie; potremmo avere un gran numero di specialisti, un Direttorio Nazionale per la catechesi sperimentato ed attuato da decenni. Insieme con la grazia di Dio, che non è certo mai mancata, che potenza avremmo avuto a disposizione!

Lasciato invece alla buona volontà di alcuni apostoli isolati, che si sono prodigati da soli fino allo stremo delle forze, quante volte il movimento ha languito o ha segnato il passo! Al Convegno di Assisi nel 1962 Mons. Luigi Pignatiello faceva notare:

> « Lo slogan "l'organizzazione parrocchiale del catechismo deve essere in forma di vera e propria scuola" ha impiegato parecchi anni ad attraversare l'Italia, e, finalmente quando ci si accorse che, almeno in teoria, era divenuto pacifico, si scoprì un fatto sconcertante: che cioè non era completamente pacifico che cosa si intendesse per "vera e propria scuola"; e, mentre la scuola elementare era andata evolvendosi nel concetto e nel metodo, la scuola catechistica parrocchiale più moderna, creata con entusiasmo e sacrificio, mostrava già i segni dell'arretratezza, e conservava, nei confronti della contemporanea scuola elementare, la stessa proporzione di pesantezza che la precedente organizzazione catechistica denunciava nei confronti della vecchia scuola elementare. E non è da dire che non ci fossero stati studi ed indirizzi di didattica religiosa contemporanei o addirittura precedenti quelli relativi alla didattica di altre discipline. Ma la mancanza di un coordinamento efficace, nel campo catechistico, a differenza di quello elementare, fa sì che i risultati di tali studi arrivino con grande lentezza alla periferia, e con ancora maggiore lentezza vengano presi in considerazione ai fini di una utilizzazione ».

È successo lo stesso in tutto l'arco della catechesi. Ma oggi non deve, non può più essere così. Il primato della pastorale liturgico-catechetica dovrà scendere dal piano delle parole a quello della realtà, come lo fu con uno Scalabrini a Piacenza, un Card. Ferrari a Milano, un Mons. Rodolfi a Vicenza.

Tutta la storia recente della nostra catechesi è un appello allo studio serio e all'azione, nell'*unità* e nella *responsabilità*.

RIVISTA LITURGICA

Diretta dai PP. Benedettini di Finalpia e dal Centro Catechistico Salesiano.
Amministrazione: Editrice ELLE DI CI - Torino-Leumann
Abbonamenti: Italia L. 2000 - Estero L. 2500

La Rivista che aggiorna, guida e illustra il rinnovamento liturgico formando quella nuova mentalità che sola può rendere pastoralmente valide le riforme avviate dal Concilio.

Essa si rivolge a: **Clero e Religiosi:** Parroci, Sacerdoti, Chierici, Seminaristi, Religiosi, Suore;
Laici Impegnati: Laureati, Insegnanti, Dirigenti di Associazioni Cattoliche, Istituti Secolari...

Alcuni giudizi

« Ho ricevuto il primo numero della **Rivista Liturgica.** Mi sento in dovere di felicitarmi con Voi per la riuscitissima sua veste tipografica e per gli articoli veramente scelti. Lo studio e l'approfondimento dei problemi liturgici sono fatti, oltrechè su un piano di studio, anche con linguaggio accessibile e sostanzioso nel medesimo tempo. E questo l'ho molto gradito, perchè come laico non potrei comprendere appieno il pensiero dell'articolista, non possedendo il grado di conoscenza dei problemi ».

(F. F. - Casale Monferrato - AL)

« Sono un nuovo abbonato a codesta Rivista che, letta ed esaminata nel primo numero, ritengo ottima ed indispensabile per un pastore d'anime ».

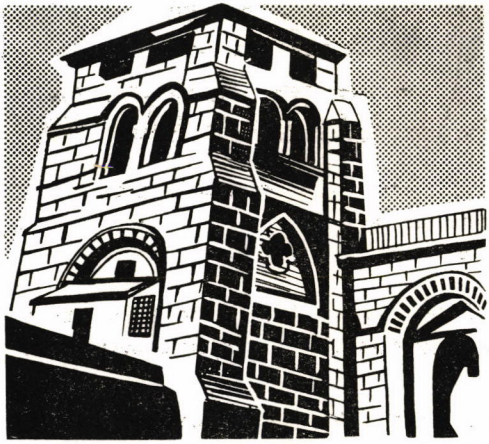
(Sac. A. di F. - Troia - Foggia)

« Mi congratulo sinceramente per la nuova veste moderna e intelligente e per il contenuto solido, vario, vivo della **Rivista Liturgica.** Sono proprio soddisfatto e Vi assicuro il mio appoggio per la diffusione della Rivista **risorta** e che fa onore al movimento liturgico italiano. Bravi! Continuate così ».

(Padre F. - Milano)

« Ho esaminato la Rivista che mi avete mandato ed ho trovato che dovrà essere studiata con molta utilità nei nostri Teologati, Filosofati e Magistero. Non mancherò di raccomandarla vivamente ».

(Sac. G. Z. - Torino)







FILMINE DON BOSCO

È uscita una nuova serie

PAESI BIBLICI

F 42 ELLADE FULGENTE
F 43 NELLA TERRA DEI FARAONI
F 44 LA GLORIA DEL LIBANO
F 45 SULLE ORME DI GESÙ

formato ordinario (24 × 18)
Lire 950 caduna
prossimamente
formato grande (36 × 24)
Lire 1200 caduna

Fotografie originali a colori e commento di Don Mario Schiro, SDB, Docente di Sacra Scrittura

Le filmine, corredate di cartine, piante, ricostruzioni, permetteranno uno sguardo nuovo sui paesi dove soffrì la sua schiavitù il popolo eletto, dove visse Gesù Cristo e dove gli apostoli portarono la Buona Novella

Uno strumento indispensabile per l'insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. E. Bonifacio, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. G. Ruata, *Rev. Eccl.* IMPRIMATUR (12-IX-1964): Can. V. Rossi. *Vic. Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14-XI-1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo III* - n. 11, Novembre 1964 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.